



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA'

di

del

17/79 - 4-

Dopo le proposte del PCI

Editoria: c'è chi lavora già contro la riforma?

Nella prossima settimana — se dagli altri partiti democratici non verranno risposte al suggerimento comunista di una iniziativa unitaria — il PCI ripresenterà autonomamente la legge per la riforma dell'editoria chiedendo che la Camera la discuta con la massima urgenza. I compagni Quercioli e Macciotta hanno avanzato anche un'altra proposta: abbinare alla discussione della riforma la proroga delle provvidenze per l'editoria per far fronte alle esigenze più immediate delle aziende.

L'Avanti! di ieri spiega bene il senso di questa iniziativa suggerita anche dal PSI: se la proroga delle provvidenze è urgente per le condizioni disastrose in cui si trovano le aziende editoriali quella urgenza — in caso di abbinamento — si trascinerà dietro anche la riforma evitando ulteriori manovre ritardatrici.

Di avviso diverso è il presidente degli editori, Giovanni Giovannini, il quale afferma che l'abbinamento potrebbe provocare un ulteriore rinvio non solo della riforma ma delle stesse provvidenze previste dalla 172; con la conseguenza — aggiunge — che il problema della stampa è affrontato con superficialità o considerato un fastidio dalle forze politiche e dal governo.

In realtà qui di superficiale ci sono soltanto le cose che

dice Giovannini. Il quale sa bene che sulle questioni dell'editoria si sta giocando da tempo una partita tra le più aspre.

Ma ora il punto è un altro. Giovannini sembra dire: dateci subito i miliardi delle provvidenze speciali tanto la riforma chissà quando la fate.

Le possibilità sono due: 1) Giovannini sa che forze politiche ed economiche si preparano a sabotare nuovamente la legge di riforma; e allora farebbe bene a dare indirizzi precisi alle sue accuse distribuite sinora a destra e a manca, contro tutti indistintamente; 2) Giovannini in cuor suo preferisce le provvidenze straordinarie, date a pioggia, che privilegiano chi già è più forte; che ignorano i problemi dei piccoli quotidiani che muoiono; che consentono a qualche società editoriale di fingere perdite colossali per incassare soldi della collettività. La riforma, come è noto, metterebbe un po' d'ordine ed eviterebbe trucchetti di qual tipo.

Esiste un modo semplice per smentire l'uno o l'altra ipotesi. C'è un partito, il PCI, ci sono altre forze che dicono: subito e assieme le provvidenze per far fronte ai problemi urgenti, la riforma per risanare il settore. Che cosa intende fare il presidente degli editori per sostenere questa richiesta e smascherare i suoi interessi avversari?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale **IL RESTO DEL CARLINO**

di del **17/12/77**

LE AUTORITA' VIETNAMESE BLOCCANO CON LA FORZA UN NUOVO TENTATIVO DI FUGA

Motovedette di Hanoi aprono il fuoco contro navi tedesche con 300 profughi

SINGAPORE — Hanoi ha dato la parola ai cannoni sulla questione dei profughi. E' accaduto l'altro pomeriggio al largo della costa vietnamita, quando unità della marina militare di Hanoi hanno bloccato, sparando, due navi tedesche occidentali che stavano rimorchiando barche di profughi in direzione di Singapore. Una delle navi è stata costretta a seguire le unità vietnamite in un porto sulla costa. L'incidente ha provocato l'immediata, energica protesta del governo di Bonn.

Secondo un funzionario dell'ambasciata tedesca a Singapore, le due barche con 310 persone a bordo avevano raggiunto una piattaforma petrolifera sulla quale tecnici tedeschi conducono prospezioni per conto del governo vietnamita. I tecnici, dopo aver fornito ai fuggiaschi viveri e acqua, avevano chiesto e ottenuto dall'ambasciata l'autorizzazione di inviare i profughi a Singapore in vista di una successiva sistemazione in Germania. A questo punto, entravano in scena la «Alexandertum» e la «Norderton», due navi appartenenti a una società di Brema che provvedono ai rifornimenti per i tecnici della piattaforma. Quando, prese a rimorchiare le due barche, le navi si trovavano a una ventina di chilometri dalla costa, e quindi già in acque internazionali, alcune motovedette di Hanoi entravano in azione.

Il fuoco delle unità vietnamite veniva diretto contro la torda della «Norderton». Una volta bloccate, le due navi tedesche ricevevano l'ordine di sganciare le barche che venivano prese in consegna dai vietnamiti, i quali costringevano nel contempo la «Alexandertum» a raggiungere un piccolo porto sulla costa. Dalla nave, secondo un portavoce della società armatrice a Brema, non è giunta da quel momento alcuna comunicazione. La «Norderton» continua a incrociare nella zona.

Il governo di Bonn, una

volta informato dell'incidente, ha preso immediatamente l'iniziativa. Il ministro degli Esteri ha convocato l'ambasciatore del Vietnam per consegnargli una energica nota di protesta. Analogo passo ha compiuto ad Hanoi l'ambasciatore della Germania federale.

■ Fissata la conferenza Onu — Il problema dei profughi indocinesi ha registrato in giornata un altro svi-

luppo importante: l'annuncio del segretario generale dell'Onu, Waldheim, secondo cui la conferenza internazionale sul dramma degli esuli si terrà a Ginevra il 20 e 21 luglio. Ai lavori, che si svolgeranno a livello ministeriale, saranno invitati una sessantina di paesi compresi Cina e Vietnam.

■ Centro di smistamento? — Da Kuala Lumpur si apprende intanto che la Ma-

laysia ha proposto alla Cina di istituire un centro smistamento profughi sull'isola di Hainan mentre ha respinto la richiesta francese di revocare il blocco navale lungo le coste in modo da impedire l'afflusso di altri profughi.

La richiesta di Parigi è stata presentata ai malesi dal sottosegretario agli Esteri Stirn nel corso di un incontro con il ministro del-

l'Interno Shafie. Stirn ha comunicato che la Francia preleverà presto quattromila profughi vietnamiti dalla Malaysia e in vista di ciò provvederà alla istituzione di un centro di smistamento. Quanto al blocco navale, Shafie ha detto che sarà tolto solo se avrà l'assicurazione precisa che centri di smistamento sotto controllo Onu verranno aperti in altri paesi. Quanto ai 4 mila profughi che la Francia intende accogliere Ghazali se ne è compiaciuto, ma non ha mancato di far notare che si tratta di una cifra minima in rapporto ai 76 mila fuggiaschi attualmente concentrati in Malaysia. In tale contesto, il ministro malese ha detto che anche la Cina dovrebbe darsi da fare e aprire un centro di smistamento ad Hainan come «gesto umanitario».

Frattanto, nel grande campo-profughi di Palau Bidong, dove sono ammassate 42 mila persone, si sono verificati due decessi per tifo. Le autorità hanno adottato varie misure per scongiurare un'epidemia che nelle condizioni di indescrivibile rezza in cui vivono i profughi avrebbe conseguenze micidiali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ROMA

di

del

1/4. 19

Italiana arrestata in Spagna in relazione al sequestro Boroli

BARCELLONA, 30

La polizia spagnola ha annunciato l'arresto di Vita Patronelli, una cittadina italiana di 22 anni ricercata nel suo paese per presunta partecipazione al sequestro di Marcella Boroli risalente allo scorso anno.

Con la Patronelli sono stati arrestati Jose Aznar Perez, che si dice avesse percepito cento milioni di lire per la partecipazione al sequestro, e altri due cittadini spagnoli.

In una borsa da viaggio appartenenti alla Patronelli, la polizia ha trovato 500.000 peseta. Agli arrestati sono state inoltre sequestrate due pisto-

le, munizioni e passaporti falsi. Secondo la polizia, su richiesta delle autorità italiane, si sta istruendo la procedura di estradizione contro la Patronelli.

Quindicimila civili uccisi a Managua nei bombardamenti ordinati da Somoza

Assediata dai sandinisti la guarnigione governativa di Rivas comandata dal figlio del dittatore - Il governo provvisorio del Fronte respinge il piano USA per il dopo-Somoza - La CEE auspica l'arresto dei combattimenti

MANAGUA — Secondo le prime indicazioni fornite dalla Croce Rossa e dall'arcivescovo di Managua, circa quindicimila civili sono stati uccisi durante le tre settimane di bombardamenti effettuati dall'aviazione e dall'artiglieria del dittatore Somoza sulla capitale. Secondo le stesse indicazioni, i profughi che hanno abbandonato i quartieri bombardati e le vicine campagne dove scarseggiano i viveri sono più di 120.000.

Le forze dei guerriglieri sandinisti, dopo il ritiro delle loro formazioni dalla capitale, stanno intanto concentrando l'iniziativa militare in altri settori del paese. La direzione principale dell'attacco dei sandinisti sembra essere in questo momento la città di Rivas, la cui conquista permetterebbe alle loro forze di prendere alle spalle la principale linea di difesa della Guardia nazionale di Somoza sul fronte meridionale.

Secondo notizie trasmesse da una radio degli insorti, la guarnigione governativa di Rivas era ieri circondata dalle forze sandiniste. A capo della guarnigione circondata è il « famigerato Chlguin », il tenente colonnello Anastasio Somoza jr., figlio del presidente.

Anche nei dintorni di Managua, a venticinque chilometri da Managua, sono stati segnati scontri tra sandinisti

e truppe governative. A Managua, saldamente controllata dal Fronte sandinista, si erano concentrati i reparti guerriglieri ritirati dalla capitale.

Intanto, il governo provvisorio nominato dal Fronte di liberazione nazionale sandinista ha respinto il progetto americano per la formazione di un governo a larga partecipazione politica una volta che Somoza sarà stato allontanato dalla carica di capo dello stato. Il governo provvisorio del Fronte sandinista ha chiesto invece che gli Stati Uniti rompano le relazioni diplomatiche con Somoza e riconoscano immediatamente il governo del Fronte.

Quattro dei cinque membri del governo sandinista si sono incontrati mercoledì scorso a Panama con due ambasciatori americani. « Il piano americano non ci è stato rivelato nel nostro incontro con i due ambasciatori — afferma un comunicato del governo sandinista — ma ne siamo venuti a conoscenza attraverso le agenzie di stampa ». Il piano, annunciato dai consiglieri della Casa Bianca, prevede che Somoza se ne vada, trasferisca i poteri nelle mani del presidente del Senato, Paul Renner, il quale dovrebbe poi formare un governo su una larga base politica. « Respingiamo questo piano — prosegue il comunicato sandinista — poiché non siamo di fronte a un episodio di mediazione ma di intervento da parte degli Stati Uniti ».

Sul fronte politico interno, il Consiglio supremo dell'iniziativa privata (una specie di Camera di commercio) ha dato il suo avallo alla « giunta di ricostruzione », il governo provvisorio dei sandinisti. Il Fronte ampio di opposizione nazionale, che rappresenta gli avversari moderati del regime di Somoza, aveva già adottato la stessa posizione.

Intanto, l'Assemblea nazionale del Nicaragua è stata convocata nella capitale per la seconda volta in tre giorni, e continuano a circolare voci di possibili prossime dimissioni di Somoza. Secondo notizie da Washington, gli Stati Uniti hanno fatto sapere a Somoza che le sue dimissioni non sono negoziabili e che il dipartimento di Stato ha comunque respinto le condizioni poste dal dittatore. Somoza aveva posto due condizioni agli americani per dimettersi: che Washington assicurasse la continuità degli aiuti alla Guardia nazionale e di poter scegliere il suo successore.

PARIGI — « L'arresto immediato dei combattimenti in Nicaragua e la creazione di strutture politiche rappresentative dell'insieme della popolazione che permetteranno l'organizzazione rapida di elezioni libere » sono stati auspicati dai nove paesi della Comunità europea nel corso di una riunione del loro comitato politico conclusasi ieri nella capitale

Lo ha reso noto un comunicato del ministero degli Esteri francese in cui si esprime la « grande preoccupazione » della CEE per la situazione in Nicaragua e per « la crescente ampiezza delle sofferenze inflitte al suo popolo ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA'

di

del

1/7/78 - 14 -

Emigrazione: proposto di Udine un ufficio regionale Comelli: assicurare garanzie di lavoro ai friulani

Con la presentazione in aula delle risoluzioni redatte dalla tre commissioni e con le considerazioni e valutazioni del presidente della giunta regionale Antonio Comelli, si sono conclusi ieri nella sala del cinema Puccini a Udine i lavori della seconda conferenza dell'emigrazione. I documenti, che sono stati definiti dal presidente della giunta «i pilastri su cui dovremo lavorare», dopo la lettura da parte dei rispettivi presidenti, sono stati quindi consegnati al presidente della conferenza, il presidente del consiglio regionale Mario Colli, per essere allegati agli atti della manifestazione insieme a eventuali altri suggerimenti su problemi non affrontati nelle risoluzioni.

Presenti gli oltre 200 delegati dei lavoratori regionali all'estero e con la partecipazione del sottosegretario onorevole Giorgio Santuz e dell'assessore regionale al lavoro Tomè, i lavori nell'ultima giornata sono stati aperti dal presidente della prima commissione, il consigliere regionale Carlo Vespasiano, che ha illustrato il documento messo a punto in quella sede dopo il dibattito sulla relazione del vicepresidente della giunta regionale Sergio Colonna sul piano di ricostruzione e di sviluppo. Emerge anzitutto la decisa volontà degli emigrati di continuare a svolgere un ruolo importante nelle vicende della ricostruzione dei

di maggiore emigrazione che siano punti di riferimento, informazione e formazione culturale; l'istituzione di corsi per la formazione culturale in Friuli per l'insegnamento della lingua friulana; la promozione di scambi culturali fra la regione e i paesi di emigrazione e viceversa.

Di particolare importanza per le competenze della regione, la risoluzione della seconda commissione, illustrata dal suo presidente consigliere regionale Gabriele Ranzulli.

Sul documento, elaborato al termine del dibattito che ha fatto seguito alla relazione del consigliere regionale Angelo Ermanno e successivamente approvato all'unanimità dai delegati presenti, si può cominciare a lavorare subito — ha precisato Ranzulli — in quanto si tratta di proposte concrete che indicano quanto può fare la regione.

Nel prendere atto delle formulazioni proposte dalla relazione generale dell'assessore Tomè, la risoluzione illustrata da Ranzulli, che aveva per oggetto la revisione della legislazione regionale in materia di emigrazione, punta su alcuni problemi per i quali è stata chiesta una adeguata soluzione. Innanzi tutto dovrebbe essere costituito un osservatorio regionale del lavoro che si dovrà occupare dell'informazione all'estero

sulle situazioni occupazionali regionali; dovranno essere accentuate le funzioni del comitato regionale per l'emigrazione; la vicepresidente dello stesso dovrebbe essere affidata a un emigrato.

Importante — è ancora scritto nella risoluzione — è la costituzione di un fondo regionale per l'emigrazione e per quanto riguarda gli interventi assistenziali questi dovrebbero essere collocati nel quadro dei generali servizi socio-assistenziali. Fra l'altro, nel documento si chiede che la priorità sia data agli interventi economici che creano occupazione e che promuovono il rientro, e che siano sviluppati e promossi interventi culturali in particolare per l'emigrazione extraromana. Per quanto concerne l'ufficio regionale dell'emigrazione è chiesto che sia un organo di programmazione e di coordinamento e non si limiti alla gestione di interventi assistenziali mentre è auspicata la costituzione di un comitato assessorile di coordinamento dell'intera politica regionale dell'emigrazione.

A favore degli emigrati — continua il documento — dovrebbero essere introdotti, nel caso di rientri, criteri di assoluta precedenza nell'assegnazione di alloggi prefabbricati nell'area terremotata; sul diritto allo studio dovrebbero essere inseriti interventi specifici per l'integrazione

programmazione nazionale sia costituito un fondo di interventi immediati per l'emigrazione cui possano attingere le regioni più svantaggiate; tra le quali vi è il Friuli-Venezia Giulia per la problematica della ricostruzione e della rinascita.

Sulla rete consolare, la terza commissione ne raccomanda un potenziamento e sollecita il Parlamento ad approvare le leggi di partecipazione suggerite dalla conferenza nazionale del 1975. Infine, la risoluzione sollecita la soluzione dei problemi della pensione sociale, dell'equipollenza dei titoli di studio e di formazione professionale, del diritto elettorale attivo e passivo nei comuni e negli enti locali dei paesi di immigrazione.

Al termine della presentazione dei documenti, il presidente della giunta regionale Comelli ha tratto le conclusioni sia del dibattito in aula sia del lavoro svolto in commissione. Tre i punti sviluppati dal presidente della giunta: il rapporto regione-stato sui problemi migratori; la politica regionale per l'emigrazione; la politica regionale per la crescita e lo sviluppo generali del Friuli-Venezia Giulia. Dopo avere ringraziato i partecipanti e giudicato positivamente i lavori della conferenza, Comelli, assicurando che il sottosegretario Santuz si farà portavoce al governo delle istanze emerse,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DELL'AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

IL MESSAGGERO V.

di del

ha concordato sulla necessità di una politica unitaria delle regioni in materia migratoria. L'elezione del Parlamento europeo — ha proseguito — pone aspetti nuovi nelle iniziative da assumere e non soltanto per quanto riguarda l'esercizio del voto degli emigranti, ma anche in altri campi al fine di uniformare gli interventi dei paesi della Cee nei diversi settori.

Sul ruolo della regione, il presidente Comelli ha indicato un primo traguardo nell'accelerare al massimo i tempi per la predisposizione del nuovo disegno di legge sull'emigrazione. Comelli si è anche dichiarato personalmente favorevole alla proposta di creazione di un ufficio per i problemi dell'emigrazione con sede a Udine. L'università di Udine — ha proseguito — potrà costituire un polo e un punto di riferimento per la politica di difesa dei valori culturali. Ai lavoratori che rimpatriano, Comelli ha affermato che la regione intende assicurare le massime garanzie per il posto di lavoro e per le possibilità di reinserimento nei luoghi d'origine.

Sulla politica regionale di sviluppo, Comelli ha rilevato l'interesse e la partecipazione degli emigrati non soltanto per i problemi assistenziali che li riguardano, ma soprattutto per le linee della politica economica, sociale e culturale. Ha quindi ricordato che la politica regionale aveva consentito al Friuli-Venezia Giulia di uscire dal tunnel della depressione e di avviarsi verso prospettive nuove quando giunse la tragedia del terremoto. Ribadita la linea politica seguita all'indomani della catastrofe e i risultati positivi da essa raggiunti, ha ricordato che si è ora passati alla fase della ricostruzione edilizia. E proprio venerdì il governo ha espresso il nulla osta sul provvedimento legislativo di modifica delle leggi sulle riparazioni e sulla ricostruzione, che costituirà lo strumento indispensabile per accelerare i tempi necessari a dare una

casa a quanti vivono in condizioni precarie.

Con il piano di sviluppo attualmente in fase di elaborazione — ha ancora detto il presidente Comelli — la ricostruzione del Friuli sarà inserita, pur costituendo l'impegno prioritario, nel quadro di una crescita equilibrata di tutta la regione e di superamento degli squilibri ancora esistenti. Affrontato anche il tema del trattato di Osimo, i rapporti amichevoli con la Jugoslavia e i solleciti della regione per adeguate iniziative legislative da parte del governo sul problema delle minoranze, l'avvocato Comelli ha concluso parlando del ruolo della regione nella comunità di lavoro delle Alpi orientali e della funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il saluto di chiusura è stato quindi rivolto dal presidente della conferenza Mario Colli. «Le vere conclusioni, un bilancio di intenso lavoro che ci ha impegnati intensamente in queste tre giornate in un di-

battito serio, approfondito, appassionato e caratterizzato da franchezza e sincerità — ha detto — le trarrete voi, oggi e nei prossimi giorni, riflettendo, riandando a questa esperienza».

Il presidente del consiglio regionale ha poi rilevato come questa sia stata la conferenza degli emigrati perché così è stata voluta, impostata, preparata e vissuta dalla regione che l'ha indetta e con la partecipazione diretta dei lavoratori emigrati e delle loro associazioni. «In questa sala si sono avuti, dopo le relazioni, una trentina di interventi — ha detto — nella quasi totalità di emigrati, di ogni paese e continente. Hanno parlato donne emigrate, giovani emigrati della seconda generazione, friulani, giuliani, sloveni, taluni con accenti vagamente francesi, tedeschi o inglesi, ma profondamente legati alla propria terra, alla cultura e alle tradizioni dei loro padri».

Dopo la chiusura dei lavori, i partecipanti alla conferenza si sono trasferiti in municipio dove sono stati ricevuti dal sindaco Candolini che ha offerto un rinfresco. In serata, organizzata dalla regione, si è svolta a villa Manin di Passariano una manifestazione culturale folcloristica cui hanno partecipato il coro Candotti di Codroipo, i danzerini di Aviano e il quartetto Stella alpina.

Alla conferenza regionale hanno anche assistito i rappresentanti delle regioni Veneto, Toscana, Lazio, Umbria, Lombardia e Liguria. L'assessore al lavoro della regione Veneto Battistella aveva formulato venerdì i voti augurali di quella amministrazione così come il senatore Bruno Lepre aveva portato il saluto del Psi e Ottavio Valerio quello di Friuli nel mondo.

I RISULTATI DELLA 2^a CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE DEL
FRIULI-VENEZIA GIULIA: dichiarazioni all'"Inform" del-
l'Assessore regionale avv. Riccardo Tomè - (Inform -

1.7.1979).- A conclusione della 2^a Conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, l'Assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, avv. Riccardo Tomè, ha rilasciato all'"Inform" la seguente dichiarazione:

La seconda Conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, svoltasi a Udine nei giorni 28-29-30 giugno, si è conclusa - mi sembra - in maniera positiva e costruttiva.

La prima Conferenza dell'emigrazione si era tenuta nel 1969, quindi in una situazione sociale ed economica tutta diversa. Allora avevamo un saldo passivo per quanto riguarda il flusso emigratorio in uscita, notevolmente alto, e questo indice veniva da una serie di anni in cui non si era mai fermato. Pertanto la Conferenza dell'emigrazione aveva preso atto di una situazione nel complesso drammatica.

Invece dal 1970 noi abbiamo rilevato che, anche per la crescita della nostra Regione sul piano economico e sociale, praticamente questo flusso si è fermato ed è diventato attivo, nel senso che i rientri sono superiori agli espatri. Questo comporta un fatto del tutto nuovo, e noi avevamo bisogno di esaminare la problematica attuale dell'emigrazione, che è diversa da quella del 1969.

Allora la Conferenza aveva prodotto nel Friuli-Venezia Giulia una certa legislazione regionale che in quei primi anni poteva essere definita di avanguardia per ciò che concerne gli interventi prevalentemente assistenziali a favore degli emigranti, per il reinserimento nei primi mesi, per il trasporto, sul piano abitativo, eccetera.

Adesso, dall'ampia tematica e dallo svolgimento delle discussioni è emerso che, come già rilevato a Senigallia, si deve passare da una impostazione assistenziale ad una che possa favorire anche i rientri ed il reinserimento dei nostri lavoratori emigrati.

Il Friuli si trova alla vigilia di un grande sforzo di ricostruzione a seguito del terremoto ed anche di un piano di sviluppo per una crescita equilibrata. Quindi è stato esaminato ampiamente nella Conferenza il raccordo tra le possibilità e la volontà di una certa parte dei nostri emigrati (perché non è generale la domanda di rientro) e le possibilità di occupazione: sul piano momentaneo per la ricostruzione, per la quale ci manca effettivamente manodopera, ma anche in prospettiva per la stabilità del posto di lavoro.

Occorre poi tener conto che la domanda degli emigrati è diversa a seconda che si tratti di emigrazione europea e di emigrazione transoceanica: la prima è una emigrazione mobile, la seconda una emigrazione stabilizzata. Quella transoceanica ha problemi di identità culturale, vuole il raccordo per la conservazione della lingua, del volto etnico, delle tradizioni, dei valori, vuole continuare a sentirsi friulana e italiana, ed ha chiesto questi tipi di intervento da parte della Regione.

Quella europea - ha concluso l'Assessore Tomè - è più legata ai problemi economici e sociali, e in fondo anche politici, del Paese e dell'Europa, dal momento che abbiamo iniziato il varo della Comunità europea politica con le elezioni del 10 giugno scorso per il Parlamento europeo. (Inform)

OCCORRE COORDINARE L'AZIONE DELLE REGIONI IN FAVORE DEGLI EMIGRATI: Dichiarazioni all'"Inform" di Enrico Vercellino, rappresentante della Federazione sindacale unitaria alla 2^ Conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia - (Inform - 1.7.1979). - Alla seconda Conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia (Udine 28,29,30 giugno) ha preso parte, in rappresentanza della Federazione sindacale unitaria, il responsabile del settore emigrazione della CGIL Enrico Vercellino. Queste le dichiarazioni rilasciate all'"Inform" al termine dei lavori:

Come responsabile del settore emigrazione della CGIL, e in genere come rappresentante della Federazione unitaria alla seconda Conferenza regionale dell'emigrazione - tra l'altro ho partecipato anche alla prima dieci anni fa - mi sembra che essa abbia fatto dei progressi notevoli, anche se forse era meglio tenerla prima.

Ci sono state molte proposte concrete, paese per paese, sulle rivendicazioni sociali degli emigrati, cominciando dall'occupazione, dalle prestazioni sociali, dai diritti sociali, sindacali e politici; molte proposte collegate sia ai rientri, ancora imposti dalla crisi e non programmati, sia alla necessità di creare dei posti di lavoro per sviluppare la Regione.

A noi sindacati interessa particolarmente che, pur andando avanti un approfondimento specifico di queste rivendicazioni e pur organizzandosi gli emigrati in associazioni, non si dimentichi che la difesa sindacale si fa in Italia da parte dei sindacati italiani e nei vari paesi da parte dei sindacati locali.

Quindi c'è un grande campo di azione e di lotta degli emigrati nei sindacati dei vari Paesi che oggi è più accessibile di prima grazie agli accordi presi dai sindacati italiani con quelli degli altri Paesi in Europa nell'ambito della Confederazione europea dei sindacati. Noi apprezziamo che gli emigrati abbiano contribuito ad ottenere questo risultato; che possano partecipare ormai in Europa alle elezioni del Parlamento europeo, criticiamo il fatto che si sia preparata male questa partecipazione e che pochi emigrati abbiano potuto votare. Chiediamo al Governo di prendere accordi più precisi con gli altri Governi per le seconde elezioni del Parlamento europeo, e di promuovere tutti gli strumenti e le forme di partecipazione all'estero cominciando dai Comitati consolari.

Due rivendicazioni di fondo è bene sottolineare da parte dei sindacati, che sono rivendicazioni unitarie della Federazione CGIL-CISL-UIL. La prima è quella che le varie Regioni non facciano cose contrastanti tra di loro, concorrenziali per gli emigrati, che ci sia un trattamento comune, un coordinamento, una uniformazione; che tutto quello che è possibile trasformare in diritti acquisiti a livello nazionale lo sia, con provvedimenti adeguati o accordi con gli altri paesi; che le Regioni gestiscano la realizzazione, il controllo di realizzazione, facendo partecipare a questo controllo e gestione gli stessi emigrati, le stesse famiglie e le stesse organizzazioni sindacali.

La seconda grande rivendicazione, che abbiamo lanciato al Congresso di Monaco della Confederazione europea dei sindacati, è quella di sbloccare tutti i diritti degli emigrati attraverso l'ottenimento, appoggiato già da tutti i sindacati d'Europa, del diritto di voto per gli emigrati di partecipazione alle elezioni amministrative locali in tutti i paesi, almeno dopo cinque anni di residenza. E' un obiettivo per il quale bisogna ancora lottare, bisogna mobilitare tutte le forze, ed è bene che siano mobilitate in modo decentrato e democratico anche attraverso le Regioni.

Speriamo - ha concluso Vercellino - che tutte le Regioni, le forze democratiche, sindacali e politiche di tutte le Regioni contribuiscano a far avanzare questa rivendicazione e ad ottenere rapidamente in molti Paesi tale diritto. Questo, secondo noi, sbloccherà numerosi altri diritti partecipativi, non soltanto politici, ma anche sociali, culturali e aziendali. (Inform)

POSSIBILE IN AUTUNNO LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE TRA ITALIA E ALGERIA
PER LA CONCLUSIONE DI UN ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE - (Inform - 1.7.1979). -
I negoziati italo-algerini per la stipula di una convenzione di sicurezza sociale tra i due Paesi, iniziati nel 1977, potrebbero riprendere in autunno. Tale convenzione, come è noto, interessa un notevole numero di lavoratori.

Le trattative hanno subito una fase di stallo in attesa della riforma del servizio sanitario nazionale, in dipendenza delle richieste algerine di assistenza malattia per studenti e apprendisti in temporaneo soggiorno nel nostro Paese. Comunque il problema, allo studio del nostro Ministero della Sanità, sembra avviarsi a soluzione positiva, per cui le delegazioni dei due Paesi potrebbero tenere una riunione prima della fine del corrente anno, come è stato possibile rilevare nel corso di contatti preliminari che hanno avuto luogo ad Algeri.

Una prova concreta dell'ottimo stato delle relazioni che vigono attualmente tra Italia e Algeria - nota l'Inform - è rappresentata dalla recente inaugurazione dei lavori per la costruzione del gasdotto transmediterraneo cui è intervenuto il Presidente algerino Bejedid Chadli. (Inform)


*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DELL'AVANZO SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

INFORM

di

del

1/4/79

RIUNIONE PREPARATORIA ALLA FARNESINA SUI NEGOZIATI IN MATERIA DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITALIA E SVEZIA - (Inform - 1.7.1979). - Nei giorni scorsi ha avuto luogo alla Farnesina una riunione preparatoria in vista della ripresa delle trattative tra Italia e Svezia per la conclusione di un accordo di sicurezza sociale. Alla riunione, alla quale è intervenuto il Sottosegretario agli Esteri on. Giorgio Santuz, hanno preso parte rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, del Lavoro, della Sanità, degli previdenziali, delle forze sindacali e associative dell'emigrazione.

Si sono studiate delle possibili soluzioni per quei problemi che ancora restano in sospeso e che ritardano la conclusione delle trattative. Da parte sua, l'on. Santuz ha sottolineato l'impegno del Governo per favorire l'esito positivo del negoziato. (Inform)

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

INFORM

di

del

1/4/79

ANCHE IL SOTTOSEGRETARIO SANTUZ IL 5 LUGLIO ALLA RIUNIONE DI BRUXELLES CON I CONSOLI PER L'ESAME DEL VOTO EUROPEO IN LOCO - (Inform - 1.7.1979).-

Alla riunione in programma a Bruxelles, con la partecipazione dei Consoli e dei funzionari delle Ambasciate nei Paesi della Comunità che hanno curato l'organizzazione delle operazioni elettorali "in loco" in occasione delle elezioni europee, prenderà parte il 5 giugno anche il Sottosegretario agli Esteri on. Giorgio Santuz. Come è noto, all'incontro - nel corso del quale saranno esaminate le difficoltà emerse durante questa prima esperienza di voto all'estero e che hanno contribuito a limitare la partecipazione dei nostri emigrati - interverranno anche il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Giovanni Migliuolo, e il Direttore Generale del Personale, Ministro Luigi Vittorio Ferraris.

Prima di prendere parte alla riunione di Bruxelles - segnala l'Inform - l'on. Santuz interverrà a Saint Vincent, il giorno 4, ai lavori del Convegno internazionale dei giornalisti europei. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nuovo Paese

Colung (Australia)

2/7/79

Gli italiani tra i più mal pagati

Quando noi dicevamo, attraverso le colonne di questo giornale ed in altri modi che i lavoratori italiani, in Australia — e tra questi in particolare modo le donne — sono uno dei gruppi meno retribuiti, siamo stati attaccati, e volte derisi, spesso insultati. Ora è uscita un'inchiesta governativa molto autorevole che ci dà ragione.

Non intendiamo assolutamente cantar vittoria, perchè c'è ben poco di cui rallegrarsi di fronte a questa verità. Pensiamo invece che sia il caso di riflettere seriamente su questo fatto per poter arrivare, presto, ad intraprendere con un certo vigore un lavoro che miri a sensibilizzare sindacati e governi sul problema, nonché l'opinione pubblica che, in questi tempi, non sembra di vedere di buon occhio i lavoratori immigrati.

Secondo l'inchiesta in questione, i lavoratori maschi sarebbero una categoria che percepisce un salario leggermente più alto di quello dei lavoratori greci, i quali si piazzano sull'ultimo gradino della scala dei salari. Per le donne, la statistica afferma che le italiane sono le più malpagate. Ricevono infatti un salario medio di 130 dollari alla settimana.

È chiaro che non tutti gli italiani sono salariati o salariati male; sappiamo anche noi che molti italiani si sono affermati nel campo dell'iniziativa commerciale o industriale. Noi, appunto, non abbiamo mai generalizzato e siamo sempre stati attenti a sottolineare la parola lavoratori ai quali ci sembra si riferisca l'inchiesta. Ma questi costituiscono un gruppo numeroso, forse la maggioranza, ed è per questo motivo che le statistiche governative pongono con urgenza, come noi abbiamo spesso sollecitato, la necessità degli italiani o dei loro figli così come di altri gruppi, di raggiungere la parità di diritti con gli altri componenti della società australiana.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal giornale *Corriere della Sera*
di *2/7/79*

NOTIZIE DALL'ESTERO

ALL'OLOCAUSTO DEI PROFUGHI VIETNAMITI SI AGGIUNGE UNA NUOVA TRAGEDIA

Ogni giorno cento fuggiaschi dalla Cambogia muoiono di fame in una zona circondata da mine

Circa 30 mila esuli, bloccati ai confini con la Thailandia, si nutrono di erbe e di radici - A Ginevra si delineano un «processo al Vietnam»

Il governo della Germania occidentale ha protestato ufficialmente presso il governo del Vietnam per le cannonate d'avvertimento sparate da unità navali vietnamite verso due navi tedesche che avevano preso a rimorchio barconi di profughi dal Vietnam. Questo intervento militare a la convocazione di una conferenza mondiale a Ginevra il 20 luglio per affrontare il tragico problema dei fuggiaschi del Sud-Est asiatico stanno scatenando nuove polemiche, che coinvolgono anche i rapporti fra Vietnam e Russia e la strategia delle grandi potenze nell'Estremo Oriente. La Pravda ha manifestato il punto di vista dell'URSS, secondo cui le vicende dei profughi vietnamiti verrebbero sfruttate dagli Stati Uniti per svolgere una campagna propagandistica, con l'appoggio di Pechino, contro «il mito della minaccia vietnamita».

Il ministro degli esteri di Singapore, M.S. Rajaratnam, ha dichiarato che l'ASEAN (l'associazione dell'Asia del Sud Est) dovrà chiedere agli Stati Occidentali di usare la loro influenza affinché l'URSS interrompa il suo aiuto militare al Vietnam.

La conferenza di Ginevra, organizzata dall'ONU e alla quale saranno invitati una sessantina di Stati fra cui il Vietnam e l'Unione Sovietica, potrebbe trasformarsi clamorosamente in un vero e proprio processo politico e morale al governo vietnamita e ai suoi sostenitori.

Bui Phong The, ex-editore del Saigon Post, ha affermato in un'intervista che il governo di Hanoi ha ricavato due miliardi e mezzo di dollari dal «traffico» dei profughi in sei mesi, molto più che delle confische delle proprietà a Saigon nel 1978. Per poter fuggire, i profughi dovrebbero pagare una tangente in oro, vendendo tutti i beni.

Intanto, alla tragedia dei profughi vietnamiti se ne sta aggiungendo sempre più un'altra: ogni giorno muoiono di fame un centinaio di profughi cambogiani. In una sorta di catino montuoso circondato da campi minati, a cavallo della frontiera tra Cambogia e Thailandia. Si nutrono di foglie d'alberi e di radici. La fame li uccide a poco a poco.

Trentamila cambogiani vennero condotti dall'esercito thailandese in tale zona, che si trova alcuni chilometri a nord del tempio di Preah Vihear, dell'undicesimo secolo. Gli accessi alla stretta zona dove si trovano i cambogiani sono minati di sopra dai thailandesi e in basso nella pianura che sorregge la montagna, dai vietnamiti. Trecento cambogiani secondo la testimonianza, sono morti dilaniati dalle mine nei primi giorni cercando di uscire dalla zona

E se le navi italiane fossero bombardate?

ROMA — Si decide oggi se la marina militare italiana dovrà andare in soccorso dei profughi che a ritmo incessante continuano a lasciare il Vietnam su imbarcazioni di ogni tipo. Per questa mattina è previsto un incontro tra il presidente del Consiglio e lo speciale comitato che ha avuto l'incarico di coordinare, sotto la guida di Giuseppe Zamberletti, gli aiuti ai vietnamiti. Assieme ai più alti ufficiali della Marina e della difesa si dovrà fare il punto anche alla luce di quanto è successo venerdì scorso al largo del Vietnam: due navi tedesche che rimorchiavano barcate di profughi sono state fermate da unità militari di Hanoi che hanno anche sparato colpi di «avvertimento».

Mercoledì sera intanto i due incrociatori Vittorio Veneto e Andrea Doria e la nave da rifornimento Stromboli avranno terminato la preparazione nei porti di Taranto e La Spezia e potranno iniziare il viaggio che in 16 giorni li porterà a Singapore, base delle eventuali operazioni di soccorso. A Taranto e La Spezia il lavoro procede a ritmo serrato. Il capo di Stato Maggiore della Marina, l'ammiraglio Giovanni Torrisi, sta seguendo direttamente le operazioni che sono particolarmente delicate soprattutto sotto l'aspetto sanitario: imbarco

di medicinali e di personale specializzato, immunizzazione degli equipaggi, isolamento della zona destinata all'equipaggio da quella che dovrà accogliere i profughi. Le unità italiane copriranno, quando sarà dato il via libera, le settemila miglia fra l'Italia e Singapore senza fermarsi per i rifornimenti che saranno assicurati dalla Stromboli.

I due incrociatori italiani recheranno, come è consuetudine, il normale armamento, sia pure alleggerito: missili antiaerei, siluri, cannoni. A bordo vi saranno anche gli elicotteri che verranno adoperati per le operazioni di ricazione.

Alla presidenza del Consiglio e al ministero della difesa si sottolinea che l'invio delle navi italiane deve essere visto esclusivamente come una operazione di pace: lo spirito è quello del soccorso in mare e con ogni probabilità le unità del Mar cinese meridionale incroceranno ben al largo delle acque territoriali vietnamite, alla ricerca di imbarcazioni bisognose di aiuto. Comunque, per il momento, la destinazione prevista, dopo il via libera di domani che sembra scontato, è Singapore, a un migliaio di chilometri dalle coste meridionali del Vietnam.

Esiste il pericolo di un confronto con le navi da guerra

vietnamite? Sembra accertato che l'atteggiamento del governo di Hanoi si stia facendo molto duro: le quattro motovedette vietnamite avrebbero aperto il fuoco sulle navi tedesche quando queste già si trovavano in acque internazionali e il tiro sarebbe stato diretto proprio sulla tolda della Nordert. Da parte italiana si ritiene che una simile eventualità sia decisamente remota, ma si afferma che saranno prese tutte le possibili precauzioni. Una sola volta, in questi ultimi anni, una unità militare italiana è stata attaccata da forze militari di un altro Paese: mitragliata da aerei libici in acque internazionali, la corvetta Di Cristoforo rispose al fuoco con i suoi cannoni.

In un secondo tempo la Vittoria Veneto, l'Andrea Doria e la Stromboli potrebbero essere utilizzate per trasportare fino in Italia un migliaio di profughi. Questa operazione comporterebbe però notevoli difficoltà, prima fra tutte la lunghezza del viaggio. E in ampiezza del viaggio. E in ampiezza del viaggio. E in ampiezza del viaggio. E in ampiezza del viaggio.

Fabrizio Dragosei

AISE- RAPPORTO TRA STATO E REGIONI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE- RELAZIONE DEL MINISTRO MIGLIUOLO A UDINE.

UDINE (AISE)- LA TERZA COMMISSIONE DELLA CONFERENZA REGIONALE DELLA EMIGRAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SI E' OCCUPATA DEI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE. LA RELAZIONE DI BASE E' STATA SVOLTA DAL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, MINISTRO GIOVANNI MIGLIUOLO, IL QUALE DOPO AVER POSTO L'ACCENTO SUGLI ASPETTI GIURIDICI DI TALE RAPPORTO HA RICORDATO I LIMITI ENTRO I QUALI DEVE SVILUPParsi L'AZIONE DELLE REGIONI ED IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA LORO ATTIVITA' ALL'ESTERO. TUTTAVIA, HA AFFERMATO MIGLIUOLO, QUESTI LIMITI NON SONO SEMPRE BEN NETTI E VI SONO ZONE GRIGIE CHE ANCORA OGGI DANNO ADITO AD ERRATE INTERPRETAZIONI PROVOCANDO SCAVALCAMENTI IN TERMINI REALI DELLE COMPETENZE REGIONALI. PROPRIO PER LE ATTIVITA' ALL'ESTERO L'ARTICOLO 4 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 616 DEL 1977 PRECISA CHE LE ATTIVITA' ALL'ESTERO DELLE REGIONI DEVONO LIMITARSI AD ATTIVITA' PROMOZIONALI; DEVONO SVOLGERSI NELLE MATERIE DI COMPETENZA REGIONALE; DEVONO ESSERE CONSENTITE O QUANTO MENO PRESE IN VISIONE DAL GOVERNO CENTRALE; DEVONO INQUADRARSI NEI PIU' GENERALI INDIRIZZI GOVERNATIVI. CIONONOSTANTE, L'ARTICOLO 4 NON BASTA A CHIARIRE I LIMITI DELLE COMPETENZE REGIONALI ALL'ESTERO. TENTANDO DI FARNE UN ELENCO IL MINISTRO MIGLIUOLO HA ELENCATO COME POSSIBILI CAMPI DI AZIONE DELLE REGIONI LA PROMOZIONE DI INDAGINI SISTEMATICHE DELL'ESIGENZE DELLE COLLETTIVITA' ALLO ESTERO; LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLE TRADIZIONI DELLA REGIONE; L'ISTITUZIONE DI UN SERVIZIO INFORMATIVO PER CHI SI RECA ALL'ESTERO; LA CONCESSIONE DI BORSE DI STUDIO PER FIGLI DI EMIGRATI; L'ORGANIZZAZIONE DI COLONIE MARINE E MONTANE; INIZIATIVE A FAVORE DELLE PERSONE ANZIANE E DISAGIATE; L'EROGAZIONE DI PROVVIDENZE IN CASO DI DECESSO ALL'ESTERO; GENERALIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE DELLE PROVVIDENZE CHE CONSENTANO LA COPERTURA ASSICURATIVA DI COLORO CHE RIENTRANO; EROGAZIONE DELL'ASSISTENZA PER LA DISOCCUPAZIONE A FAVORE DEI CONNAZIONALI IN CASO DI RIMPATRIO IN CIRCOSTANZE ECCEZIONALI. IL MINISTRO MIGLIUOLO E' POI PASSATO ALLE CONCLUSIONI DI CUI DIAMO IL TESTO INTEGRALE:

"SULLA BASE DELLE CONSIDERAZIONI DI ORDINE GIURIDICO E PRATICO SOPRA RIPORTATE, SEMBRA UTILE SOTTOPORRE ALLA CONSIDERAZIONE DELLA CONFERENZA LE SEGUENTI CONCLUSIONI:

DALL'APPROVAZIONE DELLE PRINCIPALI LEGGI IN MATERIA, INCLUSA LA NORMATIVA SUL DECENTRAMENTO REGIONALE, I FENOMENI MIGRATORI DA E PER LA ITALIA HANNO ASSUNTO CARATTERISTICHE SOSTANZIALMENTE DIVERSE: QUELLO INTERESSANTE I CITTADINI ITALIANI NON E' PIU' A SENSO UNICO VERSO L'ESTERO, MA VA CONSOLIDANDO ASPETTI BIVALENTI; SU UN PIANO PIU' GENERALE L'ITALIA E' DIVENTATO UN PAESE ALLO STESSO TEMPO DI EMIGRAZIONE E DI IMMIGRAZIONE, A CAUSA DEL CRESCENTE NUMERO DI CITTADINI STRANIERI PRESENTI, SPESSO ILLEGALMENTE, SUL MERCATO DEL LAVORO

Ritaglio del Giornale

di del 1992

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

INTERNO.

TUTTO CIO' PUO' GIUSTIFICARE UN ATTENTO RIESAME DELLE DISPOSIZIONI, DI LEGGE O REGOLAMENTARI, CHE DISCIPLINANO LA MATERIA A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE, DA COMPIERSI SULLA BASE DELL'ESPERIENZA CONCRETA ACQUISITA IN QUESTI ULTIMI ANNI, DELLA NUMEROSA CASISTICA DEI PROBLEMI UMANI PIU' IMPORTANTI, DEI RISULTATI DELLE NUMEROSE RICERCHE ED INDAGINI COMPIUTE SULLE CONDIZIONI DI VITA, DI LAVORO E DI STUDIO DEI LAVORATORI MIGRANTI E RISPETTIVI FAMILIARI. TUTTO CIO' ALLO SCOPO DI TRARNE CONCLUSIONI COSTRUTTIVE NEL LORO INTERESSE, CONCLUSIONI CHE, QUANTO MENO IN UNA PRIMA FASE, POTREBBERO UTILMENTE ORIENTARE LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO A VALERSI DEL POTERE DI "IN DIRIZZO E COORDINAMENTO" SANCITO DALL'ART.3 DELLA LEGGE 382 PER EMANARE UNA O PIU' DIRETTIVE ANCHE ALLO SCOPO DI ELIMINARE O RIDURRE LE ECCESSIVE DISPARITA' ESISTENTI NELLA NORMATIVA E NELLA PRASSI DI CIASCUNA REGIONE NEL SETTORE MIGRATORIO.

QUALI CHE SIANO LE ESIGENZE CHE POSSONO PRESENTARSI IN MATERIA LEGISLATIVA E DI DISTRIBUZIONE DI COMPETENZE TRA STATO E REGIONI, PREVALE IN OGNI CASO L'IMPERATIVO UMANO E SOCIALE DI MIGLIORARE COSTANTEMENTE, AGGIORNADOLA ALLE ESIGENZE DEL MOMENTO, L'ASSISTENZA IN SENSO LATO CHE VIENE PRESTATATA AI LAVORATORI MIGRANTI E ALLE LORO FAMIGLIE.

PER L'ACCERTAMENTO DELLE ESIGENZE E DEGLI INTERESSI DEI LAVORATORI MIGRANTI APPAIONO IMPORTANTI I CONTATTI DIRETTI TRA I RESPONSABILI REGIONALI E LE COLLETTIVITA' ALL'ESTERO. MENTRE IL M.A.E. E' DISPONIBILE AD ASSECONDARE COSTRUTTIVAMENTE TALI CONTATTI, SARA' OPPORTUNO EVITARE CHE AZIONI NON COORDINATE SUSCITINO ECCESSIVE ASPETTATIVE TRA I LAVORATORI MIGRANTI, I QUALI IN GENERE NON HANNO ADEGUATA CONOSCENZA DEI LIMITI DELLE POSSIBILITA' DI INTERVENTO AI VARI LIVELLI INTERNI E SI ATTENDONO CHE LE ISTANZE DI CUI SI RENDONO INTERPRETI PRESSO LE REGIONI SIANO AUTOMATICAMENTE ACCOLTE A LIVELLO DI GOVERNO CENTRALE.

SE SI VUOLE AFFRONTARE ALLA RADICE IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE- NEL SENSO CIOE', DI ASSICURARE CHE LA DECISIONE DI EMIGRARE SIA IL RISULTATO DI UNA LIBERA SCELTA TRA UN'OCCUPAZIONE IN ITALIA ED UN'OCCUPAZIONE ALL'ESTERO- RESTA FONDAMENTALE L'ESIGENZA DI INSERIRE LA COMPONENTE EMIGRATORIA NELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE, CON L'OBIETTIVO DI MOBILITARE ANCHE LE RISORSE, CHE POTREBBERO DIVENTARE INGENTI, DI FONTE ESTERA QUINDI GLI STANZIAMENTI DEL FONDO SOCIALE EUROPEO, DEL FONDO REGIONALE EUROPEO, DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI, DEL FONDO DI RISTABILIMENTO DEL CONSIGLIO D'EUROPA, ECC..

NELLA FASE DI ELABORAZIONE DEL "PIANO PANDOLFI" LA D.G. EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI E IL C.I.E.M. HANNO EFFETTUATO UN PRIMO TENTATIVO IN TAL SENSO PROPONENDO L'ISTITUZIONE DI UN FONDO DI 200 MILIARDI DA DESTINARE AD INIZIATIVE PRODUTTIVE SUSCETTIBILI DI MIGLIORARE LE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI PER I RIENTRANTI.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

di del

3)

CONSIDERATA L'IMPORTANZA CHE, SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI COME DELL'ECONOMIA NAZIONALE NEL SUO COMPLESSO, HANNO SEMPRE AVUTO LE RIMESSE DEI LAVORATORI MIGRANTI, NON SEMBREREBBE FUORI LUOGO PROPORRE CHE, MEDIANTE IL CONCORSO CONGIUNTO DELLO STATO E DELLE REGIONI, NELLE AREE DA CUI PROVENGONO IN MAGGIORANZA I LAVORATORI MIGRANTI VENISSERO CONCENTRATI FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER UN AMMONTARE ANNUO PROPORZIONALE ALLE RIMESSE STESSE (50%). SI TRATTEREBBE DI UN ATTO DI GIUSTIZIA SOCIALE VERSO COMUNITA' LI SPINTI DAL BISOGNO A CERCARE ALL'ESTERO I MEZZI DI SUSSISTENZA INTROVABILI IN PATRIA E CHE, CON IL LORO LAVORO ONESTO ED EFFICIENTE, CONTRIBUISCONO CONSISTENTEMENTE SIA AL RAFFORZAMENTO DEL PRESTIGIO DEL PAESE ALL'ESTERO SIA, ATTRAVERSO NUMEROSI CANALI (AUMENTO DEL CONSUMO ALL'ESTERO DEI PRODOTTI ITALIANI, TURISMO, RIMESSE, ECC.) ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA DELL'ITALIA NEL SUO COMPLESSO.

PER LE FINALITA' SOPRA ESPOSTE SI GIUSTIFICANO IN OGNI CASO ULTERIORI SFORZI PER MIGLIORARE IL COORDINAMENTO E LA COLLABORAZIONE TRA STATO E REGIONI SECONDO UNA DUPLICE DIRETTIVA PRINCIPALE:

- A) SCAMBIO SISTEMATICO DI INFORMAZIONI E DEI RISULTATI DI INDAGINI, STUDI, ANALISI, ECC., RELATIVI AI PROBLEMI OCCUPAZIONALI, FAMILIARI, SCOLASTICI, PREVIDENZIALI DEI LAVORATORI MIGRANTI;
- B) SULLA BASE DI UN FLUSSO CONTINUAMENTE AGGIORNATO DI DOCUMENTAZIONE PROMOZIONE DI INTERVENTI COORDINATI NONCHE' DEI NECESSARI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI, TENENDO CONTO DELLA NECESSITA' DI EVITARE CHE, AI FINI DELLE PROVVIDENZE, I LAVORATORI MIGRANTI E RISPETTIVI FAMILIARI SIANO DISCRIMINATI SU BASE REGIONALE.

SEMBREREBBE, A TALE RIGUARDO, OPPORTUNO ISTITUZIONALIZZARE FORME DI CONSULTAZIONE E DI COORDINAMENTO CHE POTREBBERO REALIZZARSI:

- A) SUL PIANO ISTRUTTORIO: ATTRAVERSO RIUNIONI PERIODICHE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI CON I FUNZIONARI RESPONSABILI DEI PROBLEMI EMIGRATORI AL VERTICE DI CIASCUNA REGIONE MAGGIORMENTE INTERESSATA AL FENOMENO, CON LA PARTECIPAZIONE SECONDO LE ESIGENZE DEI DIRETTORI GENERALI DI ALTRI MINISTERI COMPETENTI PER LE MATERIE VOLTA PER VOLTA TRATTATE;

- B) SUL PIANO POLITICO-DECISIONALE: MEDIANTE RIUNIONI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE CON GLI ASSESSORI PER L'EMIGRAZIONE DELLE REGIONI MAGGIORAMENTE INTERESSATE AL PROBLEMA, AL DUPLICE SCOPO DI COORDINARE LE LINEE DI AZIONE E GLI INTERVENTI A LIVELLO DI AMMINISTRAZIONE E PREDISPORRE I PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI E REGOLAMENTARI EVENTUALMENTE NECESSARI. (AISE)

AISE- RISOLUZIONE DELLA 1A COMMISSIONE- "PIANO REGIONALE DI SVILUPPO E DI RICOSTRUZIONE".

UDINE(AISE)- TRENTA SONO STATI GLI INTERVENTI SVOLTI NELLA PRIMA COMMISSIONE SULLA RELAZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

COLONI SUL PIANO DI RICOSTRUZIONE E DI SVILUPPO.

IN TUTTI, SIA IN QUELLI DI PROPOSTA CHE IN QUELLI DI CRITICA E DI CONTESTAZIONE, E' STATO POSSIBILE COGLIERE UN PROFONDO SENSO DI ATTACCAMENTO, DI AMORE PER LA TERRA D'ORIGINE E DI RABBIA PER LA SUA ATTUALE SITUAZIONE PROVOCATA DAL TERREMOTO.

MA SUBITO DOPO QUESTO DATO SENTIMENTALE GENERALE, E' EMERSA LA VOLONTA' DI SVOLGERE UN RUOLO PER POTER ESSERE UTILI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO. UN RUOLO, PER LA VERITA', E' GIA' STATO SVOLTO DAI NOSTRI EMIGRATI NEL PERIODO DELL'EMERGENZA, UN RUOLO DI SOLIDARIETA' DIRETTA ED UNO DI STIMOLO NEI CONFRONTI DEI GOVERNI DEI RISPETTIVI STATI DI EMIGRAZIONE CHE HANNO DATO UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE DI AFFETTO E DI TANGIBILE AIUTO.

MA UN RUOLO, I NOSTRI EMIGRATI, VOGLIONO SVOLGERLO, ANCHE PER IL FUTURO, NELLA PROSPETTIVA DELLA RICOSTRUZIONE FISICA E DELLO SVILUPPO MORALE DEL FRIULI E DELLA REGIONE TUTTA, COSI' COME VOGLIONO UNA MAGGIORE UNIONE NEI RAPPORTI CON LA PATRIA D'ORIGINE PER MANTENERE LA PROPRIA IDENTITA'.

QUESTI I DUE TEMI MAGGIORMENTE DIBATTUTI, QUESTI I PROBLEMI CHE DOVRANNO ESSERE AFFRONTATI IN MODO REALISTICO E RISOLTI CONCRETAMENTE DA PARTE DELLA REGIONE.

INCOMINCIANO DALLA RICOSTRUZIONE E DALL'LO SVILUPPO.

PUNTO NODALE DELL'AZIONE REGIONALE DEVE ESSERE LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE SCONVOLTE DAL TERREMOTO, INTESA NON SOLO COME RIPRISTINO DELLO STATO DI FATTO MA COME SUPERAMENTO DI UNA ANTICA SITUAZIONE DI ARRETRATEZZA. RICOSTRUZIONE COME MOMENTO DELLO SVILUPPO, DUNQUE, ENTRO UN PROCESSO DI PIANIFICAZIONE CONTINUA CHE COINVOLGA LA REGIONE CON TUTTE LE SUE COMPONENTI, SOLLECITANDO CAPACITA' TECNICHE E MOMENTI DI SOCIALITA' E DI CONCORDIA.

LA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI DOVRA' VENIRE ACCOMPAGNATA DALL'LO SVILUPPO DELL'INTERA REGIONE CON ATTENZIONE PARTICOLARE AL RUOLO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE. SOLO ATTRAVERSO IL LORO SVILUPPO, INFATTI, SARA' POSSIBILE TRATTENERE NELLA REGIONE CHI OGGI DEVE ANDARSENE ED E' PROPONIBILE IN TERMINI DI CREDIBILITA' IL RIENTRO DEGLI EMIGRATI.

MA LA RICOSTRUZIONE RIGUARDA E TOCCA MOLTI EMIGRANTI ANCHE IN PRIMA PERSONA.

DOVRA' ESSERE DATA PRECEDENZA NEI FINANZIAMENTI AGLI EMIGRATI, DANDO LORO UN TANGIBILE RICONOSCIMENTO ED APPREZZAMENTO.

BASTERANNO I MEZZI FINANZIARI STANZIATI?

LA RISPOSTA DEVE ESSERE CHIARA: CERTAMENTE NON BASTERANNO, MA LE NUOVE RICHIESTE POTRANNO ESSERE AVANZATE SOLTANTO NEL MOMENTO IN CUI SRANNO STATE UTILIZZATE LE INGENTI SOMME OGGI DISPONIBILI.

MOLTI EMIGRATI HANNO POSTO IL PROBLEMA DI INTENSIFICARE I RAPPORTI ED I VINCOLI CON LE NOSTRE COMUNITA' ALL'ESTERO.

LE PROPOSTE IN CONCRETO, IN TAL SENSO, SONO STATE:

1) CHE LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA ISTITUISCA UN UFFICIO, CON

SEDE A UDINE, CHE OLTRE AI SERVIZI SOCIALI, DI INFORMAZIONE E STATISTICA, COORDINI, CON LA COOPERAZIONE DEGLI ENTI ED ASSOCIAZIONI, LE ATTIVITA' CULTURALI IN FAVORE DEGLI EMIGRANTI CON SERIE REGOLARI DI CONFERENZE (STORICO-ECONOMICHE- SOCIALI) MOSTRE, INCONTRI E SCAMBI CULTURALI, USANDO CON EFFICIENZA I VARI MEZZI DI COMUNICAZIONE E CON ACCORTEZZA E COMPETENZA I "MASS MEDIA" (COME RADIO, TV, GIORNALI, RIVISTE, LIBRI, AUDIOVISIVI-VARI) PER COSI' SALVAGUARDARE EFFICACEMENTE LA NOSTRA CULTURA NEI PAESI D'OLTRE OCEANO.

2) CHE LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA-APRA, IN CONSULTAZIONE E COOPERAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONI, UN UFFICIO STABILE NEI PAESI DI MAGGIORE EMIGRAZIONE FRIULANA OLTRE OCEANO, CON L'INTENTO DI TENER VIVI CONTATTI E COSI':

A) PROMUOVERE LA CULTURA CON CONFERENZE, MOSTRE ECC.;

B) DIVENIRE, IN LOCO, CENTRO DI INFORMAZIONI (PER EMIGRATI E ALTRI) SU LEGGI, PREVIDENZE, TURISMO, ECONOMIA, COMMERCIO ECC.;

C) DIVENIRE CENTRO DI RICERCA, DOCUMENTAZIONE E STATISTICA.

3) CHE SI REALIZZI IN FRIULI UN PROGRAMMA ORDINATO DI CORSI ESTIVI DI CULTURA E LINGUA FRIULANA DELLA DURATA DI NON MENO DI SEI SETTIMANE, PER STUDENTI DI SCUOLE SUPERIORI O DI UNIVERSITA', PER LA LORO FORMAZIONE CULTURALE IN FRIULI.

4) CHE STUDENTI E DIPLOMATI FRIULANI ALL'ESTERO VENGANO DEBITAMENTE PREPARATI IN FRIULI E RESI ABILI ALL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA E CULTURA FRIULANA ALL'ESTERO.

5) CHE SI PROMUOVANO E FACILITINO SCAMBI DI INTERESSE CULTURALE DALLA REGIONE AI PAESI DI EMIGRAZIONE E VICEVERSA. (AISE)

AISE- RISOLUZIONE DELLA SECONDA COMMISSIONE- "REVISIONE DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI EMIGRAZIONE".

UDINE (AISE)- LA SECONDA COMMISSIONE DI LAVORO COSTITUITA IN SENO ALLA 2A CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE, IN BASE ALL'AMPIO E PROFICUO DIBATTITO SVOLTO ED ALLE INDICAZIONI EMERSE DOPO ALCUNE PREMESSE DI CARATTERE GENERALE HA INDIVIDUATO LE SEGUENTI LINEE DELLA REVISIONE DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI EMIGRAZIONE, ALLA QUALE SI DOVRA' PROVVEDERE ENTRO I PROSSIMI TRE MESI:

- CONFERMA DELLE FINALITA' GENERALI E SPECIFICHE GIA' ENUNCIATE DALLA LEGGE REGIONALE N. 59/1976, INTEGRANDOLE CON LA PREVISIONE DELLA COSTITUZIONE "DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DEL LAVORO", CHE PUR DOVENDO TROVARE IDONEA-COLLOCAZIONE NEL QUADRO DELLA STRUTTURA AMMINISTRATIVA REGIONALE, DOVRA' ESSERE IN PRIMO LUOGO AL SERVIZIO DELL'UFFICIO EMIGRAZIONE, PER UN ADEGUATO SERVIZIO DI INFORMAZIONE ALL'ESTERO SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE REGIONALE;

- ACCENTUAZIONE DELLE FUNZIONI DEL RUOLO DEL COMITATO REGIONALE QUALE ORGANO PROMOZIONALE E CONSULTIVO DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE NELLA DEFINIZIONE ED ATTUAZIONE DEI NUOVI INTERVENTI PROGRAMMATICI;

- AFFIDAMENTO DELLA VICE PRESIDENZA DEL COMITATO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE AD UN MEMBRO EMIGRATO, ELETTO DAL COMITATO STESSO E INTEGRATO DALLA RAPPRESENTANZA DEGLI EMIGRATI NEL COMITATO, AFFINCHE' SIA MAGGIORITARIA;

- DEFINIZIONE DI UNO STRUMENTO LEGISLATIVO ELASTICO CHE PERMETTA UNA EFFETTIVA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI REGIONALI STRAORDINARI PER L'EMIGRAZIONE, ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DI UN "FONDO REGIONALE PER L'EMIGRAZIONE", DA GESTIRE SECONDO PRIORITA', PROGRAMMI E PROGETTI-SPECIFICI, DEFINITI ANCHE CON L'APPORTO DEL COMITATO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE E COLLEGABILI AI FONDI NAZIONALI E COMUNALI; PREDISPOSIZIONE DI STUDI E RICERCHE FUNZIONALI ALLA REDAZIONE DEI PREDETTI PROGRAMMI;

- RIFORMA E RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI ORDINARI, CON LORO COLLOCAZIONE, SIA FINANZIARIA CHE GESTIONALE, NEI VARI SETTORI DI COMPETENZA, NEL QUADRO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE SENZA GHETTIZZAZIONE NORMATIVA O DI FATTO;

- COLLOCAZIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI NEL QUADRO DEI GENERALI SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI E DI TUTELA, PUR SE CON CRITERI DI SALVAGUARDIA DELLA PECULIARITA' DELLA PROBLEMATICHE SOCIALE DI PRIMO REINSERIMENTO DEGLI EMIGRATI; GESTIONE DIRETTA DI TALI INTERVENTI DA PARTE DEI COMUNI, SECONDO GLI INDIRIZZI GENERALI E GLI STRUMENTI FINANZIARI REGIONALI;

- PRIORITA' DEGLI INTERVENTI ECONOMICI CHE CREANO OCCUPAZIONE E PROMUOVONO IL RIENTRO;

- SVILUPPO E PROMOZIONE DEGLI INTERVENTI CULTURALI, IN PARTICOLARE PER L'EMIGRAZIONE EXTRA EUROPEA, AL FINE DELLA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO-ETNICO, CULTURALE E LINGUISTICO, POTENZIANDO GLI SCAMBI GIOVANILI AI FINI DELLA MIGLIORE CONOSCENZA DELLA PROPRIA TERRA DI ORIGINE, CON SERIE REGOLARI DI CONFERENZE STORICO, ECONOMICHE, SOCIALI, MOSTRE, INCONTRI E SCAMBI CULTURALI, USANDO OPPORTUNI MEZZI DI COMUNICAZIONE;

- RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELL'UFFICIO REGIONALE DELLA EMIGRAZIONE, CHE DOVRA' ESSERE ORGANO DI PROGRAMMAZIONE E DI COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI E NON DI MERA GESTIONE DI INTERVENTI ASSISTENZIALI. (2)

L'UFFICIO DOVRA' AVERE UNA PROIEZIONE VIVA SULLA REALTA' DELL'EMIGRAZIONE, CON PARTICOLARE INTERESSE ALLA SITUAZIONE EXTRA-EUROPEA, CON FUNZIONI DI SISTEMATICA INFORMAZIONE ALL'ESTERO, PER GLI EMIGRATI, ANCHE AVVALENDOSI DELLE ASSOCIAZIONI, CON REDAZIONE DI UNA GUIDA PRATICA DI TUTTE LE NORME REGIONALI, IN PARTICOLARE DI QUELLE CHE POSSONO ESSERE UTILI PER LA PROGRAMMAZIONE DEI RIENTRI E PER IL REINSEMENTO ECONOMICO E ABITATIVO;

- COSTITUZIONE DI UN COMITATO ASSESSORILE DI COORDINAMENTO DELL'INTERA POLITICA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE, CON CONSULTAZIONE PERIODICA CON I RAPPRESENTANTI SINDACALI E DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EMIGRATI;

- INTRODUZIONE DI CRITERI DI PRECEDENZA PER GLI EMIGRATI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NELL'ACCESSO ALLE PROVVIDENZE DISPOSTE DALLE LEGGI REGIONALI; CIO' AL FINE DELLA VALORIZZAZIONE RAPIDA DELLE LORO RIMESSE E PER FAVORIRNE UN SOLLECITO REINSEMENTO;

- INTRODUZIONE, IN FAVORE DEGLI EMIGRATI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA CHE INTENDONO RIMPATRIARE, DI CRITERI DI ASSOLUTA PRECEDENZA NELLA ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI PREFABBRICATI NELL'AREA TERREMOTATA, CHE NON SIANO PIU' NECESSARI ALLE PRIMARIE ESIGENZE ABITATIVE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA;

- INSERIMENTO, NEL QUADRO DELLA RIFORMA DEL DIRITTO ALLO STUDIO, DI INTERVENTI SPECIFICI PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI FIGLI DEGLI EMIGRATI NELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO REGIONALE;

- VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEGLI ENTI, ASSOCIAZIONI ED ISTITUZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI CON SEDE NELLA REGIONE E CHE OPERANO CON CARATTERE DI CONTINUITA' IN ITALIA ED ALL'ESTERO A FAVORE DEGLI EMIGRATI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA.

A TAL FINE DOVRA' ESSERE RICONOSCIUTO CON ATTO GIUNTALE IL LORO SERVIZIO SOCIALE, CULTURALE ED ASSISTENZIALE, PREVIO PARERE FAVOREVOLE DEL COMITATO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE;

- REVISIONE DELLA L.R. -51/1978 SUI CONTRIBUTI REGIONALI PER I RISCATTI DEI PERIODI PENSIONISTICI PRESTATI ALL'ESTERO, AL FINE DEL CONSEGUIMENTO DELLA PENSIONE. ELEVAZIONE DELL'INTERVENTO REGIONALE A QUATTRO-CINQUE MILIONI, ENTRO L'80% DEGLI ONERI DI RISCOATTO;

- ASSICURAZIONE DI UN CORRETTO REGIME TRANSITORIO- PONTE TRA LA LEGGE REGIONALE 59/1976 E LA LEGGE DI RIFORMA.

INFINE LA 2A COMMISSIONE IMPEGNA: LA GIUNTA ED IL CONSIGLIO REGIONALE A PREDISPORRE ED APPROVARE IL CONSEGUENTE DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA CON LA MASSIMA URGENZA, QUALE IMPEGNO PRIORITARIO CHE SCATURISCE DALLA CONFERENZA, ELEVANDO ALTRESI' CONGRUAMENTE A PARTIRE DALL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980, IL FONDO REGIONALE DELLA EMIGRAZIONE, OLTRE L'ATTUALE DISPONIBILITA' ANNUA DI 1.200 MILIONI. (AISE)

AISE- RISOLUZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE DELLA CONFERENZA DI UDINE.
"RAPPORTI STATO-REGIONI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE".

UDINE (AISE)- LA TERZA COMMISSIONE, INCARICATA DI ESAMINARE IL TEMA DEI "RAPPORTI STATO-REGIONI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE", ASCOLTATE LE RELAZIONI INTRODUTTIVE SVOLTE DAL DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI- MINISTRO PLENIPOTENZIARIO GIOVANNI MIGLIUOLO, DAL CONSIGLIERE REGIONALE SILVANO TARONDO;

E TENUTO CONTO DEL CONSEGUENTE DIBATTITO CHE HA RIPRESO LE TEMATICHE E LE INDICAZIONI DELLA CONFERENZA DI SEN. GALLIA, ENUNCIA LE SE

GUENTI ISTANZE PRIORITARIE PER LO SVILUPPO DEI RAPPORTI FRA STATO, REGIONI E COLLETTIVITA' EMIGRATE, NECESSARIO PER AFFRONTARE I VASTI PROBLEMI DEI LAVORATORI EMIGRATI E DEI LORO FAMILIARI.

IN PRIMO LUOGO SOTTOLINEA L'ESIGENZA DEL CONCORSO DELLE REGIONI AL PROCESSO DI FORMAZIONE DELLA POLITICA NAZIONALE NEI CONFRONTI DELL'EMIGRAZIONE.

-OCCORRE MANTENERE UN PIU' POSITIVO E COSTANTE RAPPORTO FRA IL GOVERNO E LA REGIONE, CHE DOVRA' COMPIUTAMENTE REALIZZARSI NEL QUADRO DI UN'ORGANICA E CORRETTA INTESA-FRA STATO E REGIONI ATTRAVERSO UNA STRETTA, COLLABORAZIONE NEI VARI MOMENTI DI STUDIO DEI PROBLEMI, NELLA RICERCA DELLE SOLUZIONI, NELL'ELABORAZIONE DEI PROVVEDIMENTI-AI DIVERSI LIVELLI CENTRALI DELLO STATO- ANCHE ATTRAVERSO L'UTILIZZAZIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE, DI CUI ALL'ART.3 DELLA LEGGE 18 MARZO 1976, N.64.

CHIEDE INOLTRE, NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE, LA COSTITUZIONE DI UN "FONDO DI INTERVENTI IMMEDIATI PER L'EMIGRAZIONE", CUI POSSANO ATTINGERE LE REGIONI PIU' SVANTAGGIATE, TRA LE QUALI VI E' IL FRIULI- VENEZIA GIULIA PER LA PROBLEMATICHE DELLA RICOSTRUZIONE E DELLA RINASCITA.

LA COMMISSIONE RACCOMANDA L'URGENTE POTENZIAMENTO DELLA RETE CONSOLARE, CON PARALLELO RECUPERO DI SENSIBILITA' VERSO GLI EMIGRATI

SOLLECITA ALTRESI' AL PARLAMENTO L'APPROVAZIONE DELLE LEGGI DI PARTECIPAZIONE SUGGERITE DALLA CONFERENZA NAZIONALE DEL 1975, TRA LE QUALI LA RIFORMA DEI COMITATI CONSOLARI E L'ISTITUZIONE DI UN CONSIGLIO NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE.

LA COMMISSIONE-SOLLECITA INFINE LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DELLA PENSIONE SOCIALE, DELL'EQUIPOLLENZA DEI TITOLI DI STUDIO E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE; DELLA DOPPIA CITTADINANZA, DEL DIRITTO ELETTORALE ATTIVO E PASSIVO NEI COMUNI E NEGLI ENTI LOCALI DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE, AUSPICANDO CHE IL PARLAMENTO NAZIONALE GARANTISCA AGLI EMIGRATI IL DIRITTO DI VOTO, SUPERANDO LE REMORE EMERSE NEL CORSO DELLE RECENTI ELEZIONI EUROPEE. (AISE)

TRACCIATE LE LINEE PER UNA RINNOVATA AZIONE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA NEL SETTORE DELL'EMIGRAZIONE.-

Udine - (Inform).- Nei giorni 28, 29 e 30 giugno si è svolta a Udine la seconda Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia. Vi hanno preso parte 224 delegati di lavoratori friulani e giuliani all'estero, provenienti dai vari Paesi d'emigrazione d'Europa e d'oltreoceano, che sono stati designati dalle rispettive associazioni: 106 in rappresentanza dell'Erte Friuli nel Mondo, 46 per l'Alef, 28 per l'Unione emigrati sloveni del Friuli-Venezia Giulia, 17 per l'Associazione Giuliani nel Mondo, 16 per l'Eraple e 11 per la "Pal Friul". Alla Conferenza hanno inoltre preso parte rappresentanze del Ministero degli Esteri, del C.I.Em., delle forze politiche, sociali, sindacali e associative dell'emigrazione, degli Enti locali del Friuli-Venezia Giulia, nonché esponenti delle Regioni Veneto, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Lombardia e Liguria.

La Conferenza è stata aperta dal Presidente del Consiglio regionale Mario Colli, che ha presieduto i lavori in assemblea plenaria. Dopo i saluti del Sindaco di Udine, Angelo Candolini, e del Presidente della Giunta regionale, Antonio Comelli - il quale ha ricordato che la Regione è impegnata a promuovere, attraverso adeguati incentivi di carattere economico e sociale, la creazione di posti di lavoro idonei a favorire il rimpatrio dei lavoratori all'estero e dei loro familiari in un quadro di piena occupazione, e ad agevolare anche, con interventi straordinari, il concorso alla ricostruzione del Friuli terremotato - la prima giornata è stata dedicata allo svolgimento delle due relazioni di base: quella del Sottosegretario agli Esteri on. Giorgio Santuz, sulla politica nazionale dell'emigrazione, e quella dell'Assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, avv. Riccardo Tomè, sulla politica regionale dell'emigrazione.

Politica nazionale dell'emigrazione.-

Nella sua relazione il Sottosegretario Santuz, dopo aver sottolineato che l'avvio dell'ottava legislatura offre lo spunto "per riallacciare un dialogo con le associazioni sindacali, le rappresentanze e le organizzazioni degli emigrati, le forze politiche e gli emigrati stessi per verificare quanto si è fatto e si sta facendo e per ricercare insieme quali strade percorrere", si è soffermato sulle tendenze del flusso migratorio, caratterizzato da un progressivo contenimento sia degli espatri che dei rientri, con un saldo attivo nel movimento di entrata ed uscita, e sulle cause di tale evoluzione. Nel corso della sua esposizione l'on. Santuz si è intrattenuto sui vari aspetti della politica governativa in campo emigratorio - con particolare riferimento a quelli della sicurezza sociale, della scuola e formazione professionale, della presenza culturale all'estero, dei rientri, delle rimesse e dei risparmi degli emigrati - ed ha tenuto tra l'altro a sottolineare l'importanza del ruolo del Comitato interministeriale per l'emigrazione ai fini dei necessari contatti con gli organi regionali.

Venendo a parlare degli organismi di partecipazione, Santuz ha espresso la convinzione che il Consiglio generale degli italiani all'estero e i Comitati consolari - per i quali occorrerà riprendere le iniziative legislative - siano strumenti indispensabili per garantire una adeguata rappresentanza ai nostri connazionali all'estero e per migliorare i rapporti fra apparato politico-amministrativo e comunità di emigrati. Il Sottosegretario ha infine

2
sottolineato il ruolo "fondamentale e insostituibile" delle associazioni degli emigranti e dei sindacati, rilevando che lo sforzo delle associazioni, delle forze sociali, dei sindacati deve condurre ad una più ampia base di aggregazione sociale non solo con funzioni di difesa dall'esterno ma anche di proposta per la società in cui si è inseriti, di collegamento e comunicazione fra le due realtà sociali di origine e di accogliimento, di sostegno e di stimolo verso le autorità governative e consolari nella loro azione volta ad ottenere l'estensione agli emigrati dei diritti politici, sindacali, civili, a rendere effettive le condizioni di sicurezza sociale, a favorire la crescita culturale degli emigrati.

Politica dell'emigrazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'Assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, avv. Riccardo Tomè, ha definito la sua relazione "un documento aperto di lavoro, di analisi e di riflessione, per la verifica di quanto finora fatto, per un aggiornamento degli strumenti fin qui utilizzati e soprattutto per la definizione di linee più efficaci di intervento nel settore dell'emigrazione, nel quadro globale dell'azione regionale, in uno stretto collegamento con la realtà nazionale e comunitaria". Tomè - segnala l'Inform - ha ricordato che nel dicembre 1969 si tenne, proprio a Udine, la prima Conferenza regionale dell'emigrazione, cui fece seguito l'emanazione della legge regionale n. 24 del 1970 con cui venne istituita la Consulta regionale dell'emigrazione e furono introdotte provvidenze in favore degli emigrati.

La dinamica dei flussi emigratori, che si è andata invertendo dal 1970, ha posto poi l'esigenza di meglio qualificare le finalità della legislazione regionale nel settore, accentuando anche l'entità delle provvidenze ai lavoratori all'atto del rimpatrio, per cui nel novembre 1976 è stata approvata la legge regionale n. 59, che ha modificato quella del 1970 portando anche alla costituzione del Comitato regionale dell'emigrazione. Un altro momento che segna le tappe di riflessione e di aggiornamento che hanno condotto alla 2^a Conferenza regionale è stata la Conferenza nazionale di Senigallia dell'ottobre dello scorso anno, da cui è emersa, tra l'altro, la necessità di inserire la politica dell'emigrazione e dei rientri nella politica economica e sociale del Paese, all'interno e all'estero. Un'altra motivazione della 2^a Conferenza è l'esigenza di esaminare, anche con le componenti politico-sociali degli emigrati e con gli emigrati stessi, le prospettive del piano regionale di sviluppo e di ricostruzione, a seguito del terremoto che ha sconvolto il Friuli nel 1976.

Dopo essersi intrattenuto sulle due indagini, di cui la prima già realizzata, sulle condizioni degli emigrati rientrati, sui tempi e modi di reinserimento e sulla disponibilità al rientro di coloro che risiedono tuttora all'estero, l'Assessore Tomè ha riferito sulle linee e prospettive del piano regionale di sviluppo e di ricostruzione, sulla revisione della legislazione regionale in materia di emigrazione e sui rapporti fra Stato e Regioni in tale settore. In particolare, ha detto che nel rivedere la legge 59 del 1976 cui si dovrà provvedere subito dopo la Conferenza) dovrà essere eliminata la tortura di fondo che, nel prevedere gli interventi a favore degli emigrati, li scorpora, agli effetti finanziari e gestionali, dai settori loro propri, cioè quelli che devono assicurare istituzionalmente l'assistenza, l'istruzione, la formazione culturale, la sanità alla generalità dei cittadini della Regione. Gli interventi devono invece avvenire nel contesto generale, secondo le modalità previste per tutti i cittadini. L'Ufficio regionale dell'emigrazione dovrà fare un salto qualitativo, e dovrà quindi essere responsabile non della gestione degli interventi, bensì della loro programmazione, in stretto rapporto con i vari Assessorati, accentuando la funzione di coordinamento e impulsione dell'azione regionale nei confronti dell'emigrazione.

37

Un altro punto qualificante della nuova legge dovrebbe essere la costituzione di un "fondo regionale per l'emigrazione" in cui saranno utilizzati gran parte dei 1.200 milioni di lire annui stanziati per tale settore nel piano finanziario pluriennale. Il fondo dovrebbe essere utilizzato per la realizzazione di interventi straordinari programmatici nei settori socio-culturali ed economici, con riguardo particolare ad iniziative per il sostegno scolastico ai figli degli emigrati, la politica della casa, la formazione e riqualificazione professionale, gli incentivi per intraprendere attività economiche, il sostegno dell'attività delle associazioni, per vacanze culturali e soggiorni in regione per i figli dei lavoratori emigrati. Avviandosi alla conclusione, l'Assessore Tomè ha parlato dei criteri di precedenza da introdurre in favore degli emigrati rimpatriati nell'accesso alle varie provvidenze regionali, della precedenza agli emigrati (che intendono rimpatriare nell'area terremotata) nell'assegnazione di alloggi prefabbricati che non siano più necessari alle esigenze abitative delle popolazioni colpite dal sisma, nonché del riconoscimento formale alle Associazioni regionali dell'emigrazione della funzione di servizio socio-culturale e assistenziale per gli emigrati.

Il dibattito in assemblea plenaria.-

Sulle relazioni del Sottosegretario Santuz e dell'Assessore Tomè si è svolto, nella seconda giornata della Conferenza, un ampio dibattito in assemblea plenaria. Per primo è intervenuto il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che ha auspicato un profondo cambiamento della politica dell'emigrazione per consentire, in tempi brevi, il rientro degli emigrati in un Friuli che offra possibilità di adeguata occupazione, sottolineando pure l'esigenza di tener viva e di potenziare la cultura italiana e friulana tra gli emigrati. A questo fine dovrà essere favorito l'intercambio tra giovani residenti in Friuli e giovani all'estero, dando all'Università di Udine un ruolo tale da costituire per i giovani emigrati un punto di attrazione e una garanzia di crescita civile.

Per il Coordinamento Associazioni dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia (comprendente Alef, Erapple, Unione emigrati sloveni e "Par Friul") ha parlato Gino Dassi, che si è intrattenuto sui lavoratori friulani emigrati, sulle condizioni in cui si trovano all'estero e sui problemi di reinserimento in caso di rientro. Perché rientrano i nostri emigrati - ha affermato - è essenziale che ci siano i posti di lavoro, oltre ai servizi sociali disponibili nella zona di rientro, a cominciare dalla casa. Occorre quindi analizzare attentamente le condizioni di lavoro in patria, ed ecco perché l'interesse dell'emigrazione si salda con la battaglia del movimento sindacale per le riforme ed il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Aldo Clemente, a nome dell'Associazione Giuliani nel Mondo, ha quindi ricordato che la componente giuliana dell'emigrazione non ha le dimensioni né la storia antica di quella friulana, essendo iniziata praticamente nel secondo dopoguerra. Per l'elaborazione di una nuova politica migratoria a livello regionale, l'oratore ha indicato i seguenti punti: anticipato rientro dei figli studenti, rispetto agli altri componenti del nucleo familiare, per facilitare l'inserimento nel sistema scolastico italiano, facilitazioni per gli anziani e per i lavoratori ultraquarantenni perché possano avviare un'attività in proprio, utilizzazione delle rimesse.

Sono seguiti gli interventi di Giulietta Tonini, della sezione giovanile dei "Fogolârs" friulani in Canada; Burrino, rappresentante delle associazioni friulane in Svizzera; Rino Di Bernardo, dell'assemblea unitaria degli emigrati in Belgio. L'Assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione della Regione Veneto, Battistella, ha affermato che occorre una voce concorde delle Regioni per l'elaborazione di una politica generale nazionale dell'emigrazione. Sono necessari - ha aggiunto - un confronto tra le varie legislazioni regionali, per uniformarle il più possibile e un'attiva presenza delle Regioni nella

./.

ME. Muzzolini, per le comunità friulane d'Australia, e Bertossi, per quelle in Argentina, hanno chiesto borse di studio, soggiorni in regione per i figli degli emigrati, scambi culturali.

Enrico Vercellino, responsabile del settore emigrazione della CGIL, ha detto che non dev'esserci contrapposizione tra una Regione e l'altra e che le provvidenze per gli emigrati devono diventare diritti acquisiti per tutti, a qualsiasi Regione appartengano. Ha pure ricordato l'azione dei sindacati italiani e della CES perché agli emigrati sia riconosciuto il diritto di partecipare alle elezioni amministrative nei luoghi in cui risiedono. Vercellino ha detto che i problemi sono oggi resi più gravi dal traffico illegale della manodopera e, per ciò che concerne i problemi della scuola, ha chiesto che venga applicata la direttiva comunitaria sull'insegnamento della lingua e cultura dei paesi di origine ai figli degli emigrati, e inoltre che vi siano misure adeguate per il reinserimento nella scuola italiana all'atto del rientro.

Valon, della Federazione lavoratori italiani in Svezia, ha illustrato l'esperienza dell'efficace politica attuata in quel paese in favore degli immigrati, mentre Lenarduzzi, delegato dei "Fogolârs" del Benelux, si è intrattenuto sulla necessità di incrementare gli scambi di giovani e di favorire il legame con la terra di origine, sul ruolo che può essere svolto dall'Università di Udine e sul rapporto del Friuli nel contesto europeo. Il sen. Lepre, del PSI, ha auspicato che i fondi disponibili per la ricostruzione e la rinascita del Friuli siano utilizzati con il piano regionale di sviluppo, in una ottica di programmazione che garantisca la tenuta dei livelli occupazionali anche al termine del processo di ricostruzione e rimuova le cause del sottosviluppo e della disoccupazione. Marzi, in rappresentanza degli emigrati in Germania, si è soffermato sul voto degli emigrati per il Parlamento europeo e sulle carenze che hanno ridotto la loro partecipazione. Artico (Sud Africa) ha parlato dei problemi di cittadinanza ed ha chiesto aiuti per i lavoratori che intendono rientrare. Per l'Unione emigrati sloveni, Grescic ha rilevato l'esigenza che in Europa venga salvaguardata la cultura dei gruppi etnici minoritari. Don Bulfon (Canada) si è fatto interprete delle necessità dell'emigrazione nel Nord America, chiedendo uffici permanenti della Regione nei paesi dove è più massiccia la presenza di emigrati, ed ha proposto corsi estivi di lingua e cultura friulana per studenti figli di emigrati. Infine, nell'ultimo intervento della mattinata, il Presidente dell'ICLE, Picardi, ha illustrato le finalità dell'organismo ed il contributo che esso potrebbe dare alla soluzione dei problemi della casa per gli emigrati che rientrano.

Nel pomeriggio, mentre venivano costituite le tre Commissioni di lavoro, sono proseguiti anche gli interventi in assemblea generale. Sono intervenuti Beccia per i "Fogolârs" in Francia, Martinig dell'Unione emigrati sloveni, Anita Rotter della sezione giovanile dell'Alef in Belgio, Miranda Cannella dei "Fogolârs" del Canada. Il responsabile dell'Ufficio emigrazione del PCI, Giuliano Pajetta, ha sostenuto che l'azione delle Regioni nel settore dell'emigrazione non dev'essere ostacolata dal Governo e che gli obiettivi posti dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975 non sono stati attuati. Ciò è dimostrato - ha aggiunto - dalla mancata realizzazione del Consiglio italiano dell'emigrazione e dalla mancata riforma dei Comitati consolari.

Gli ultimi interventi in assemblea plenaria sono stati quelli di Tomat, del Fogolâr Furlan di Parigi, di Maria Silvestri per i "Fogolârs" del Nord America, di Sirotti dell'Alef di Liegi, di Viviane Bordon che ha parlato dei problemi dell'emigrazione femminile slovena nelle zone di confine del Friuli, del delegato dell'Unione emigrati sloveni Covacic. Infine, il Presidente dell'assemblea, Colli, ha letto una mozione presentata da don Micheloni, delegato diocesano di Udine per l'emigrazione, in cui vengono richiamati i problemi dell'istruzione professionale, del riconoscimento dei titoli di studio stranieri, dei contributi per consentire agli emigrati costretti al rientro l'avvio di un'attività, e viene sostenuta la necessità che l'iscrizione degli emigrati in liste anagrafiche separate non crei discriminazioni nei loro confronti. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale

AISE

di

del

27/7/79

AISE- L'INTERVENTO DI LUCIO FORATTINI A UDINE-PER RICORDARE L'INTENSA ATTIVITA' SVOLTA DAL CIEM.

ROMA (AISE).- INTERVENENDO DURANTE I LAVORI DELLA SECONDA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE DEL FRIULI, IL COORDINATORE DEL CIEM, CONSIGLIERE LUIGIO FORATTINI, HA AVUTO L'OPPORTUNITA' DI RICORDARE LA CONSIDEREOLE ATTIVITA' SVOLTA DAL COMITATO INTERMINISTERI E DELL'EMIGRAZIONE IN POCO PIU' DI DUE ANNI, SIA IN SEDE PLENARIA CHE ATTRAVERSO GLI ALTRI CONTATTI A LIVELLO POLITICO E TECNICO PROMOSSI DALLA SEGRETERIA PER ADEMPIERE AL COMPITO ISTITUZIONALMENTE CONFERITOGLI DALLA LEGGE, E CIOE', DAL COORDINAMENTO FRA LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO INTERESSATE AL FENOMENO MIGRATORIO. TALE ATTIVITA', CHE HA GIA' DA

TO LUOGO A CONCRETE INIZIATIVE SIA IN SEDE LEGISLATIVA, CHE AMMINISTRATIVA, INTENDE ALTRESI' AVVALERSI DELLE NECESSARIE OCCASIONI DI INCONTRO CON LE COMPETENTI ISTANZE REGIONALI, NEL QUADRO DELLA CONSULTAZIONE PREVISTA DALLA LEGGE ISTITUTIVA DEL COMITATO. (AISE)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Repubblica

di

del

2/7

29.7

Editoria: anche il Pri d'accordo

ROMA — Un duro comunicato della Federazione editori ha fatto seguito alle notizie e alle prese di posizione di alcuni esponenti politici nei giorni scorsi per una rappresentazione alla Camera della legge di riforma dell'editoria.

Il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha ricordato che proprio il 30 giugno «ricorre l'anniversario della scadenza, avvenuta il 30 giugno 1978, delle provvidenze pubbliche a favore dei giornali. Da un anno la stampa italiana non riceve nessun aiuto dallo Stato, accumulando così il primato europeo dei passivi con il primato mondiale della mancanza di assistenze pubbliche». Giovannini afferma che «anche le recenti proposte per inserire la proroga delle provvidenze preesistenti nella proposta di legge per la riforma dell'editoria — alla quale gli editori si sono dichiarati sostanzialmente favorevoli — rischiano di rappresentare un'ennesima fuga in avanti.

Su questo argomento si registra oggi un intervento del presidente dei deputati repubblicani, Oscar Mammi, il quale, fra l'altro, si domanda: «O abbiamo concesso fino al 30 giugno '78 provvidenze ingiustificate, o non si giustifica l'assenza di qualsiasi provvedimento nell'ultimo anno. Incorporare la proroga della legge 172 che stabiliva quelle provvidenze, nella legge di riforma dell'editoria non ha alcun senso». Il Pri è disponibile sia a rappresentare la legge di riforma che ad approvare con urgenza un disegno di legge che proroghi i benefici preesistenti.

● Libertà provvisoria per i quattro giovani contadini di Irsina (Matera) arrestati sei giorni fa perché sorpresi a mietere e trebbiare grano nelle campagne della azienda «Palombella», che avevano occupato e coltivato l'autunno scorso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'ESPRESSO

di

del

27/7/78 - 16

DOPO IL VOTO PER IL PARLAMENTO

L'Europa di oggi e quella di ieri

Perché questa creatura Europa, nata da pochi anni, è riuscita a crescere e a superare difficoltà di ogni genere e continua a prosperare in un mondo confuso, depresso e incapace di esprimere idee nuove per i problemi dell'uomo di oggi? L'Europa è nata bene perché sostenuta da una forte spinta ideale, ancorata al realismo. Gli uomini che hanno pensato al progetto dell'Europa, non solo hanno vinto lo scetticismo dei partiti, dei sindacati, della pubblica opinione, ma hanno trovato con gran buon senso il punto giusto per partire, cominciando a mettere in comune il carbone e l'acciaio e quindi a trasformare la zona più calda d'Europa, al confine tra Francia e Germania, in una prima comunione di interessi. E così, mano a mano, si è creata una rete talmente fitta di rapporti da diventare inestricabile e da superare ogni velleità di prepotenza, di egoismo, di ritorno al vecchio sistema di soluzione delle controversie, quello della violenza.

L'Europa perciò è nata da uomini che sapevano guardare lontano e si è sviluppata nei fatti come comunione di lavoro, di interessi, di affari. Nessun paese della comunità può essere indifferente alla crisi dell'altro, al quale lo legano rapporti così numerosi di crediti, di debiti, di uomini che lavorano, che comprano e vendono, da imporre ogni volta la pazienza di risolvere i conflitti a tavolino. Probabilmente pochi tra coloro che hanno realizzato

L'Europa nei fatti economici si sono resi conto che il risultato più importante di questa esperienza è stato proprio quello, di imparare a risolvere pacificamente le controversie. In questi anni ci sono state parecchie « guerre » (dei vino, del burro, degli elettrodomestici, ecc.) ma tutte risolte attraverso accordi, arbitrati o davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo. Questa in effetti è la novità stupefacente, il risultato rivoluzionario della comunità, molto più importante per la civiltà, delle rivoluzioni inventate dagli uomini dell'Europa di ieri (Lenin, Stalin, Hitler, Mussolini), destinate a durare solo pochi decenni e a non lasciare nulla di nuovo nel fondo delle coscienze umane.

In questo vecchio continente dove per secoli i popoli si sono scannati per ogni motivo, che è stato l'epicentro delle due ultime guerre mondiali, oggi, a poco più di trent'anni dalla fine dell'ultima guerra mondiale, è impensabile l'ipotesi di un conflitto armato tra Germania e Inghilterra o tra Francia e Italia e questo quadro vivente di pace si allarga continuamente; presto includerà la Grecia, la Spagna, il Portogallo. Popoli che hanno dettato le idee al mondo, imperi che hanno dominato la terra, si assoggettano alla perdita parziale di sovranità, sacrificando l'indipendenza alla esigenza nuova della interdipendenza.

Così, vicino ad altre comunità di popoli, che hanno dimostrato quanto convenga convivere nella pace e quanto questo ripaghi, vicino alla piccola Svizzera che non conosce conflitti tra le diverse comunità etniche, vicino agli Stati Uniti d'America che hanno seguito la stessa esperienza, nasce una nuova comunità di popoli la cui forza ideale trainante potrà essere ancora maggiore. I benefici che potrà ricavare il mondo dalla nuova Europa sono notevoli, proprio perché da secoli il mondo ha seguito, nel bene e nel male, le idee della vecchia Europa. Alcune di queste, come il marxismo e il fascismo, si sono diffuse con fanatismo, con quel fanatismo che ha animato i vari nazionalismi europei e che continua a sostenere gli scontri razziali, economici e ideologici in Oriente, nell'Africa, in Sud-America.

Le prediche servono a poco, quel che conta è l'esempio; per questo l'Europa di oggi è importante, per l'esempio che dà al mondo di come le controversie si possono risolvere a tavolino, di quanto la pace giovi allo sviluppo sociale ed economico di tutti, anche a costo di grossi sacrifici. A questa esigenza della pace i popoli europei stanno sacrificando il mito più grosso, che ha animato le speranze dell'altro secolo: quello del nazionalismo.

La storia si incarica di verificare una per una le verità che Cristo è venuto ad annunciare. L'umanità ci ha messo quindici secoli per capire che nessun uomo può essere schiavo; tre secoli ancora ci son voluti per cominciare a verificare che davanti a Dio tutti siamo uguali, anche se diversi come talenti e vocazione. Solo questo secolo però, con la realtà tremenda della bomba atomica, ha messo l'uomo davanti ad una verifica che non attende ritardi: conviene porgere l'altra guancia. Nel ventesimo secolo l'Europa può offrire al mondo una proposta che trova nella realtà uno spazio enorme di comprensione, perché sono i fatti che si incaricano di portarla avanti nelle coscienze di ciascuno. L'idea è che la violenza appartiene all'infanzia dell'uomo e dell'umanità. Il bambino risolve i suoi problemi distruggendo le cose per guardarci dentro e picchiando gli altri per aver ragione. Nella storia del mondo ogni generazione ha dovuto affrontare l'immancabile appuntamento con la morte in guerra. Questa generazione di europei è pronta per lanciare ai giovani che vedranno l'alba del nuovo secolo la sfida per un'avventura mai tentata sinora dall'umanità: la pace tra i popoli non più affidata al dominio di un impero ma alla volontà di tutti.

FRANCO LIGIS

Conoscere la CEE

Si prepara la seduta inaugurale della nuova assemblea del Parlamento europeo, convocata a Strasburgo per il 17 luglio prossimo. I circa 400 giornalisti che riferiranno sull'avvenimento hanno, tra gli altri compiti, quello di realizzare un «recupero d'informazione» che consenta, ai cittadini dell'Europa, di avere una nozione più precisa di cosa sia, realmente la Comunità. Siamo appena usciti da una campagna elettorale che ha mostrato, non solo in Italia, quanto poco le «opinioni pubbliche» dei singoli paesi siano state investite delle decisioni che venivano prese nelle sedi comunitarie. E si tratta, assai spesso, di decisioni di grande rilievo, prese finora in sedi ristrette, che hanno prodotto risultati destinati a pesare a lungo, a influenzare molto da vicino la nostra vita, le condizioni di lavoro e di esistenza della maggior parte della popolazione.

Anche se il nuovo Parlamento europeo, eletto a suffragio universale, non ricaverà, per questo solo fatto, maggiori poteri, sarà comunque un fatto decisivo che questi problemi siano stati portati all'attenzione della gente e sotto il vaglio critico delle forze sociali.

Tentare un bilancio, in poche righe, di cosa è stata la politica comunitaria, è cosa impossibile; si può invece

provare a descrivere sommariamente qualcuno dei suoi aspetti che, più evidentemente, hanno già influito sulla vita, economica e sociale dei singoli paesi della Comunità. E' forse interessante prendere in esame la politica agricola che ha finora rappresentato la parte più cospicua dell'impegno comunitario.

Il trattato di Roma (marzo 1957) assegnava, alla politica agricola comune, cinque obiettivi: aumentare la produttività del lavoro agricolo, assicurare un livello di vita ragionevole ai lavoratori del settore, stabilizzare il mercato, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Cosa è accaduto nei diciassette anni che ci separano dal gennaio 1962, data in cui si tenne la prima «maratona agricola»? Stando alle cifre globali (ma bisogna stare attenti ad analizzarle), i redditi dei cinque milioni di contadini della CEE si è raddoppiato rispetto al corso mondiale. Di per sé ciò significa niente, perché alcuni di questi risultati avrebbero potuto essere ottenuti anche senza la politica comunitaria. In secondo luogo, invece di allineare astratte serie di numeri, occorre andare a vedere se, in questi anni, c'è stata una riduzione delle profonde disparità nella condizione reale dei contadini che popolano l'Europa.

Portogallo, sono destinati ad aggravare questo panorama. Tutto ciò dimostra che è mancata finora una seria politica regionale della Comunità tendente a superare, in modo programmato, gli squilibri tra le diverse aree; ne sono prova, non solo le poche cifre fornite, ma anche il fatto che il Fondo europeo di sviluppo regionale è stato creato solo nel 1975 e che i crediti regionali sono, ancora oggi, di poco superiori al 4% del bilancio della CEE.

Già da queste prime considerazioni si può dedurre che i cinque obiettivi fissati dal trattato di Roma sono stati raggiunti solo in minima parte. Occorre aggiungere che lo stesso trattato aveva indicato tre principi generali che i paesi membri si impegnavano a seguire e che erano funzionali al raggiungimento degli obiettivi indicati.

Questi principi erano: la preferenza comunitaria, la solidarietà finanziaria, i prezzi comuni. Ma, come è spesso accaduto nelle vicende comunitarie, i principi hanno dovuto cedere il passo ai più concreti interessi nazionali. Le differenze tra i prezzi, espresse nelle monete dei singoli paesi erano, all'inizio di quest'anno, più grandi che all'epoca dell'entrata in vigore della politica agricola comune. I montanti compensativi, lungi dal correggere le differenze, le hanno aggravate.

Per quanto riguarda il principio della preferenza comunitaria, esso era evidentemente fondato sulla corretta valutazione che tutti non dovevano più tentare di produrre tutto, ma che, al contrario, avrebbe dovuto affermarsi gradualmente una effettiva divisione del lavoro. Invece ha continuato a prevalere la logica dell'autosufficienza su quella della complementarietà. Così, per quanto riguarda il nostro paese, ad esempio, paghiamo assai cara la carne, i cereali, il latte (tutti alimenti che importiamo e che gravano negativamente sulla nostra bilancia commerciale), ma non riusciamo ad esportare liberamente i prodotti eccedenti il fabbisogno nazionale, come il vino, la frutta, i legumi etc. L'intera comunità soffre, come è noto, di rilevanti eccedenze produttive, tuttavia è continuamente costretta ad aprire le sue frontiere ai prodotti del resto del mondo.

E' già chiaro, da tutto ciò, quanto grande sia l'influenza della CEE e quanto rilevanti siano le modifiche che devono essere introdotte nella sua politica per piegarla nel senso degli interessi della popolazione contadina e, per l'Italia, innanzitutto delle regioni meridionali.

Giulietto Chiesa

Uno sviluppo ineguale

Ma vediamo il panorama delle cifre più significative: tra il 1970 e il 1977, mentre da un lato, la superficie agricola coltivata è diminuita del 4%, la popolazione agricola attiva è diminuita del 25%, il numero delle imprese agricole è diminuito del 12%, troviamo, dall'altro lato, che la superficie media dell'impresa agricola è aumentata da 11 a 19 ettari e la produzione è aumentata, come tonnellaggio, secondo queste progressioni: (solo alcuni esempi) +5% il grano, +22% l'orzo, +9% il mais, +37% lo zucchero, +15% la carne bovina, +20% il burro, +35% il formaggio. Dunque ciò sta ad indicare che vi sono stati rilevanti progressi tecnici e agronomici che sono alla base di forti aumenti di produttività e che hanno aiutato una trasformazione e uno sviluppo in senso, capitalistico, dell'agricoltura.

Proviamo a vedere se il livello di vita dei contadini è aumentato, e in quale modo. Secondo i calcoli forniti dalla Commissione, i redditi agricoli lordi sono cresciuti, nel decennio '68-'78, del 3,9% annuo (rispetto al 3,4% annuo di crescita del valore aggiunto nel complesso dell'econo-

nomia). Sembrerebbe, a prima vista, che si sia verificato un relativo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione contadina, paragonata alle altre categorie di lavoratori. Ma, ed è qui il punto, le cifre medie globali non rivelano come stanno realmente le cose. Le modificazioni, che vi sono state effettivamente, hanno proceduto però in maniera assai diversificata.

L'Europa ha continuato a svilupparsi in modo ineguale, anzi in modo crescentemente ineguale. Qualche semplice dato può aiutarci a cogliere le enormi disparità che ancora esistono nei livelli di produttività e di organizzazione delle aziende agricole, dei livelli tecnologici, delle dimensioni aziendali: basti pensare che il 75% delle imprese agricole forniscono, tutte insieme, solo 1/4 della produzione comunitaria. Per quanto riguarda, più specificamente, le regioni mediterranee, esse forniscono soltanto il 18% della produzione mentre ospitano il 30% dell'intera popolazione agricola dell'Europa; né va dimenticato che il recente ingresso della Grecia e quello, prossimo venturo, della Spagna e del

Unità
3/7/79
19.14



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

ROMA

di

del

3/7/49 - 10 -

Il trattamento economico dei parlamentari europei

ROMA, 2

Precisate in ogni dettaglio le indennità spettanti ai deputati eletti al Parlamento europeo. Le norme sono contenute nel disegno di legge del Presidente del Consiglio, Andreotti, stampato e distribuito oggi a Montecitorio.

Il provvedimento, scrive Andreotti, risponde ad una direttiva del Consiglio della Comunità europea che ha demandato ai singoli Stati di regolamentare, sul piano interno, i trattamenti da corrispondere ai rispettivi rappresentanti in seno al Parlamento europeo.

La disciplina prevede un'indennità mensile in misura pari a quella corrisposta ai membri del Parlamento nazionale, diarie e indennità di presenza, di trasferta; parificazione dei parlamentari europei ai componenti del Parlamento nazionale anche sotto il profilo fiscale, dell'assistenza sanitaria, della concessione della libera carta di circolazione sull'intera rete ferroviaria dello Stato italiano.

Ai componenti del Parlamento italiano e di quello europeo spettano diarie e indennità di presenza, trasferte e viaggi deliberati e corrisposti dalla Comunità europea, in aggiunta al trattamento corrisposto dal Parlamento italiano che rimane integro. È vietato il cumulo tra indennità mensile parlamentare e indennità di carica regionale.

La Comunità europea corrisponderà questa indennità: per ogni seduta ufficiale che comporta la firma di presenza è dovuta un'indennità giornaliera di soggiorno di 74.400 lire. La stessa indennità spetta anche per ciascuna giornata di intervallo tra due riunioni, se il deputato non raggiunge la sede del proprio Parlamento nazionale o il proprio domicilio, nonché per ciascun giorno senza seduta, durante una «tornata di riunioni», se il giorno precedente o il giorno successivo il parlamentare partecipa ai lavori preparatori.

Per ogni viaggio di andata e ritorno nonché per le trasferte, fatte presso istituzioni comunitarie europee, sarà corrisposta un'indennità di viaggio di 316 lire al chilometro per le distanze inferiori a 400 chilometri. Per i viaggi all'esterno della Comunità, spetta un'indennità giornaliera di 49.200 lire.

Sono rimborsate anche le spese telefoniche sostenute nell'interesse dei lavori del Parlamento europeo. Il rimborso avverrà sulla base di documenti giustificativi o di una formale dichiarazione del parlamentare.

I componenti del Parlamento europeo hanno diritto anche al rimborso delle spese per l'assistenza medica di cui dovessero aver bisogno durante il soggiorno, nonché il rimborso delle spese per le polizze assicurative per infortuni, vita e furto.

Per i parlamentari europei è prevista infine un'indennità di segreteria, in parte forfettaria e in parte non forfettaria. La parte forfettaria, di 130.150 lire sarà versata ai deputati europei senza richiesta di giustificazione ed è destinata a coprire le spese derivanti dall'adempimento del mandato; la parte non forfettaria, di 520.600 lire, sarà versata dietro presentazione di documenti giustificativi ed ha lo scopo di coprire le spese per l'assunzione di un assistente, mediante contratto privato.

Occidentali e asiatici a Giacarta annunciano aspri dibattiti alla conferenza di Ginevra sui profughi

Il Vietnam sul banco degli accusati

“All’Onu non accetteremo una discussione politica”

Ma Hanoi rifiuta il confronto

GINEVRA, 2. — Gli aiuti in favore dei profughi vietnamiti e le misure da adottare per far fronte all'interrotto esodo di centinaia di migliaia di fuggiaschi dal Sud-est asiatico, saranno gli argomenti al centro della Conferenza internazionale convocata dalle Nazioni Unite per il 20 e 21 luglio prossimi a Ginevra. Ma è già particolarmente vivace una polemica sul contenuto della conferenza stessa al punto che la riunione potrebbe trasformarsi in un tribunale nel quale il Vietnam figurerebbe sul banco degli accusati.

A Ginevra, come ha annunciato il segretario dell'Onu Kurt Waldheim, saranno invitate una sessantina di paesi: tra questi, i membri dell'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (Thailandia, Filippine, Malesia, Indonesia e Singapore), la Cina, l'Unione Sovietica e il Vietnam, oltre ai 31 paesi membri del Comitato esecutivo dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Anche se per Walldheim la situazione ogni giorno più drammatica dei profughi esige una soluzione «umanitaria», in altre parole concreta, rapida e apolitica, le prime avvisaglie di un probabile scontro politico nella prossima riunione sono venute a poche ore dall'annuncio della conferenza stessa.

Già sabato il ministro degli Esteri britannico, Lord Carrington, peraltro il primo a proporre questa riunione dell'Ocu, ha espresso una severa condanna del Vietnam, invitando gli altri paesi a prendere una po-

zione analoga « per condurre Hanoi, con la vergogna, a cambiare politica ».

Anche la Cina, la settimana scorsa, che partecipava per la prima volta dalla sua creazione — nel 1951 — alla riunione dell'Alto commissariato, ha sottolineato che la conferenza dovrà discutere le cause dell'esodo dei vietnamiti.

Il Vietnam da parte sua ha ripetuto che sono gli Stati Uniti ad aver contribuito a creare il problema dei rifugiati e che saranno per questo gli Usa che dovranno accoglierli. I diplomatici di Hanoi hanno sottolineato che il Vietnam parteciperà alla riunione di Ginevra a condizione che essa si limiti a trattare il problema dei profughi e non diventi un forum per discussioni politiche, come per esempio sulla Cambogia.

In un editoriale pubblicato stamane l'organico del Pz vietnamita, il «*Nhan Dan*», afferma che la Cina promette «*la Conferenza di Ginevra*» allo scopo di crearsi un'occasione per attaccare il Vietnam insieme alle forze imperialiste». Il Pz vietnamita sostiene che la politica del governo di Hanoi è sempre stata e resta quella di lasciar parlare ordinatamente «*chi desidera trasferirsi all'estero*».

Sulla stessa linea si muovono i sovietici, che attaccano la preoccupazione dell'Occidente, della Cina e dell'Ascan. Per la « Pravda » di domenica, si tratta di una campagna condotta contro Hanoi, e Washington voca con l'appoggio di Pechino il « aiuto alla minaccia vietnamita » per rinforzare a propria presenza militare nel Sud-est

BAU. 2 — I ministri degli Esteri di Australia, Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda e dei cinque paesi dell'Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico (Asean), oltre ad un rappresentante della Cee, il ministro degli Esteri irlandese Michael O'Kennedy, si sono incontrati oggi a Giacarta, in Indonesia, per discutere la grave situazione creata dai profughi

IL GOVERNO di Hanoi è stato accusato di dar prova d'irresponsabilità nei confronti della sua stessa popolazione e di imporre un gravissimo peso ai paesi dell'Ascan già afflitti da forti minoranze cinesi di origine cinese.

Poi è toccato al ministro degli Esteri giapponese Sonozono Sonoda intervenire, per affermare che il suo governo vuole che il flusso dei fuggiaschi venga bloccato. Gli ha fatto eco il capo della diplomazia australiana, Andrew Peacock, esprimendo la necessità di esercitare la « massima pressione » sull'Unione Sovietica affinché adotti per la sua influenza su Harai per interrompere l'esodo.

A chiudere i lavori della mattinata è stato il segretario di Stato americano Cyrus Vance. «La politica di espulsione sistematica perseguita dal Vietnam accolla al governo di quel paese l'intera responsabilità della crisi in corso», ha detto Vance, prima di lanciare un appello alla comunità internazionale a premere sul Vietnam per porre fine all'esodo dei «rifugiati del mare». Rivolto ai suoi interlocutori, particolarmente

indocinesi. I ministri degli esteri di Malaysia, Thailandia, Singapore, Filippine e Indonesia, hanno aperto i lavori esponendo i risultati della conferenza dell'Assean conclusasi sabato a Bali. Nella risoluzione pubblicata dai cinque paesi il Vietnam è stato richiamato in termini energici ad assumersi le proprie responsabilità per la sorte dei rifugiati.

ai paesi rivieraschi del mare della Cina meridionale — i più esposti al flusso del « boat people » — il segretario di Stato ha confermato il rafforzamento del potenziale militare americano in Asia e nell'Oceano Indiano.

« Potete contare su un aiuto costante degli Usa per affrontare questa crisi provocata dall'esodo », ha detto Vance, prima di concludere esprimendo la preoccupazione americana — « la seconda per quanto riguarda l'Asia » — per la situazione alla frontiera fra la Thailandia e la Cambogia: « Il nostro governo ha chiaramente indicato al Vietnam e all'Unione Sovietica che l'integrità della Thailandia deve essere rispettata ».

Nell'insieme, il tono degli interventi ascoltati slama-
ne e Giacarta è apparso deci-
samente più moderato di
quello che aveva caratteriz-
zato la riunione dell'Assem-
blea. Tanto più che ieri
il ministro degli Esteri iran-
ese, O'Kaneidy, rappresen-
tando della Cee, aveva di-
chiarato che la Comunità eu-
ropea avrebbe riasumato la
politica di assistenza fr-

Un altro segnale di moderazione è venuto dalla Thailandia, dove il primo ministro, generale Kriangsak Chamanud, ha lasciato intendere che il suo governo ha deciso di non procedere a nuove espulsioni.

In ogni caso, sia, da parte occidentale sia da parte dei paesi asiatici, si è deciso di attendere i risultati della prossima conferenza di Ginevra, il 20 luglio, prima di prendere qualsiasi decisione definitiva.

L'unico punto su cui tutti, esclusi i paesi del campo socialista, sembrano concordare è quello di indicare il Vietnam come responsabile dell'attuale situazione.

tra le prime misure ecdo-
male in favore dei profughi,
i segnalano un aiuto di tre
milioni di dollari dell'Austra-
lia, un aumento dell'assisten-
za finanziaria che il Giap-
pone dà all'Alto commissa-
rio dell'Onu e un credito
della Corea del sud di cin-
que milioni di dollari concessi
alle Nazioni Unite.

Da Ginevra a tutta la « comunità internazionale »

Nuovo appello di Waldheim per i profughi indocinesi

Giovedì partiranno gli incrociatori italiani « Vittorio Veneto » e « Andrea Doria », con la nave-appoggio « Stromboli » — Protesta di Hanoi a Bonn

GINEVRA — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, ha rinnovato a Ginevra, ieri, il suo appello a tutti i membri della comunità internazionale, invitandoli « a moltiplicare i loro sforzi per la soluzione di uno dei più importanti problemi umanitari del mondo: quello dei profughi indocinesi ».

Nel discorso di apertura della Conferenza delle organizzazioni non governative, Waldheim ha ricordato che le Nazioni Unite sono riuscite, a tutt'oggi, a trovare un paese di rifugio per circa 200 mila persone provenienti dalla penisola indocinese, mentre oltre 300 mila sono in attesa di essere reinnestate ed altre migliaia confluiscono ogni giorno verso paesi di primo rifugio.

Waldheim ha espresso la speranza che una soluzione a questo problema « morale ed umanitario » possa essere trovata a Ginevra dalla prossima riunione internazionale per i profughi indocinesi, che avrà inizio il 20 luglio prossimo.

HONG KONG — Il governo del Vietnam — riferisce la agenzia ufficiale di stampa di Hanoi — ha protestato presso l'ambasciata della Repubblica federale tedesca « per l'assistenza fornita da tedeschi occidentali a cittadini

vietnamiti al fine di consentire loro di lasciare illegalmente il paese ». La protesta afferma che due imbarcazioni con 300 vietnamiti che avevano lasciato illegalmente il paese si sono trovate in difficoltà al largo del Vietnam il 20 e 23 giugno: le autorità vietnamite, « con l'assistenza di membri del personale di una piattaforma petrolifera di una società tedesco-occidentale, hanno soccorso queste persone »; ma, prosegue la nota, il 29 giugno alcuni membri del personale della piattaforma hanno cercato di far partire clandestinamente i vietnamiti a bordo di due imbarcazioni di servizio. « Le autorità vietnamite hanno protestato chiedendo che il personale della piattaforma si astenesse da azioni illegali del genere e i fuggiaschi sono stati ricondotti sani e salvi sulla costa. L'incidente — sottolinea l'agenzia — dimostra che alcuni stranieri hanno aiutato e incoraggiato dei vietnamiti a partire illegalmente ».

Sabato scorso, il governo di Bonn aveva protestato perché contro due navi tedesche occidentali che rimorchiavano imbarcazioni con profughi vietnamiti sarebbero stati sparati « colpi di avvertimento » da parte di unità della marina vietnamita.

TOKIO — « Malgrado le nostre difficoltà — ha detto ieri il presidente cinese Hua Guofeng, durante un incontro a Pechino con il ministro degli esteri dello Sri Lanka — abbiamo dato asilo ad oltre 230 mila profughi vietnamiti, della cui sistemazione riteniamo che la comunità internazionale dovrebbe preoccuparsi. Allo stesso tempo, la cosa più importante è impedire al Vietnam di perseguire una politica disumana costringendo migliaia di cittadini all'esodo. Il governo cinese appoggia la posizione assunta in merito al problema dalla Conferenza dell'associazione dei paesi del sud-est asiatico ed auspica una sua soluzione da parte della prossima conferenza delle Nazioni Unite ».

BALI (Indonesia) — I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Australia, del Giappone, della Nuova Zelanda e dei cinque paesi membri dell'ASEAN (l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico della quale fanno parte la Thailandia, la Malaysia, Singapore, l'Indocina e le Filippine) nonché un rappresentante della CEE, il ministro degli Esteri irlandese O'Kennedy (l'Irlanda assicura attualmente la presidenza della CEE), si sono incontrati ieri a Bali, in Indonesia.

I due punti focali della riunione sono il problema dei profughi e la situazione in Cambogia. I ministri degli Esteri dei paesi dell'ASEAN hanno esposto i risultati della conferenza, che ha « accusato » il governo di Hanoi di essere « responsabile del problema dei profughi ».

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri l'on. Zamberletti, il quale lo ha informato delle iniziative prese per l'assistenza ai profughi vietnamiti dal comitato di coordinamento, riunitosi a Palazzo Chigi.

I due incrociatori italiani « Vittorio Veneto » e « Andrea Doria », con la nave-appoggio « Stromboli » partiranno — si è appreso — giovedì prossimo per il sud-est asiatico ed effettueranno il soccorso in mare, raccogliendo i naufraghi e dando la precedenza, ovviamente, a quelli che si trovano in pericolo di vita.

I naufraghi « recuperati » saranno — se lo desiderano — trasportati in Italia.

Contemporaneamente le rappresentanze diplomatiche italiane e la rete delle associazioni e degli organismi interessati al problema dei profughi, raccoglieranno dai campi della Malaysia, della Thailandia e di Singapore i vietnamiti disposti a trasferirsi nel nostro paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

LO HA DETTO ZAMBERLETTI

I vietnamiti in Italia non saranno concentrati nei campi profughi

ROMA, 2

Giovedì 5 luglio, alle prime ore del mattino, gli incrociatori «Andrea Doria» e «Vittorio Veneto» e la nave appoggio «Stromboli» della Marina Marina Militare italiana partiranno da Taranto per il sud-est asiatico, facendo base a Singapore.

Porteranno aiuti e poi imbarcheranno i profughi indocinesi che vorranno venire in Italia, per essere avviati al lavoro nel nostro Paese. Le tre navi, al comando dell'ammiraglio Agostinelli, comandante della prima divisione navale, attraverseranno il Canale di Suez per toccare Singapore intorno al 20 luglio, qui cominceranno le operazioni per imbarcare circa un migliaio di vietnamiti, quante le tre unità della marina militare possono portare, che, frattanto, saranno stati raccolti da una vasta rete di organismi facenti capo alle rappresentanze diplomatiche italiane in Malaysia, Thailandia e Hong Kong.

Contemporaneamente, in Italia, cominceranno ad essere attivate le strutture predisposte per una prima assistenza a quelle mille persone, assistenza che comprende tra l'altro un breve periodo di ambientazione e un rapido corso di lingua italiana.

Poi, i profughi saranno avviati al lavoro, nei posti che le diverse associazioni e amministrazioni stanno già reperendo sulla base di un programma dettagliato che sarà

esaminato, giovedì prossimo, dai rappresentanti delle Regioni in un incontro presieduto a palazzo Chigi dall'on. Zamberletti.

Anche questa parte delle iniziative messe a punto dall'incaricato del governo on. Zamberletti sono state definite stamani dall'apposito comitato per l'assistenza ai profughi vietnamiti nel corso di una lunga riunione a palazzo Chigi. «Ho informato il presidente del consiglio ha detto Zamberletti, dei risultati dei lavori del comitato in un colloquio che avuto con lui stamattina, alla presidenza.

Andreotti ha approvato le deliberazioni del comitato e i programmi predisposti. Zamberletti appariva soddisfatto. «E' un lavoro difficile «ha osservato» il buon esito di tutto dipenderà dall'efficienza dell'organizzazione». Fra l'altro, è prevista la mobilitazione delle diverse amministrazioni dello Stato; ed è previsto che le prefetture allestiscano uffici che agiranno in stretto collegamento con le associazioni e gli organismi che si interessano alla questione della sistemazione dei profughi.

«Mi auguro che l'avvio al lavoro dei vietnamiti avvenga rapidamente «ha concluso Zamberletti» comunque essi non saranno concentrati in campi profughi, ma smistati in luoghi dove potranno seguire i corsi di lingua che abbiano previsto e prendere i primi contatti col nostro paese».

Annegati migliaia di profughi dal Vietnam

KUALA LUMPUR — Unità navali della Malaysia hanno intercettato un battello con a bordo 800 profughi dal Vietnam al largo della Malaysia e l'hanno rimorchiato lontano, verso il Mar della Cina. La Malaysia continua insomma a respingere i fuggiaschi dal Sud Est asiatico. Unica eccezione, per venire incontro ad un desiderio espresso dalla Francia: è stata accordata una proroga ai 623 rifugiati d'un battello approdato all'isola di Pulau Bidong.

Secondo le ultime cifre rese note ieri dal segretario dell'ONU, Waldheim, le Nazioni Unite sono riuscite finora a trovare un Paese di rifugio per circa duecentomila persone provenienti dalla penisola indocinese. Altre trecentomila sono in attesa di essere sistemate in qualche modo. Pure ieri, il capo della Cina comunista Hua Guofeng ha dichiarato che la Cina ha già ospitato duecentotrentamila profughi vietnamiti ed ha accusato il Vietnam di seguire «una politica disumana costringendo all'esodo migliaia di cittadini».

Secondo dati americani da trentamila a cinquantamila profughi dall'Indocina sono annegati nel Mar della Cina meridionale nel mese di maggio; nello stesso mese, poco più di cinquantanove mila profughi sono riusciti a sbarcare sulla terra ferma. Unità della Settima Flotta statunitense che incrociavano nell'Oceano Indiano e nel Mar della Cina hanno ricevuto l'ordine permanente di imbarcare i profughi indocinesi in caso di naufragio del loro battello. La nave ospedale francese Ile de Lumière si accinge a imbarcare circa 1350 profughi, dopo aver loro fornito viveri e medicinali.

Il Vietnam continua a protestare contro la «campagna internazionale» che verrebbe promossa dagli Stati Uniti, dalla Cina, dalla Gran Bretagna e da altri «Paesi reazionari» in merito alla tragedia dei profughi.

mi Esteri

GRAZIONE

Ritaglio dal Giornale

Corriere della Sera

di del

3/6/79 mag.

Parte domani la prima nave italiana

ROMA — Il primo a prendere il mare sarà domani sera l'incrociatore lanciamissili Andrea Doria. Giovedì mattina il Vittorio Veneto e la nave rifornimento Stromboli lo raggiungeranno nel Mar Ionio per iniziare insieme il lungo viaggio verso l'Estremo Oriente, dove le navi italiane saranno impegnate nel tentativo di salvare il maggior numero possibile di profughi vietnamiti. Le tre unità incroceranno nel Mar Cinese Meridionale.

«Sarà una operazione di soccorso in mare — spiega Giuseppe Zamberletti che ha avuto dal governo l'incarico di coordinare gli aiuti ai vietnamiti — ma sarà anche un invito agli altri Paesi occidentali: non si può assistere alla tragedia che si sta svolgendo in quella parte del mondo senza far nulla».

La decisione di dare l'ordine di partenza alle tre navi italiane è stata presa ieri mattina alla presidenza del Consiglio, ma già da diversi giorni i due incrociatori e la nave rifornimento erano tornate a La Spezia e Taranto per prepararsi alla missione di salvataggio. Sono stati sbarcati 6 elicotteri e alcune decine di uomini: negli hangar sono stati allestiti ricoveri per centinaia di persone, mentre venivano imbarcati viveri, medicinali e personale specializzato: chirurghi (le navi dispongono di tre sale operatorie), pediatri, ostetrici, infermieri. Alcuni medici sono stati richiamati in servizio.

In sedici-diciotto giorni le tre unità giungeranno a Singapore, base di partenza per l'operazione.

Le tre navi potranno caricare fino a un massimo di cinquecento-seicento persone (in un primo tempo si era sperato di poter arrivare a un migliaio). «Ma, ripeto, lo scopo della missione — dice ancora Zamberletti — non è quello di caricare profughi che già si trovano in un campo e portarli in Italia. In questo caso avremmo utilizzato degli aerei. Le navi italiane dovranno andare «a caccia» di tutte quelle persone che rischiano di morire da un momento all'altro in mezzo al mare, naturalmente tenendosi ben lontane dalle acque vietnamite».

In un secondo momento si prenderà anche in esame l'ipotesi di inviare degli aerei per riportare rapidamente in Italia tutti coloro che non saranno in grado di affrontare il lungo viaggio per mare. Nello stesso tempo saranno presi contatti con altri Paesi del Sud-Est asiatico per vedere se sarà possibile sbarcare una parte dei profughi salvati

F. Dr.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero

di

del

3/6

692

Tokio. Lo ha reso noto un portavoce di Carter

Annegati 50 mila profughi in un mese nel mar della Cina

TOKIO — Dai 30.000 ai 50.000 profughi dall'Indocina sono annegati nel Mar della Cina meridionale nel mese di maggio. I dati sono stati resi noti a Tokio da un portavoce dell'amministrazione Carter. Sempre nel mese di maggio, poco più di 59.000 altri profughi sono riusciti a sbarcare sulla terra ferma.

Si calcola quindi — ha aggiunto il portavoce del governo americano — che tra il 30 ed il 50 per cento dei «boat people» periscano nel tentativo di cercare rifugio in altri paesi.

Unità della Settima Flotta statunitense, che incrociano nell'Oceano Indiano e nei mari della Cina, hanno ricevuto l'ordine permanente di intervenire, imbarcando i profughi indocinesi in caso di naufragio dei loro battelli.

Tuttavia, come ha rilevato a Tokio un portavoce della delegazione americana presente per i lavori del recente vertice, il problema ha assunto propor-

zioni così colossali da andare oltre alle risorse che il mondo ha normalmente a sua disposizione.

Il governo americano ha disposto l'appoggio della Settima Flotta e l'aumento da 7.000 a 14.000 nel numero dei profughi ammessi mensilmente negli Stati Uniti. Quest'ultima è senza dubbio la più concreta soluzione di emergenza adottata finora per salvare la vita dei «boat people».

Da segnalare poi una proposta formulata la scorsa settimana a Tokio da un gruppo indipendente: quella di ospitare i profughi, per una sistemazione temporanea, in ex basi militari, come taluni impianti ormai in disuso in Giappone ed a Okinawa.

Intanto, mentre si sviluppa il lavoro diplomatico che il 20 luglio porterà alla conferenza internazionale per i profughi dell'Asia di sud-est, le pattuglie navali thailandesi continuano a respingere in acque

internazionali i natanti carichi di derelitti, che si sono avventurati in mare senza altro bagaglio che la disperazione.

Ieri sono stati rimandati in acque internazionali, dopo averli riforniti di carburante, viveri, acqua, ed altri generi di prima necessità, una nave con a bordo 950 profughi dal Vietnam, ed altri due natanti con altri gruppi minori, per un totale di 1.050 persone. Il gruppo dei 950 era il più numeroso a giungere in acque malesi dopo quello della Hai Hong, che gettò le ancore al largo di Port Klang, 30 chilometri a occidente di Kuala Lumpur, il 14 novembre, con a bordo 2.450 profughi. La nave dei 950 era stata intercettata domenica sera circa trecento chilometri a nord-est di Kuala Lumpur. Le altre due imbarcazioni, con 106 profughi in tutto, erano state intercettate, pure domenica, al largo di Pulau Rendang, 275 chilometri a nord-est di Kuala Lumpur.

Per contro, è stato consentito ieri a 623 profughi che erano sbarcati il 24 giugno a Pulau Bidong, di rimanere nel locale campo profughi, grazie all'intercessione del sottosegretario agli esteri francese.

Da quando il 18 giugno le autorità malesi annunciarono l'inasprimento della sorveglianza delle coste, cui sono ora addetti 2.500 uomini tra civili e militari, sono stati espulsi dal paese 15.513 profughi su 80 natanti. Dal 1. gennaio gli espulsi — sempre secondo le cifre ufficiali — sono stati 57.513, su 347 natanti.

● Il mattino del 5 luglio gli incrociatori «Andrea Doria» e «Vittorio Veneto» e la nave appoggio «Stromboli» della Marina militare italiana, partiranno da Taranto per il sud-est asiatico. Faranno base a Singapore. Porteranno aiuti e imbarcheranno profughi indocinesi che vorranno venire in Italia per essere poi avviati al lavoro nel nostro Paese.



IL POPOLO

Amnesty International sui perseguitati in Argentina

ROMA — Un comunicato di Amnesty International informa che il senatore argentino Hipolito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi, ed il presidente della sezione italiana di Amnesty International, Cesare Pogliano, hanno incontrato recentemente a Torino alcuni parlamentari piemontesi, gli on. Guido Bodrato (Dc), Anna M. Magnani Noya (Psi) e Rosalba Molineri (Pci), per discutere il problema dei «perseguitati politici in Argentina». Cesare Pogliano ha presentato una lista di 2665 casi documentati di persone scomparse in Argentina dal '76 al '78. Il documento, elaborato da «Amnesty International» mediante computer, comprende anche i nomi di 22 cittadini italiani e 39 italo-argentini. I parlamentari presenti hanno assicurato l'intervento dei propri gruppi presso il ministero degli Esteri italiano, per chiedere conto al governo argentino della sorte degli italiani scomparsi.

3/7/79

pag. 4

L'Unità 3/7/79 - pag. 4

Nel quinto anniversario della morte

Manifestano a Buenos Aires per ricordare Juan Peron

BUENOS AIRES — Circa 300 argentini sono sfilati per le strade del centro di Buenos Aires domenica sera per commemorare il quinto anniversario della morte di Juan Domingo Peron. Per la prima volta dopo il rovesciamento del governo della vedova di Peron, ad opera dell'attuale regime militare, la polizia e l'esercito non sono intervenuti a disperdere la dimostrazione.

ROMA — Un comunicato di Amnesty International informa che il senatore argentino Hipolito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi, ed il presidente della sezione italiana di Amnesty International, Cesare Pogliano, hanno incontrato sabato po-

meriggio a Torino alcuni parlamentari piemontesi: Guido Bodrato (Dc), Anna M. Magnani Noya (Psi) e Rosalba Molineri (Pci) per discutere il problema dei «perseguitati politici in Argentina».

Cesare Pogliano ha presentato una lista di 2.665 casi documentati di persone scomparse in Argentina dal '76 al '78. Il documento, elaborato da Amnesty International mediante computer, comprende anche i nomi di 22 cittadini italiani e 39 italo-argentini.

I parlamentari presenti hanno assicurato l'intervento dei propri gruppi presso il ministero degli Esteri italiano, per chiedere conto al governo argentino della sorte degli italiani scomparsi.

ANSA 2/7/79

amnesty international per argentina

(ansa) - roma 2 lug - un comunicato di amnesty international informa che il senatore argentino hipolito solari yrigoyen, attualmente in esilio a parigi, ed il presidente della sezione italiana di amnesty international, cesare pogliano, hanno incontrato sabato pomeriggio a torino alcuni parlamentari piemontesi: gli on. li guido bodrato (dc), anna m. magnani noya (psi) e rosalba molineri (pci) per discutere il problema dei "perseguitati politici in argentina".

cesare pogliano ha presentato una lista di 2665 casi documentati di persone scomparse in argentina dal 76 al 78. il documento, elaborato da "amnesty international" mediante computer, comprende anche i nomi di 22 cittadini italiani e 39 italo-argentini.

i parlamentari presenti hanno assicurato l'intervento dei propri gruppi presso il ministero degli esteri italiano, per chiedere conto al governo argentino della sorte degli italiani scomparsi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA-GAZZETTA-DEL-POPOLO

di del 3/9/78 - 8 -

UNA DELEGAZIONE DAL SINDACO

Cuneo non dimentica gli esuli argentini

L'incontro col senatore Solari Yrigoyen, perseguitato da Videla - Testimonianza di solidarietà

CUNEO — Il sindaco di Cuneo Guido Bonino ha ricevuto ieri il senatore Hippolito Solari Yrigoyen, esule argentino, che era accompagnato dal presidente della sezione italiana di « Amnesty International » Cesare Pogliano.

L'incontro — che è avvenuto nel Palazzo Civico di Cuneo — ha voluto testimoniare, come ha detto Guido Bonino, la solidarietà della città piemontese verso gli esuli argentini e tutti coloro che soffrono per la lontananza dai loro paesi a causa di motivi politici.

Cesare Pogliano ha poi chiesto che il consiglio comunale di Cuneo si faccia promotore di un intervento presso l'ambasciata argentina ed il governo italiano per la liberazione dei 15 mila detenuti politici, di cui non si sa più nulla.

Il senatore Yrigoyen — che militava nel partito dell'« Union civica radical del pueblo », la seconda forza poli-

tica argentina, prima del suo scioglimento imposto dalla dittatura militare — ha quindi ricordato le sue vicissitudini di perseguitato politico, la prigionia e le torture subite prima allontanarsi come esule.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

IL TEMPO

di

del

3/7/79 - 6-

L'INCREDIBILE ODISSEA DELL'INFERMIERE NAPOLETANO FRANCESCO D'AMBROSIO

Da quindici mesi non vede i figli portati via dalla moglie in Svizzera

Un anno fa, su queste colonne, ci occupammo della triste odissea di un infermiere napoletano, sposato con una donna svizzera e separato, che ormai da 15 mesi non può più rivedere i due figli, benché gli siano stati regolarmente affidati da un Tribunale italiano.

Una storia incredibile, ma vera: la donna, infatti, ha ottenuto in Svizzera una sentenza analoga, emessa al termine di un giudizio durante il quale mai sono state sentite le ragioni dell'altra parte in causa.

Brevemente ricordiamo i fatti. Francesco D'Ambrosio ha oggi trentasei anni ed è infermiere presso l'Università di Napoli. Nel '68 emigra in Svizzera in cerca di lavoro: lo trova, e li conosce Ursula Paul, infermiera oggi quarantenne, già madre di un bambino. I due si posano e dal loro matrimonio nascono Sandro e Maria, attualmente di cinque e di quattro anni. La madre si ammalia seriamente la famiglia decide di tornare a Napoli. Qui, al Policlinico, ad Ursula Paul viene diagnosticata una malattia rara e dolorosa, la colite granulomatosa, che tormenta la donna spingendola verso uno stato di autentica psicosi tanto che il prof. De Simone le riscontra « un notevole stato di agitazione psichica con idee p icossessive ed atteggiamento psichico da mitomane ».

A marzo del '78 Ursula Paul prende il treno e scappa in Svizzera portandosi dietro Sandro e Maria che, detto per inciso, vengono

affidati uno alla sorella della donna e l'altro ai nonni materni, non potendo acudirle ad essi la madre malata.

Francesco D'Ambrosio tenta di riavere i figli per vie legali, ma l'ex moglie (sono in corso le pratiche per il divorzio) lo precede ottenendo dal Tribunale una sentenza a suo favore contro la quale l'infermiere oppone un ricorso nel quale chiede in sostanza tre cose: un reale accertamento dei fatti; l'annullamento della sentenza; l'affidamento della causa ad un altro giudice.

Il ricorso è accolto e la sentenza è annullata: ma, incredibile beffa, la causa viene affidata allo stesso giudice, al quale Ursula Paul fornisce nuovamente una versione dei fatti a senso unico, dichiarando ad esempio, di temere che il padre voglia rapire i figli. La nuova sentenza aggiunge il danno alla beffa: l'infermiere ottiene di poter vedere i figli una volta al mese, ma a condizione che paghi settecento franchi di alimenti al mese alla moglie. Una somma pari a circa trecentocinquanta lire, quando la paga base di Francesco D'Ambrosio è, in Italia, di trecentoquindici mila lire al mese. Incredibile la motivazione della sentenza da parte del giudice: si è tenuto conto soprattutto dell'interesse dei bambini!

Non resta che tentare il ricorso alla Corte Federale Svizzera, supremo grado di Appello, per adire la quale è preliminarmente necessario eleggere domicilio in

Svizzera, cosa che il ricorrente fa è facile immaginare con quali difficoltà burocratiche e spese. Il ricorso è respinto con una terminologia giuridica molto nebulosa, dalla quale si deduce in sostanza che la ricusazione del giudice non è stata ritenuta adeguatamente motivata.

Francesco D'Ambrosio si chiede come è mai possibile che il giudice svizzero non tenga conto che Sandro e Maria sono anche figli suoi: legittimo il suo desiderio che crescano conoscendo pure l'affetto del padre.

Ci sarebbe un'altra possibilità: che Francesco D'Ambrosio abbia il modo di lavorare in Svizzera e possa così stare più vicino ai suoi figli e anche vederli, pagando alla moglie quei settecento franchi mensili ai quali il livello delle retribuzioni in Svizzera gli permetterebbe di fare fronte. Questa possibilità sarebbe avallata anche dal capo della Polizia degli Stranieri di Berna che, tramite l'ambasciata, ha espresso parere favorevole al ritorno in Svizzera di Francesco D'Ambrosio che svolge un lavoro molto apprezzato.

Preso in Austria italiano ricercato per un sequestro

Avrebbe fatto anche un grosso furto
Avviate le pratiche per l'estradizione

VIENNA — Un giovane italiano, Alfredo Bianchi di 31 anni, è stato arrestato in Austria, a Muehldorf (Stiria). Egli era colpito da un mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Latina per concorso in un rapimento avvenuto in Italia. Anche in Austria Bianchi — che viaggiava con due amici — ha dei conti in sospeso con la giustizia. Il 13 giugno — secondo l'accusa — era entrato in un'abitazione del Burgenland, dove avrebbe rubato gioielli e una raccolta di mo-

nete per il valore di circa 700 mila scellini (oltre quarantacinque milioni). In Italia l'uomo avrebbe partecipato, insieme ad altre nove persone già arrestate, al sequestro di Ettore Berardi, di 11 anni; il ragazzo fu rapito a Cisterna di Latina e poi liberato alcuni giorni dopo dai carabinieri in un appartamento a Roma. I funzionari della squadra mobile segnalano all'Interpol la presenza di Bianchi in Austria. Sono già state avviate le pratiche per l'estradizione.

PAESE-SERA 3/7

Ricercato italiano arrestato in Austria

Alfredo Bianchi è accusato di concorso in sequestro di persona. Avrebbe partecipato, infatti circa due mesi fa, insieme ad altre nove persone già arrestate, al sequestro di Ettore Berardi, di 11 anni, il ragazzo fu rapito a Cisterna di Latina e poi liberato alcuni giorni dopo dai carabinieri in un appartamento a Roma dove fu arresta-

ta una prima persona. Altri otto presunti rapitori furono arrestati il giorno dopo dagli agenti della «squadra mobile» della questura di Roma. Gli agenti inviarono un rapporto sulle indagini alla magistratura che emise contro Bianchi un ordine di cattura. Gli stessi funzionari della «squadra mobile» segnalano poi all'Interpol la presenza di Bianchi in Austria. Sono già state avviate le pratiche per l'estradizione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale

IL Messaggero

di del 3/3

pag. 5

Il bimbo rapito

Alfredo Bianchi, di 31 anni, ricercato dall'Interpol, è stato arrestato ieri dalla polizia austriaca a Muehldorf, una cittadina della Stiria. Il giovane era uno dei due banditi ancora a piede libero, indiziato per il sequestro del piccolo Ettore Berardi che avvenne il 28 febbraio scorso a Cisterna, a dodici chilometri da Latina.

Il bambino, di undici anni, fu rapito mentre rientrava a casa dalla scuola da due uomini, dei quali uno travestito da prete, e spinto a forza dentro una «Alfetta» verde. Immediatamente la magistratura bloccò i beni della famiglia Berardi per evitare che fosse pagato il riscatto. Ma, fortunatamente, la prigionia di Ettore, durò soltanto cinque giorni. Il 5 marzo, nel corso di un'irruzione dei carabinieri in un appartamento di via Giovanni Porzio 98, al Trullo, fu scoperta la prigione dove il bambino era stato rinchiuso, e venne arrestato Antonio Giarrizzo, di 34 anni, indicato come il suo carceriere.

Il giorno dopo la polizia arrestò, nel corso di una operazione in alcuni appartamenti di Ostia, altre sei persone componenti la banda che aveva organizzato il sequestro.

Mancavano all'appello soltanto due uomini. Uno dei due, forse la «mente» di tutta l'operazione criminosa, è Alfredo Bianchi, caduto nella rete della polizia austriaca, sul quale pendeva un mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Latina. A quanto pare il Bianchi, che viaggiava insieme a due suoi amici, aveva dei conti in sospeso anche con la giustizia austriaca. Infatti il 13 giugno scorso sarebbe entrato in una abitazione del Burgenland dove avrebbe rubato gioielli e una raccolta di monete per il valore di circa 700 mila scellini, pari ad oltre quaranta-cinque milioni di lire.

La magistratura italiana, appena avuto notizia dell'arresto, ha avviato le pratiche per ottenere l'estradizione.



Per ridare efficienza alla pubblica amministrazione

Statali: perché non superare la carriera direttiva come tappa per la dirigenza?

di ARMANDO FUSCO

I rapporti tra carriera direttiva e qualifiche dirigenziali, da noi ipotizzati la volta scorsa, hanno suscitato reazioni di varia natura. Lettere di funzionari statali e deliberati di categorie, alcune delle quali appartenenti anche ad enti pubblici, Inps, Inam, ci hanno sollecitato ad approfondire ulteriormente il problema.

L'interesse è giustificato. La carriera direttiva, infatti, da qualche tempo è nell'occhio del ciclone, priva di identità e di ruolo. I suoi caratteri, vaghi e incerti, sono condizionati da una dirigenza gerarchicamente incombente, che la emargina in mansioni subalterne, prive di iniziative e di autonomia professionale. Il confronto con i concorsi di accesso, solitamente rigorosi e fortemente selettivi, rende ancora più amaro il suo stato che, come dicevamo, si svolge in una quotidianità priva di mordente e di motivazioni. Il suo sbocco è la dirigenza cui, però, frappongono lunghissime attese nei gradi direttivi, le cui punte, a volte, raggiungono anche i venti anni di servizio, e impegnative prove concorsuali accompagnate da retribuzioni che, come è noto occupano il fondo della scala retributiva pubblica e privata. Di qui frustrazioni e abbandoni, da parte dei migliori, degli uffici statali, spesso usati come luoghi di transito per settori più remunerativi.

E' a questo punto che ha preso corpo la tesi, da noi illustrata la volta scorsa, e su cui sono appuntati rilievi ma anche molti consensi. Essa ipotizzava l'opportunità di superare istituzionalmente la carriera direttiva, intesa come via via dirigenziale, con reclutamenti dall'esterno dei dirigenti. Vale a dire sostituire gli attuali concorsi direttivi con concorsi dirigenziali, senza altre mediazioni.

Non è quindi una soluzione punitiva per l'attuale personale direttivo come qualcuno ha insinuato ma piuttosto una valorizzazione delle sue funzioni e dei suoi rapporti con l'amministrazione. Del resto è quello che già avviene, come tante volte abbiamo ricordato, per i notai, per i magistrati, per i professori e per i liberi professionisti in genere, la cui professionalità è, appunto, subito messa alla prova senza anticamera o verifiche burocratiche. In questo modo si stabilisce un rapporto anche più immediato tra la pubblica amministrazione e la professionalità dei dirigenti.

E' quello che dichiara in una sua lettera anche un funzionario delle Partecipazioni statali quando afferma «che il patrimonio di studi e di cultura della categoria direttiva non si salvaguarda inserendo funzionari per 15-20 anni nelle artificiose gabbie dei gradi della carriera direttiva per poi ricominciare una nuova trafila, quella dirigenziale appunto, senza credibili prospettive e

con sicuri effetti di frustrazione. Non ritengo, pertanto, prosegue, artificioso né corporativo un progressivo assorbimento di detto personale nelle qualifiche dirigenziali». La prospettiva ci sembra più che opportuna. Senza un coinvolgimento diretto e immediato di tale personale nelle funzioni primarie dell'amministrazione sarà ben difficile attendersi un miglioramento qualitativo dei vertici e il ritorno dei più valenti nei ranghi degli uffici pubblici. A ciò evidentemente vanno aggiunte retribuzioni adeguate, alla stregua degli altri settori pubblici e privati. Senza questa copertura tutto diventa più difficile.

Per quanto concerne il personale della carriera direttiva, attualmente in servizio, se ne potrebbe prevedere un graduale assorbimento, anche in soprannumero, nei ranghi dirigenziali. Del resto una riforma così radicale, in un sistema così vecchio, non può affermarsi senza la intermediazione di un congruo ed efficace lasso di tempo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

AISE

di

del

3/7/79

AISE- GLI IMMIGRATI IN SVEZIA POTRANNO VOTARE PER IL REFERENDUM SULL'ENERGIA NUCLEARE.

ROMA (AISE)- ORMAI E' SICURO, O QUASI, CHE GLI IMMIGRATI POTRANNO PARTECIPARE AL REFERENDUM POPOLARE SULL'ENERGIA ATOMICA IN SVEZIA. IL SEGRETARIO GENERALE DEL CENTER, THORBJORN FALLDIN, HA DICHIARATO CHE COLORO I QUALI POTRANNO VOTARE NELLE AMMINISTRATIVE, AVRANNO DIRITTO A PARTECIPARE, IN PARTICOLARI OCCASIONI, ANCHE AI REFERENDUM POPOLARI. QUELLO SULL'ENERGIA ATOMICA E'- SECONDO L'ESPONENTE DEL CENTER-UNO DI QUESTI. -ESSENDOSI COSI' DICHIARATI A FAVORE DEL VOTO AGLI IMMIGRATI NEL REFERENDUM I SOCIALDEMOCRATICI, IL VPK E ORA ANCHE IL CENTER, LA PROPOSTA IN MERITO DOVREBBE PASSARE SENZA TRAUMI, DETENENDO QUESTI PARTITI LA MAGGIORANZA IN PARLAMENTO. I PARTITI PARLAMENTARI INOLTRE, SONO D'ACCORDO DI FAR SVOLGERE QUESTA CONSULTAZIONE POPOLARE NEL MARZO DEL 1980. (AISE)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

INFORM-EMIGRAZIONE

Numero dedicato alla 2^a Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia - Udine 28-29-30 giugno

2^a CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: I LAVORI DELLE TRE COMMISSIONI. - Nel pomeriggio della seconda giornata della Conferenza, mentre proseguiva il dibattito in assemblea plenaria, sono state insediate le tre Commissioni che hanno approfondito i tre temi fondamentali rappresentati dal piano regionale di sviluppo e ricostruzione, dalla revisione della legislazione regionale in materia di emigrazione e dai rapporti tra Stato e Regioni nella stessa materia, elaborando dei documenti che esprimono le proposte e le rivendicazioni degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia.

1^a COMMISSIONE: "PIANO REGIONALE DI SVILUPPO E DI RICOSTRUZIONE". -

I lavori della prima Commissione, che è stata presieduta dal Consigliere regionale Carlo Vespasiano e si è riunita nella sala convegni della Camera di Commercio di Udine, si sono incentrati sul piano regionale di sviluppo e ricostruzione. La relazione introduttiva è stata svolta dal Vice Presidente della Giunta regionale ed Assessore alla pianificazione e bilancio, Sergio Coloni.

Il Friuli-Venezia Giulia - ha affermato il relatore - dev'essere in grado di attuare una politica di piano che da un lato offra possibilità di lavoro ai giovani rapportate alla loro preparazione e alla loro capacità, e dall'altro dia la sicurezza a chi rientra della stabilità della ritrovata attività di lavoro e del modo di vivere in condizioni civili. Bisogna attuare una politica della casa, dei servizi, della cultura, che porti a standard europei la vita nella Regione. Il rientro degli emigranti dev'essere visto anche come fattore non secondario per affrontare una situazione che presenta aspetti preoccupanti che devono essere evitati. Al 1991, infatti, la popolazione del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe far registrare un calo di 52.000 abitanti di cui 31.000 in provincia di Trieste e 14.000 nella zona montana e pedemontana del Friuli. Ecco che allora il piano di sviluppo e la politica per un garantito rientro degli emigranti sono strettamente collegati e vanno perseguiti con tenacia e fiducia.

Nella successiva discussione si sono registrati una trentina di interventi, e in complesso è emersa chiara la domanda che il piano di sviluppo regionale tenga conto dell'inserimento degli emigrati che desiderano rientrare e dell'esigenza di garantire un armonico sviluppo di tutte le componenti etniche, sociali e culturali della Regione. E' stata rilevata l'esigenza di una maggiore azione informativa nei confronti degli emigrati e di una più viva presenza di attività culturali nelle Nazioni in cui essi vivono. Hanno preso la parola, tra gli altri, Daniele Romanin per i Fogolârs dell'Argentina, Osvaldo Cescutti per gli emigrati del Lussemburgo, Aldo Andreutti per il Fogolâr di Saarbrücken, Renzo Paolicchi della Svizzera, Pietro Rotter dell'Alef del Belgio, Franco Borsetta dell'Alef della Svizzera, Antonio Lucardi del Fogolâr di Parigi, Bruno Lucchitta del Pal Friul di Zurigo, Pietro Rigutto per i Fogolârs del Benelux, Valentino Vitale Vice Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Teresina Verona della Francia, il Cons. regionale Magrini (PCI), il Presidente dell'Unione emigrati sloveni, Clavora, Sergio Venir per la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, Rino Di Bernardo dell'Eraple, Gastone Andrian per la Lega delle Cooperative, il prof. Fabio Neri dell'Università di Trieste, Franca Rigo e Romeo Burrino dell'Alef.

2)

Sintesi della risoluzione della 1^a Commissione.

Gli emigrati vogliono svolgere un ruolo importante, anche per il futuro, nella prospettiva della ricostruzione fisica e dello sviluppo morale del Friuli e della Regione tutta, così come vogliono una maggiore unione nei rapporti con la Patria di origine per mantenere la propria identità: questi i due temi maggiormente dibattuti, questi i problemi che dovranno essere affrontati in modo realistico e risolti concretamente da parte della Regione. La ricostruzione del Friuli dev'essere accompagnata dallo sviluppo dell'intera Regione, con attenzione particolare al ruolo delle attività produttive. Solo attraverso il loro sviluppo, infatti, sarà possibile trattenere nella Regione chi oggi deve andarsene ed è proponibile in termini di credibilità il rientro degli emigrati. Si deve fare, e non solo proporre, una politica per la casa, per i servizi, per la qualità della vita. E' necessario dare ai giovani indicazioni sulle prospettive di vita dopo la scuola. Una funzione deve essere svolta dagli accordi italo-jugoslavi di Osimo che devono coinvolgere l'area triestina, goriziana e l'intero Friuli orientale. La ricostruzione riguarda molti emigranti anche in prima persona e deve essere data loro la precedenza nei finanziamenti.

Molti emigrati hanno posto il problema di intensificare i rapporti con le comunità all'estero e le proposte, in concreto, sono state: che la Regione istituisca un ufficio con sede ad Udine che coordini anche le attività culturali in favore degli emigranti; che la Regione apra un ufficio stabile nei Paesi esteri di maggiore emigrazione friulana; che si realizzi in Friuli un programma di corsi estivi di cultura e lingua friulana per studenti di scuole superiori o di Università; che studenti e diplomati friulani all'estero vengano preparati in Friuli all'insegnamento della lingua e cultura friulana all'estero; che si promuovano e facilitino scambi culturali dalla Regione ai Paesi di emigrazione e viceversa.

2^a COMMISSIONE: "REVISIONE DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI EMIGRAZIONE".

La seconda Commissione si è riunita nella Sala Aiace del Comune di Udine, sotto la presidenza del Consigliere regionale Aldo Gabriele Renzulli. Il Consigliere Angelo Ermano ha tenuto la relazione di base sul tema: "Revisione della legislazione regionale in materia di emigrazione. Nel confermare la validità delle finalità generali e specifiche della legge regionale n. 59 del 1976, il relatore ha esposto le linee di revisione della legislazione regionale del settore, sottolineando l'esigenza di accentuare le funzioni del Comitato regionale dell'emigrazione e di definire uno strumento legislativo elastico che consenta una effettiva programmazione e selezione degli interventi in sostituzione di quelli finora previsti e che sono di contenuto sostanzialmente assistenziale.

Nel dibattito sono intervenuti oltre trenta delegati, mettendo in evidenza, in particolare, la necessità che la Regione disponga al più presto di idonei strumenti atti a facilitare il rientro di quanti intendono rimpatriare. Brovedani (Argentina) ha chiesto se è possibile far rimpatriare gli emigrati ammalati e bisognosi offrendo loro in Friuli una casa, un lavoro ed eventualmente una pensione. Deciani (Canada) ha detto che si è troppo spesso trascurato il problema degli strumenti culturali messi a disposizione degli emigrati. Molti dei delegati hanno richiesto l'istituzione di un ufficio regionale a Udine e gli uffici di rappresentanza all'estero in grado di assistere gli emigrati per i diversi problemi che si trovano a dover risolvere. Da parte di altri intervenuti è stata chiesta una più incisiva legislazione in tema di rientri e, per i giovani, una sorta di tirocinio nella loro terra di origine per l'eventualità che decidano di rientrare definitivamente. Sempre per quanto riguarda i rientri, è stato chiesto che vengano messi a disposizione degli emigrati i prefabbricati che si rendono liberi nella zona terremotata.

Risoluzione approvata dalla 2^a Commissione (sintesi).-

Nel documento, oltre a prendere atto delle proposte contenute nella relazione dell'Assessore Tomè circa la revisione della legislazione regionale in materia di emigrazione, sono stati specificati alcuni punti. Innanzitutto dovrebbe essere costituito un "osservatorio regionale del lavoro" che si dovrà occupare dell'informazione all'estero sulla situazione occupazionale nella Regione; dovranno essere accentuate le funzioni del Comitato regionale per l'emigrazione; la vice presidenza dello stesso dovrebbe essere affidata ad un membro emigrato; dovrà essere costituito un "Fondo regionale per l'emigrazione" e dovrà essere data priorità agli interventi economici che creano occupazione e promuovono il rientro, mentre dovranno anche essere promossi interventi culturali, in particolare per l'emigrazione extraeuropea; l'Ufficio regionale dell'emigrazione dovrà essere un organo di programmazione e di coordinamento dell'intera politica regionale dell'emigrazione; criteri di precedenza dovrebbero essere previsti in favore degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia nell'accesso alle provvidenze disposte dalle leggi regionali. In particolare - dice ancora il documento - criteri di assoluta precedenza dovrebbero essere introdotti a favore degli emigrati nell'assegnazione di alloggi prefabbricati nell'area terremotata. Dovrà essere valorizzato il ruolo degli enti, associazioni e istituzioni maggiormente rappresentativi operanti in Italia e all'estero a favore degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia. Nel documento si chiede anche la revisione della legge regionale 51 del '58 sui contributi regionali per i riscatti dei periodi pensionistici prestati all'estero ai fini del conseguimento della pensione e la costituzione di un Comitato assessorile di coordinamento dell'intera politica regionale dell'emigrazione, con consultazione periodica dei rappresentanti sindacali e delle associazioni degli emigrati. Infine la 2^a Commissione ha impegnato: le autorità centrali e regionali a controllare le immigrazioni, al fine di scongiurare quelle clandestine e il lavoro nero; le autorità regionali a procedere all'emanazione delle norme di attuazione della legge nazionale sulla utilizzazione delle terre incolte; la Giunta e il Consiglio regionale a predisporre e approvare un disegno di legge per l'elevazione, a partire dal 1980, del fondo regionale dell'emigrazione, oltre l'attuale disponibilità annua di 1.200 milioni di lire.

3^a COMMISSIONE: "RAPPORTI STATO-REGIONI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE".-

I lavori della terza Commissione, presieduti dal Consigliere regionale Bruno Barnaba, si sono svolti nella sede della Provincia di Udine ed hanno avuto per oggetto i rapporti tra lo Stato e le Regioni in materia di emigrazione. Primo relatore è stato il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, Ministro plenipotenziario Giovanni Migliuolo, mentre il Consigliere regionale Silvano Tarondo ha svolto la seconda relazione, avente per oggetto, in particolare, "le proposte della 2^a Conferenza regionale dell'emigrazione per la tutela dei lavoratori emigrati nella Comunità europea".

Rilevato che gli interventi nel settore migratorio investono a un tempo la politica estera e la politica interna dell'Italia e pongono delicati problemi di delimitazione di competenze tra Governo centrale e Governi regionali, il Ministro Migliuolo ha ricordato che la Costituzione riserva chiaramente allo Stato il settore degli affari internazionali. Nelle stesse materie di competenza regionale lo Stato esercita le funzioni attinenti ai rapporti internazionali e con la CEE, come chiaramente ribadito, sulla base dell'art.3 della legge 382/75 dall'art.4 del D.P.R. 616/77. Di particolare interesse è il dettato del secondo comma dell'art.4 del D.P.R. 616, il quale dispone che le Regioni non possono svolgere all'estero attività promozionali relative alle materie di loro competenza se non previa intesa con il Governo e nell'ambito degli indirizzi e degli atti di coordinamento di cui al comma precedente. Vengono così precisati e delineati i limiti delle stesse attività "esterne" delle Regioni, e cioè: si deve trattare di attività promozionali; esse si devono svolgere in materie di

competenza regionale; tali attività devono essere consentite, quanto meno mediante loro previa conoscenza, dallo stesso Governo centrale; esse devono inquadarsi nei più generali indirizzi governativi.

Alle considerazioni di carattere giuridico il Ministro Migliuolo ha fatto seguire alcune considerazioni pratiche, scaturite dall'esperienza diretta della Direzione Generale Emigrazione e degli Uffici consolari all'estero, indicando un certo numero di obiettivi che le Regioni potrebbero perseguire nei tre settori indiscutibilmente di loro diretta competenza: preparazione all'espatrio (soprattutto sotto i profili informativo, scolastico e professionale); assistenza alle famiglie rimaste a casa; reinserimento (abitativo, occupazionale, nella scuola) di chi è costretto al rientro.

Nell'ultima parte della sua relazione il Ministro Migliuolo ha affrontato il settore dei rapporti diretti tra Regioni e collettività all'estero, osservando innanzitutto che se è indiscutibilmente legittimo l'interesse delle Amministrazioni regionali a mantenere il contatto con gli emigrati, è altrettanto vero che in tale campo possono emergere seri inconvenienti. Si tratta - ha detto - di un terreno delicato, in cui occorre muoversi con prudenza, cercando innanzitutto di delimitare i settori d'intervento. Un primo tentativo di esemplificazione potrebbe includere: l'indagine sistematica delle esigenze e delle aspettative dei lavoratori e dei familiari; la promozione della cultura, delle tradizioni, del folklore e delle produzioni caratteristiche di ciascuna Regione; l'istituzione di un servizio informativo per l'estero sulle provvidenze per i lavoratori emigrati e sulle prospettive occupazionali; la concessione di borse di studio; l'organizzazione di colonie marine e montane per figli di lavoratori emigrati e l'avvio di iniziative analoghe per persone anziane; l'adozione di provvidenze per il rimpatrio delle salme (soprattutto in caso di incidenti sul lavoro); la generalizzazione ed integrazione delle provvidenze per la copertura assicurativa dei connazionali che rientrano in Patria senza aver titolo immediatamente all'assistenza medico-ospedaliera e l'erogazione dell'assistenza per la disoccupazione a favore dei connazionali in caso di rimpatrio in circostanze eccezionali.

In conclusione, il relatore ha suggerito, tenendo conto dei recenti mutamenti intervenuti nei fenomeni migratori, un attento riesame delle disposizioni che disciplinano la materia a livello nazionale e regionale; anzi, in una prima fase la Presidenza del Consiglio potrebbe essere utilmente orientata a valersi del potere di indirizzo e coordinamento sancito dalla 382 per emanare una o più direttive anche allo scopo di eliminare o ridurre le eccessive disparità esistenti nella normativa e nella prassi di ciascuna Regione nel settore migratorio. Nel confermare infine che il Ministero degli Esteri è disponibile ad assecondare costruttivamente i contatti diretti tra i responsabili regionali e le collettività all'estero, il Ministro Migliuolo ha rilevato l'opportunità di istituzionalizzare forme di consultazione e di coordinamento che potrebbero realizzarsi sia sul piano istruttorio (riunioni periodiche del Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali con i funzionari regionali responsabili dei problemi emigratori, con partecipazione dei Direttori Generali di altri Ministeri competenti per le materie trattate) sia sul piano politico-decisionale (riunioni del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione con gli Assessori regionali competenti, al duplice scopo di coordinare le linee di azione e gli interventi a livello di Amministrazione e predisporre i provvedimenti legislativi e regolamentari eventualmente necessari).

E' seguito l'intervento del secondo relatore, il Consigliere regionale Silvano Tarondo, sul tema: "Le proposte della 2^a Conferenza regionale dell'emigrazione per la tutela dei lavoratori emigrati nella Comunità europea". Nel corso della sua esposizione il relatore ha puntualizzato la situazione migratoria nel Friuli-Venezia Giulia, facendo presente come si imponga un'attenta verifica delle tendenze demografiche dei movimenti di emigrazione, rientro e immigrazione, dei loro significati e delle loro conseguenze. Non deve essere poi

sottovalutato il pericolo che si sviluppino quelle tendenze spontanee di mercato con le loro attuali componenti di lavoro nero e clandestino. Nell'ambito di una politica di rinnovamento va riaffermato con forza il diritto alla parità per tutti gli emigranti comunitari e non comunitari. Inoltre è necessario garantire, attraverso opportuni provvedimenti, la parità, la libera circolazione, il diritto al lavoro nel proprio paese.

Subito dopo le relazioni di base, alla cui esposizione ha assistito anche il Sottosegretario agli Esteri on. Giorgio Santuz, il Direttore Generale dell'Assessorato del lavoro e dell'emigrazione, Palmieri, ha svolto una comunicazione a nome dell'Assessore Tomè. Sono seguiti i vari interventi per l'approfondimento dei temi in discussione. Tra gli altri, hanno preso la parola il Consigliere regionale Tonel (PCI), il Consigliere provinciale di Udine, Tiburzio (PSI), il Presidente dell'ICLE Picardi, il Vice Presidente del Comitato regionale dell'emigrazione Degano, il Segretario generale della FILEF Volpe, Pagnutti dell'Alef di Germania, Della Schiava del Pal Friul, Grava del Fogolâr di Bienne, Urban di quello di Berna, Bertoncelli delle ACLI di Buenos Aires, il Presidente della Federazione delle Associazioni regionali in Francia e Segretario del Fogolâr di Parigi, Zambon.

Al termine della discussione, il Coordinatore del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, Consigliere Lucio Forattini, nel rispondere all'intervento di uno dei delegati ha tenuto a sottolineare la concretezza delle iniziative avviate dal Comitato in poco più di due anni di attività, sia a livello di sessioni plenarie che in altre sedi politiche ed amministrative, per assicurare il conseguimento di quello che è il fine primario attribuito dalla legge al C.I.Em., e cioè l'indispensabile coordinamento dell'azione delle Amministrazioni dello Stato nel settore dell'emigrazione. Ha poi ricordato i contatti che la Segreteria del Comitato intrattiene da tempo con le istanze tecniche delle singole Amministrazioni regionali, ed ha auspicato infine una loro maggiore disponibilità nelle varie fasi del lavoro che la stessa Segreteria è quotidianamente chiamata a svolgere.

Il testo della risoluzione approvata dalla terza Commissione.-

La terza Commissione, incaricata di esaminare il tema dei "rapporti Stato-Regioni in materia di emigrazione", ascoltate le relazioni introduttive svolte dal Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, Ministro plenipotenziario Giovanni Migliuolo, e dal Consigliere regionale Silvano Tarondo, e tenuto conto del conseguente dibattito che ha ripreso la tematica e le indicazioni della Conferenza di Senigallia, enuncia le seguenti istanze prioritarie per lo sviluppo dei rapporti fra Stato, Regioni e collettività emigrate, necessario per affrontare i vasti problemi dei lavoratori emigrati e dei loro familiari.

In primo luogo sottolinea l'esigenza del concorso delle Regioni al processo di formazione della politica nazionale nei confronti dell'emigrazione. Occorre mantenere un più positivo e costante rapporto fra il Governo e la Regione, tale da assicurare la necessaria coerenza, attraverso precise scelte programmatiche, delle attività a favore degli emigrati, raccordandole con le esigenze irrinunciabili delle autonomie operative del Governo e delle Regioni.

Tale rapporto dovrà compiutamente realizzarsi nel quadro di un'organica e corretta intesa fra Stato e Regioni. Ciò richiederà una stretta collaborazione nei vari momenti di studio dei problemi, nella ricerca delle soluzioni, nella elaborazione dei provvedimenti - ai diversi livelli centrali dello Stato - anche attraverso l'utilizzazione del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, di cui all'art. 3 della legge 18 marzo 1976, n. 64.

Chiede inoltre, nell'ambito della programmazione nazionale, la costituzione di un "Fondo di interventi immediati per l'emigrazione", cui possano attingere le Regioni più svantaggiate, tra le quali vi è il Friuli-Venezia Giulia per la problematica della ricostruzione e della rinascita.

La Commissione raccomanda l'urgente potenziamento della rete consolare, con parallelo recupero di sensibilità verso gli emigrati.

Sollecita altresì al Parlamento l'approvazione delle leggi di partecipazione suggerite dalla Conferenza nazionale del 1975, tra le quali la riforma dei Comitati consolari e l'istituzione di un Consiglio nazionale dell'emigrazione.

La Commissione sollecita infine la soluzione dei problemi della pensione sociale, dell'equipollenza dei titoli di studio e di formazione professionale, della doppia cittadinanza, del diritto elettorale attivo e passivo nei Comuni e negli Enti locali dei Paesi di immigrazione, auspicando che il Parlamento nazionale garantisca agli emigrati il diritto di voto, superando le remore emerse nel corso delle recenti elezioni europee.

I LAVORI CONCLUSIVI DELLA 2^ CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE DEL FRIULI-VE-
ZIA GIULIA. - I lavori della terza ed ultima giornata della 2^ Conferenza dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia sono stati aperti dal Presidente del Consiglio regionale Colli. Tra i presenti al tavolo della Presidenza il Sottosegretario agli Esteri Santuz, il Presidente della Giunta regionale Comelli, l'Assessore regionale al Lavoro Tomè.

Dopo l'illustrazione, da parte dei Presidenti delle tre Commissioni, delle risoluzioni approvate circa il piano regionale di sviluppo e ricostruzione, la revisione della legislazione regionale in materia di emigrazione e i rapporti Stato-Regioni sulla stessa materia, ha preso la parola il Presidente della Giunta regionale, Comelli, che ha tratto le conclusioni sul piano della risposta politica che la Regione intende dare alle indicazioni emerse dalla Conferenza. Egli ha preso l'impegno a nome della Regione di tenere la terza Conferenza dell'emigrazione in tempi più ravvicinati ed ha assicurato che, per quanto riguarda i rapporti tra Stato e Regioni, il Sottosegretario Santuz si farà portavoce presso il Governo delle istanze emerse dalla Conferenza, concordando sulla necessità di una politica unitaria delle Regioni in materia emigratoria. Parlando del ruolo della Regione, Comelli ha detto che un primo traguardo è quello di accelerare al massimo i tempi per la predisposizione del nuovo disegno di legge regionale sull'emigrazione, che dovrà prevedere interventi efficaci per la tutela dei valori del patrimonio storico e culturale degli emigrati e per la difesa della loro identità. Il Presidente Comelli si è pure detto personalmente favorevole alla proposta di creare un Ufficio per i problemi dell'emigrazione con sede a Udine, ed ha quindi rilevato l'interesse degli emigrati per la politica regionale di sviluppo della Regione. Con il piano di sviluppo attualmente in fase di elaborazione e che costituisce l'impegno prioritario del Governo regionale, la ricostruzione del Friuli sarà inserita nel quadro di una crescita equilibrata di tutta la Regione e del superamento degli squilibri ancora esistenti.

L'intervento conclusivo della Conferenza è stato tenuto dal Presidente del Consiglio regionale Colli, che ha espresso il ringraziamento più vivo a quanti, oltre gli emigrati e le loro associazioni, hanno dato fattiva adesione alla Conferenza. Ha poi rilevato che essa è stata una conferenza "degli" emigrati perché così è stata voluta, impostata e preparata dalla Regione che l'ha indetta con la partecipazione diretta dei lavoratori emigrati e delle loro associazioni. Nel sintetizzare in poche cifre i lavori della Conferenza, Colli ha detto che in assemblea plenaria, dopo le relazioni, ci sono stati una trentina di interventi, nella quasi totalità di emigrati di ogni Paese e Continente, mentre ai lavori delle tre Commissioni hanno preso parte complessivamente duecento delegati e cento di essi sono intervenuti direttamente nel dibattito. Infine l'oratore ha auspicato che una prossima Conferenza regionale possa constatare un rientro sempre più marcato di friulani e giuliani nella Regione: una Regione - ha concluso - che ha bisogno dell'opera di tutti i suoi figli, della loro forza e della loro unità per la ricostruzione e per avviarsi alla rinascita, allo sviluppo economico e sociale, per esprimere al massimo il suo ruolo di punto di incontro e di scambio tra popoli e Paesi, nel consolidamento dell'amicizia e della pace nel mondo. (Inform)


Ministero degli Affari EsteriDIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DELL'ORDINE SOCIALE

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

del

3/7/79

AISE- DELUDENTE PER CAVAZZUTI (CISL) LA CONFERENZA DI UDINE- GIUDIZIO POSITIVO PER LA RELAZIONE DEL MINISTRO MIGLIUOLO.

ROMA (AISE)- PARTECIPANDO ALLA SECONDA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE DEL FRIULI, IL RESPONSABILE DEL SETTORE INTERNAZIONALE DELLA CISL, G.B. CAVAZZUTI, HA DICHIARATO "DI AVER TROVATO LA CONFERENZA PIUTTOSTO DELUDENTE GRAZIE ANCHE AL NEGATIVO APPORTO DELLE RELAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI SANTUZ, E DELL'ASSESSORE AL LAVORO E ALLA EMIGRAZIONE TOME". SECONDO CAVAZZUTI, I DUE RELATORI NON HANNO OFFERTO CHE ELEMENTI VAGHI E PER LA MAGGIOR PARTE SCONTATI, PRECISANDO, TRA L'ALTRO, CHE E' ORA CHE IL GOVERNO SI PREOCCUPI DI PROVVEDERE A QUEI PROVVEDIMENTI ORMAI MATURI, COME AD ESEMPIO LA COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO. DI TUTT'ALTRO PARERE E' STATO CAVAZZUTI NEI CONFRONTI DELLA RELAZIONE DI MIGLIUOLO, CONSIDERANDO CERTAMENTE PIU' POSITIVE LE INDICAZIONI EMERSE DA TALE RELAZIONE CHE NON DALLE ALTRE PERCHE' NEL RAPPORTO TRA STATO E REGIONI - HA SPIEGATO IL SINDACALISTA - "MI PARE DI AVER COLTO UNA MAGGIORE CHIAREZZA NELLA DISTINZIONE TRA CIO' CHE PUO' O NON PUO' FARE LA REGIONE NEI CONFRONTI DELL'EMIGRAZIONE, LASCIANDO GLI INTERVENTI PIU' FONDAMENTALI ALLO STATO". (AISE)

Dichiarazione di Martelli e Bassanini sulla riforma

I "pannicelli caldi" non servono all'editoria

La grave situazione dei quotidiani rende il problema di urgente soluzione - In pericolo il pluralismo e la libertà di pensiero

La posizione del PSI sulla approvazione della legge di riforma dell'editoria e sul rifinanziamento della legge 172 è stata precisata ieri dai compagni Claudio Martelli e Franco Bassanini, responsabili rispettivamente della sezione informazione e cultura e dell'ufficio legislativo della direzione del Partito.

Martelli e Bassanini hanno sottolineato che l'approvazione della legge di riforma dell'editoria «è tra le questioni più urgenti che le nuove Camere devono affrontare senza alcun ulteriore indugio».

«Lo squilibrio dei conti delle imprese editoriali — hanno detto i deputati socialisti — il perdurare di vincoli e strozzature che rendono asfittico il mercato dei quotidiani, il progredire della logica dello stato assistenziale, l'assenza di una adeguata disciplina delle imprese giornalistiche aggravano infatti la già insopportabile crisi del settore della stampa quotidiana, minacciando gravemente il pluralismo dell'informazione e dunque la stessa libertà di manifestazione del pensiero».

Il progetto di legge sulla riforma dell'editoria approvato dalla seconda commissione della Camera nella scorsa legislatura, «costituisce — secondo Martelli e Bassanini — una base di discussione accettabile, ma deve essere completato e modificato, in specie per quanto concerne le misure necessarie per eliminare i vincoli e le strozza-

ture esterne che incidono sulla diffusione della stampa quotidiana (carta, distribuzione, pubblicità, prezzo), e gli incentivi necessari per la promozione di nuove iniziative (cooperative giornalistiche, quotidiani locali e quotidiani popolari) e per agevolare la ristrutturazione tecnologica e il risanamento finanziario delle aziende esistenti, senza provocare tensioni dal lato dell'occupazione».

Queste modifiche, che dovranno comprendere anche una radicale ristrutturazione dell'ente carta e cellulosa, sono già state analiticamente indicate dal PSI nel corso del convegno su «informazione e

potere» del novembre scorso. «Esse non sovvertono — hanno sottolineato Martelli e Bassanini — l'impianto della legge, né comportano forti aggravii di oneri finanziari; ma evitano che si intervenga con inutili pannicelli caldi dove occorrono viceversa rimedi e misure incisive».

Al fine di poter utilizzare la procedura abbreviata prevista dall'art. 107 del regolamento della Camera, «il PSI presenterà peraltro questi emendamenti in aula, ed è viceversa fin d'ora disponibile — hanno dichiarato Martelli e Bassanini — a ripresentare d'intesa con gli altri gruppi parlamentari il medesimo testo già votato dalla seconda commissione della Camera, così da pervenire prima delle vacanze estive all'approvazione della legge di riforma almeno da parte di uno dei due rami del Parlamento».

Per il rifinanziamento della legge 172, il PSI ritiene invece che «si debba provvedere con un separato provvedimento legislativo urgente, con carattere di provvedimento-ponte».

L'inserimento del rifinanziamento della legge 172 nel corpo della legge di riforma impedirebbe infatti il ricorso alla procedura abbreviata di cui all'art. 107 del regolamento della Camera, e ritarderebbe dunque tanto l'approvazione della legge sull'editoria, quanto il rapido varo delle misure urgenti per il rifinanziamento della legge 172.

LA POSIZIONE DEL PSI

Urgente riforma dell'editoria

ROMA. 3 luglio

La posizione del PSI sulla approvazione della legge di riforma dell'editoria e sul rifinanziamento della legge 172 è stata precisata ieri dagli onorevoli Claudio Martelli e Franco Bassanini, responsabili della sezione informazione e cultura e dell'ufficio legislativo della direzione del PSI.

Martelli e Bassanini hanno sottolineato che l'approvazione della legge di riforma dell'editoria « è tra le questioni più urgenti che le nuove camere devono affrontare senza alcun ulteriore indugio ».

« Lo squilibrio dei conti delle imprese editoriali — hanno detto i deputati socialisti — il perdurare di vincoli e strozzature che rendono asfittico il mercato dei quotidiani, il progredire della logica dello stato assistenziale,

l'assenza di una adeguata disciplina delle imprese giornalistiche aggravano infatti la già insopportabile crisi del settore della stampa quotidiana, minacciando gravemente il pluralismo dell'informazione e dunque la stessa libertà di manifestazione del pensiero ».

Il progetto di legge sulla riforma dell'editoria, approvato dalla seconda commissione della Camera nella scorsa legislatura, « costituisce — secondo Martelli e Bassanini — una base di discussione accettabile, ma deve essere completato e modificato, in specie per quanto concerne le misure necessarie per eliminare i vincoli e le strozzature esterne che incidono sulla diffusione della stampa quotidiana (carta, distribuzione, pubblicità, prezzo), e gli incentivi necessari per la promozione di nuove iniziative (cooperative giornalistiche, quotidiani locali e quotidiani popolari) e per agevolare la ristrutturazione tecnologica e il risanamento finanziario delle aziende esistenti, senza provocare tensioni dal lato dell'occupazione ».

Queste modifiche, che dovranno comprendere anche una radicale ristrutturazione dell'Ente carta e cellulosa, sono già state analiticamente indicate dal PSI nel corso del convegno su « informazione e potere » nel novembre scorso. « Esse non sovvertono — hanno sottolineato Martelli e Bassanini — l'impianto della legge, né comportano forti aggravii di oneri finanziari; ma evitano che si intervenga con inutili pannicelli caldi dove occorrono viceversa rimedi e misure incisivi ».

Al fine di poter utilizzare la procedura abbreviata prevista dall'articolo 107 del regolamento della Camera, « il PSI presenterà peraltro questi emendamenti in aula, ed è viceversa fin d'ora disponibile — hanno dichiarato Martelli e Bassanini — a ripresentare d'intesa con gli altri gruppi parlamentari il medesimo testo già approvato dalla seconda commissione della Camera, così da pervenire prima delle vacanze estive all'approvazione della legge di riforma almeno da parte di uno dei due rami del Parlamento ».

Per il rifinanziamento della legge 172, il PSI ritiene invece che « si debba provvedere con un separato provvedimento legislativo urgente, con carattere di provvedimento-ponte ».

L'inserimento del rifinanziamento della legge 172 nel corpo della legge di riforma impedirebbe infatti il ricorso alla procedura abbreviata di cui all'articolo 107 del regolamento della Camera, e ritarderebbe dunque tanto l'approvazione della legge sull'editoria, quanto il rapido varo delle misure urgenti per il rifinanziamento della legge 172.

L'Unità

Anche il PSI sollecita la legge per l'editoria

ROMA — Il PSI è disponibile a ripresentare subito, d'intesa con gli altri gruppi democratici — una proposta in tal senso era stata fatta la settimana scorsa dal PCI — il testo della legge per la riforma dell'editoria. L'hanno dichiarato Claudio Martelli e Franco Bassanini, responsabili del settore informazione e dell'ufficio legislativo del PSI. Il PSI ritiene però che il testo debba essere completato e modificato in alcune sue parti per renderlo più incisivo. Emendamenti in tal senso saranno presentati durante il dibattito in aula. Martelli e Bassanini hanno anche proposto un separato provvedimento per il rifinanziamento della 172, per fronteggiare le necessità più urgenti delle aziende.

Il PCI propone di nuovo la riforma dei comitati consolari

ROMA — Lo scandaloso esito della campagna che doveva assicurare la partecipazione al voto europeo degli italiani emigrati nei paesi della CEE — su 1.200mila elettori potenziali, appena 470mila sono stati iscritti nelle liste, e solo 136mila hanno potuto esercitare il diritto-dovere di elettori all'estero — è tra i motivi che hanno spinto il PCI a ripresentare immediatamente, con la riapertura del Parlamento, la proposta di legge relativa alla riforma dei comitati consolari e alla partecipazione democratica degli emigrati alla gestione dei consolati.

A sottolineare l'importanza politica del provvedimento non sta del resto solo la recente, negativa esperienza delle elezioni europee (quando un così largo numero di nostri connazionali ha visto impedito il proprio diritto al voto anche e proprio per le deficienze organizzative dell'attuale struttura consolare italiana): ma sta, più in generale, la condizione dei nostri emigrati, e la perdurante assenza di qualsiasi loro ruolo partecipativo, nella gestione appunto delle rappresentanze amministrative all'estero: è fuori di dubbio che la loro partecipazione avrebbe consentito, anche in occasione delle elezioni europee, di far fronte a moltissime delle carenze e lacune emerse tre settimane fa in modo così macroscopico e grave.

D'altra parte, la stessa travagliata storia di questa proposta testimonia di difficoltà non solo tecniche via via incontrate nel processo di elaborazione legislativa del provvedimento. La proposta (primo firmatario Enrico Berlinguer; seguono Gian Carlo Pajetta, Natta, Di Giulio, Giadresco, e altri compagni) è presentata, una prima volta nella 6. legislatura, ma viene arenata, e una seconda volta il 10 gennaio dell'anno scorso, questa volta in tempi ampiamente congrui perché i

finalmente! — il suo lavoro quando si giunse all'interruzione anticipata della 7. legislatura». «Così, per la seconda volta in pochi anni, una riforma su cui le forze parlamentari democratiche avevano espresso un'unanime consenso, almeno di principio, non ha potuto giungere a compimento».

Giadresco sottolinea un altro dato: «E' una riforma che non costa, che non determina alcuna spesa, aggiuntiva o anche surruttiva; ma che ha un grande valore politico e sociale». Per questo il PCI, nel riconfermare il proprio impegno, ha deciso la ripresentazione della proposta: «All'attuazione della riforma dei comitati consolari — aggiunge Giadresco — non vi sono ostacoli di merito che non possano essere superati in breve tempo qualora vi sia la volontà politica di accogliere e soddisfare le legittime aspettative e le sollecitazioni ripetutamente venute da parte dei nostri connazionali emigrati».

Qui il compagno Giadresco torna a citare le impressionanti cifre che documentano il non-voto dei nostri emigrati, per concludere che solo la creazione di organi elettivi in grado di collaborare con le autorità consolari può rappresentare la condizione per una svolta nella gestione delle nostre rappresentanze all'estero e nelle loro effettive funzioni di sostegno all'emigrazione.

«Siamo insomma di fronte — conclude Giadresco — alla necessità e all'urgenza di una riforma che, se appare come un atto dovuto dopo le tante promesse non mantenute verso gli emigrati, rappresenta anche una delle condizioni essenziali per consentire la partecipazione democratica, degli stessi emigrati e delle loro famiglie, alla gestione di strumenti così essenziali per la loro vita e per il buon nome del paese».

Rendere attiva la partecipazione degli emigrati alla vita italiana

Nelle elezioni europee ha potuto votare solo un decimo dei nostri lavoratori - Assenza nelle rappresentanze amministrative

sui principi-base fossero tradotti in legge prima delle europee già programmate per l'inizio dell'estate '79. Sullo stesso argomento vengono poi presentate analoghe proposte da parte della DC e del PSI.

Ricorda ora il compagno Gianni Giadresco che nelle dichiarazioni programmatiche Andreotti (16 marzo '78, governo dc con maggioranza a cinque) «aveva preso l'impegno di favorire l'approvazione in tempi brevi di un testo unificato delle proposte, per il quale un comitato ristretto, costituito presso la commissione Affari esteri della Camera, aveva appena iniziato —

Un documento della Comunità svizzera dei disoccupati

Perché chi è senza lavoro deve sentirsi colpevole?

In un comunicato diramato la settimana scorsa, la «Comunità svizzera per una nuova politica nei riguardi dei disoccupati» prende posizione su quello che —

a suo dire — è ormai un problema di soluzione non più rinviabile: quello di una nuova legge sull'assicurazione contro la disoccupazione.

«L'esperienza della disoccupazione fatta in questi ultimi anni — dice il comunicato — da numerosi lavoratori dimostra che l'economia non è più in grado di assicurare un posto di lavoro a tutti. Le previsioni per questi prossimi anni tendono pure a dimostrare che la disoccupazione si accentuerà in ragione della recessione e della crisi strutturale dell'economia. In tale situazione è inammissibile che le lavoratrici ed i lavoratori toccati dalla disoccupazione siano penalizzati da un'evoluzione le cui cause non risalgono a loro. Non si può evitare la disoccupazione facendone colpa a chi disoccupato si trova. Al contrario: i disoccupati devono essere protetti dai rischi della vita economica. Pertanto l'assicurazione contro la disoccupazione deve vigilare affinché i disoccupati siano considerati, quali membri della comunità, allo stesso titolo dei lavoratori.

L'elaborazione di una nuova legge in materia di assicurazione contro la disoccupazione, la cui entrata in vigore è prevista per l'inizio del 1980, dovrà tener conto di tre elementi fondamentali, peraltro già contenuti nella «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» e della «Carta sociale europea»: diritto al lavoro, protezione contro la disoccupazione, libera scelta dell'impiego. E' evidente che dev'essere realizzato anche il principio dell'eguaglianza tra uomo e donna, eguaglianza che dev'essere estesa ai lavoratori stranieri. Tali diritti sono anche previsti, d'altra parte, nel progetto di nuova Costituzione federale e, in parte, oggetto di iniziative popolari in corso o di dibattiti parlamentari: eguaglianza tra uomo e donna, protezione della maternità, partecipazione, «essere solidali».

L'attuale legislazione considera i disoccupati oggetto di controllo e serbatoio di manodopera. La nuova legge deve fugare sospetti e pregiudizi dal disoccupato, visto come uno che rifugge dal lavoro. Nella sua attuazione la funzione degli uffici del lavoro non dev'essere più quella del controllo, ma della messa a disposizione di posti di lavoro stabile. In quest'ottica sarebbe sufficiente che i disoccupati si presentino una volta al

mezzo all'Ufficio per timbrare e ottenere così l'attestazione di disoccupazione.

Redditi e sicurezza sociale dei disoccupati

Poiché l'assicurazione contro la disoccupazione dev'essere un elemento positivo della sicurezza sociale, basata sulla reciprocità e sulla solidarietà di tutti — continua il documento — esigiamo che:

1. l'indennità di disoccupazione dev'essere versata per tutto il periodo di tempo in cui il disoccupato non trova un lavoro che gli convenga. In tale senso dev'essere fatta una valutazione anche in base all'età, per cui un uomo di sessant'anni non dev'essere più costretto a cercarsi un lavoro; egli potrebbe beneficiare dell'indennità fino al raggiungimento della pensione;
2. l'indennità non dev'essere inferiore all'ultimo salario percepito e deve tener conto di tutte le gratifiche e indennità. Chi non ha mai lavorato o non ha più lavorato da parecchi anni deve avere diritto ad un'indennità tale da permettergli di vivere;
3. in caso di malattia, gravidanza, maternità, infortunio o servizio militare, occorrerebbe fare in modo che il disoccupato si trovi sullo stesso piano dei lavoratori;
4. agli assicurati devono essere garantiti anche gli assegni familiari;
5. Occorrono disposizioni perché le rendite AVS/AI non vengano ridotte a causa di un lungo periodo di disoccupazione;
6. i disoccupati hanno diritto a vacanze pagate come i lavoratori;
7. la nuova legge non deve più prevedere sanzioni (per esempio: soppressione dell'indennità) come mezzi di «educazione».

Politica di pieno impiego

Riferendosi alla necessità di una politica di pieno impiego, gli estensori del documento affermano che «devono essere garantiti la libertà nella scelta della professione, il diritto alla formazione professionale e alla formazione permanente. Donne ed uomini in cerca di lavoro devono poter disporre di tutti i mezzi per un loro reinserimento professionale». Occorre anche, a detta del comunicato, definire una volta per tutte la nozione di «lavoro conveniente». Esso è tale se corrisponde alle abitudini professionali, alle capacità, alle qualifiche, alla salute e al salario anteriore e non mette in pericolo la sua moralità. La nuova legge deve inoltre prevedere il riciclaggio professionale, scuole e centri di formazione professionale, un servizio di orientamento in grado di informare i disoccupati su tutti i problemi relativi alla loro formazione e riciclaggio.



Co.Co.Co.: quale soluzione?

Tre anni fa — correva il mese di giugno —, in quel di Argovia, Basilea, Zurigo, dopo mesi e mesi di durissime fatiche; dopo che da Roma s'era mosso anche il Sottosegretario di Stato all'emigrazione, l'on. Luigi Granelli, nel tentativo di scongiurare, anche con la promessa dell'impegno personale, l'attuazione dei propositi della collettività; dopo aver vinto, superato tutta una lunga serie di difficoltà — tre anni orsono oltre 16.000 connazionali si recavano alle urne e, per la prima volta nella storia dell'emigrazione, eleggevano direttamente, col voto libero-personale-segreto, i comitati consolari di coordinamento — i cosiddetti CoCoCo. Sono trascorsi tre anni, i mandati di questi CoCoCo sono giunti a scadenza, quelli di altri stanno per scadere e la legge di riforma: quella appunto promessa da Granelli e da tutta la DC, è ancora al di là da venire. A Zurigo, sabato 7 luglio, presso la Casa d'Italia, con inizio dei lavori alle ore 15.00, la collettività organizzata si riunisce per esaminare, dibattere, decidere sul da farsi. Una nuova e grossa prova di responsabilità che segue e che sarà seguita da altre uguali in altre circoscrizioni consolari, mentre il governo nazionale, pur sapendo delle scadenze, fin qui ha taciuto sulle intenzioni e continua a tacere. Che fare? Sciogliere i comitati e dare il via al rinnovo o invece prorogare i mandati? L'emigrazione, nelle sedi più diverse, in questi mesi s'è interrogata: l'ha fatto la Federazione delle Colonie col proprio 28. congresso nazionale, l'ha fatto anche il Comitato d'intesa sia in sede di Lucerna 2 che successivamente. Quali i risultati? Indietro non si torna e se proroga dei mandati ha da esservi, ebbene deve essere proroga a termine — massimo sei mesi —, deve essere proroga di lotta: di impegno massimo, di iniziativa politica verso il governo e il Parlamento, verso tutte le forze sociali, verso ogni sede diplomatica per spingere alla riforma, per far varare finalmente la legge in questione, per far rispettare uno dei primi impegni che la classe dirigente italiana aveva assunti con la Conferenza nazionale dell'emigrazione e che fino ad ora ha elusi. Nel corso della passata legislatura erano stati presentati tre diversi progetti di legge (DC, PCI, PSI), ora risulta che il PCI ha già ripresentato il proprio: dunque non si lavora sul vergine, il terreno è dissodato anche per quanto attiene alle competenze, è solo questione di volontà politica. Non mollare, spingere fino in fondo è allora imperativo categorico. Teniamone conto sia sabato prossimo che nelle occasioni che verranno.

Ritaglio dal Giornale **LE MONDE**

del 4/2/79 - 1-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Quitte ou double ?

En choisissant M. Franz Josef Strauss comme candidat à la chancellerie pour les élections de l'automne 1980, les parlementaires chrétiens-démocrates et chrétiens-sociaux de la République fédérale ont sanctionné à la fois l'échec d'une stratégie et celui d'une autre personnalité.

L'échec d'une stratégie : depuis plusieurs années, l'opposition ouest-allemande tentait, en adoptant une ligne modérée, centriste, d'attirer dans sa mouvance le petit parti libéral du vice-chancelier Genscher, dont l'appoint est indispensable à M. Schmidt au Bundestag. Cette attitude, bien que le F.D.P. traverse une véritable crise d'identité et connaisse un certain malaise en raison de la baisse régulière de son électorat, n'a pas été payante. En dépit de leurs déboires électoraux, M. Genscher et ses amis sont restés fidèles à la coalition avec les sociaux-démocrates.

L'échec d'une personnalité : celle de M. Helmut Kohl, qui n'a pu s'imposer face au chancelier, ni même rallier ses amis à la candidature de M. Ernst Albrecht. Le président de la C.D.U. avait avancé le nom du jeune président de Basse-Saxe lorsqu'il devint patent, voici quelques semaines, que lui-même n'avait plus guère de chances d'être désigné pour affronter le chancelier Schmidt en 1980.

Le choix des parlementaires de la C.D.U. et de la C.S.U. illustre la personnalisation croissante du pouvoir en R.F.A., et donc du contre-pouvoir que constitue l'opposition. La préoccupation première du parti chrétien-démocrate et de sa formation sœur bavaroise était de trouver un homme qui « fasse le poids » devant le chef du gouvernement, dont il n'est pas douteux qu'il conduira son parti à la bataille électorale.

Or la personnalité du chancelier Schmidt s'est beaucoup affirmée depuis son accession à la direction du gouvernement. Les épreuves que l'Allemagne fédérale a traversées durant l'été et l'automne 1977, au moment de la dernière vague terroriste, lui ont permis de manifester d'indéniables qualités d'homme d'Etat. Le succès de l'opération de Mogadiscio a porté au zénith sa popularité. Les difficultés de la situation économique mondiale — que la R.F.A. surmonte mieux que ses partenaires européens — lui ont donné la stature internationale qui pouvait lui faire encore défaut. L'opposition a pris conscience que, même si la social-démocratie ouest-allemande pouvait sembler en recul, la personnalité du chancelier était tout à fait susceptible de sauver la coalition sortante en 1980. Le choix d'un homme de tout premier plan pour s'opposer à M. Schmidt a donc pu apparaître déterminant aux parlementaires chrétiens-démocrates, quitte à s'accommoder d'une ligne politique sensiblement plus « dure » que celle dont nombre d'entre eux se réclamaient jusqu'alors.

Il reste que le choix du ministre-président bavarois, même s'il a été inspiré d'abord par des considérations de personne, marque un net « virage à droite » de la famille chrétienne-démocrate. A tort ou à raison, de nombreux responsables de la C.D.U. — et plus encore de la C.S.U. — considéraient que, dans l'ensemble de l'Europe occidentale, on assiste à un véritable retour de balancier en faveur de la droite.

A un peu plus d'un an de l'échéance électorale, la candidature de M. Strauss ouvre une campagne que la venue dans l'arène du « taureau bavarois », comme l'appellent ses amis, laisse prévoir bruyante et sans merci. D'autant plus que ce n'est pas seulement le ministre-président de Bavière qui, avec cette candidature, joue la dernière carte d'une carrière où ni les succès ni les échecs n'auraient manqué : c'est aussi l'opposition chrétienne-démocrate qui, en faisant monter le ton et les enjeux, se lance dans un aventureux quitte ou double.

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

AISE

di del 47

AISE - DOCUMENTO DELLE ACLI-BENELUX SULLO SVOLGIMENTO DEL VOTO PER
LE EUROPEE

ROMA (AISE) - IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE ACLI DEL BENELUX RIUNITO A BRUXELLES NEI GIORNI SCORSI, SULLA BASE DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE REGIONALE SUL VOTO EUROPEO DEL 10 GIUGNO E DEL SUCCESSIVO DIBATTITO, HA APPROVATO ALL'UNANIMITA', SU PROPOSTA DELLA PRESIDENZA REGIONALE, UN DOCUMENTO NEL QUALE SI FANNO NUMEROSI RILIEVI SULLO SVOLGIMENTO DELLE VOTAZIONI ALL'ESTERO. IN PARTICOLARE NEL DOCUMENTO SI :

- SOTTOLINEA IL SIGNIFICATO EMBLEMATICO DEL RECENTE VOTO EUROPEO CHE HA SUSCITATO INTERESSE ED ENTUSIASMO IN CHI HA POTUTO ESERCITARE IL PROPRIO DIRITTO DI VOTO E SENTITO RAMMARICO IN CHI NE E' STATO PRIVATO;
- RITIENE CHE LE CARENZE DENUNCIATE POSSANO ESSERE CORRETTE QUALORA NON SI SMOBILITI L'APPARATO ELETTORALE REALIZZATO A LIVELLO CONSOLARE, MA PIUTTOSTO SI SVILUPPI E SI RAFFORZI IL COLLEGAMENTO TRA COMUNI DI ORIGINE, CONSOLATI E COMUNI DI ACCOGLIENZA. QUESTO E' UN MODO DI CONCRETIZZARE LA VOLONTA' POLITICA DI GARANTIRE AGLI ITALIANI ALL'ESTERO L'ESERCIZIO DEI DIRITTI COSTITUZIONALI;
- IMPEGNA IL MOVIMENTO A RILANCIARE LE ATTIVITA' D'INFORMAZIONE E DI EDUCAZIONE CIVICA AVENTI COME OBIETTIVO UNA COSCIENTE E PIU' VASTA PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA IN GENERALE;
- CONSTATA CON SODDISFAZIONE CHE LA REALIZZAZIONE DEL VOTO IN LOCO, PUR ESSENDO AVVENUTA IN UN MOMENTO DI GRAVE CRISI ECONOMICA NON PRIVO DI MANIFESTAZIONI RAZZISTE E XENOFobe, NON ABBIA DATO LUOGO AD INCIDENTI E SIA STATA ACCOLTA FAVOREVOLMENTE DALLA POPOLAZIONE LOCALE E CHE PER TANTO ESISTANO LE PREMESSE PSICOLOGICHE PER SOLLECITARE IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO AL VOTO COMUNALE;
- CHIEDE CHE I COSIDDETTI "DIRITTI SPECIALI", DOPO LA LUNGA FASE DI INCUBAZIONE, SIANO RIPROPOSTI QUANTO PRIMA ALL'ATTENZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA CEE E DELLO STESSO PARLAMENTO EUROPEO;
- RIVOLGE UN SALUTO AUGURALE AL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO ED AI PARLAMENTARI ESPRESSI DAL MONDO DEL LAVORO PERCHE' I PROBLEMI DELL'OCCUPAZIONE, DEI GIOVANI, DEGLI EMARGINATI TROVINO A LIVELLO EUROPEO SOLLECITE TRAMEDIAZIONI APPROPRIATE. (AISE)



Ritaglio dal Giornale

INFORM

di

del

4/7/79

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

A ROMA DAL 5 AL 7 DICEMBRE IL 3° CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO - (Inform - 4.7.1979). - Il Direttivo della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero si è riunito a Roma il giorno 21 giugno u.s. ed ha preso in esame i problemi relativi alla convocazione del Congresso ed alla vita ordinaria della Federazione stessa.

Il Direttivo, all'unanimità - informa un comunicato -, ha deliberato di convocare a Roma per i giorni 5, 6 e 7 dicembre p.v. il 3° Congresso Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, ed ha altresì valutato il lavoro e la situazione della Federazione nella prospettiva della preparazione del Congresso e della successiva celebrazione del medesimo.

Il Direttivo ha inoltre dato mandato ad una delegazione di incontrarsi con il Ministro Migliuolo, Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Affari Esteri. L'incontro è avvenuto alla Farnesina il giorno 27 giugno, presenti per la F.M.S.I.E. i Consiglieri Larobina, Marin, Sacchetto, Anselmi e per il Ministero degli Affari Esteri il Ministro Migliuolo, il Vice Direttore Generale Ministro Angeletti ed il Consigliere Di Leo Capo Ufficio Stampa della D.G.E.A.S.

L'incontro è stato proficuo per un primo scambio di pareri che investono i problemi attuali della Federazione ed i rapporti tra la medesima ed il Ministero degli Affari Esteri. Successivamente la delegazione si è incontrata con il Sottosegretario agli Esteri on. Santuz. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale A I S E

di del 4/7/79

AISE- CONVOCATO PER I GIORNI 5-6-7 DICEMBRE IL TERZO CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO.

ROMA (AISE)- LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO HA DIFFUSO STAMANE IL SEGUENTE COMUNICATO CON CERNENTE I LAVORI DELL'ULTIMA RIUNIONE DEL DIRETTIVO: "IL DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO, RIUNITOSI A ROMA IL 21 GIUGNO SCORSO ED HA PRESO IN ESAME I PROBLEMI RELATIVI ALLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO ED ALLA VITA ORDINARIA DELLA FEDERAZIONE STESSA. IL DIRETTIVO ALL'UNANIMITA' HA DELIBERATO DI CONVOCARE PER I GIORNI 5-6-7 DICEMBRE 1979 IL 3° CONGRESSO MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO ED HA ALTRESI' VALUTATO IL LAVORO E LA SITUAZIONE DELLA FEDERAZIONE NELLA PROSPETTIVA DELLA PREPARAZIONE DEL CONGRESSO E DELLA SUCCESSIVA CELEBRAZIONE DELLO STESSO. IL DIRETTIVO HA INOLTRE DATO MANDATO AD UNA DELEGAZIONE DI INCONTRARSI CON IL MINISTRO MIGLIUOLO, DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI DEL MINISTERO DEGLI ESTERI. L'INCONTRO E' AVVENUTO ALLA FARNESINA IL 27 GIUGNO SCORSO PRESENTI PER LA FMSIE I CONSIGLIERI LAROBINA, MARIN, SACCHETTO ED ANSELMI E PER IL MINISTERO DEGLI ESTERI IL MINISTRO MIGLIUOLO, IL MINISTRO ANGELETTI ED IL CONSIGLIERE DI LEO. L'INCONTRO E' STATO PROFICUO PER UN PRIMO SCAMBIO DI PARERI CHE INVESTONO I PROBLEMI ATTUALI DELLA FEDERAZIONE ED I RAPPORTI TRA LA STESSA FMSIE ED IL MINISTERO DEGLI ESTERI. SUCCESSIVAMENTE LA DELEGAZIONE SI E' INCONTRATA CON IL SOTTOSGREGARIO AGLI AFFARI ESTERI SANTUZ. (AISE)



AISE- DOPO L'ANNUNCIO DEL TERZO CONGRESSO DELLA FMSIE PERMANGONO IN TERROGATIVI MENTRE GLI "AUSTRALIANI" SI DIMETTONO IN BLOCCO.

ROMA (AISE)- FINALMENTE, DOPO 14 GIORNI, L'ATTESO COMUNICATO SULLA RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO E' ARRIVATO. VI SI DA L'ANNUNCIO DELLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO (DAL-5 AL 7 DICEMBRE PROSSIMI A ROMA) E SI FA MENZIONE DI DUE INCONTRI TRA UNA DELEGAZIONE DELLA STESSA FMSIE E RISPETTIVAMENTE IL MINISTRO MIGLIUOLO, DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE, PRIMA E L'ONOREVOLE SANTUZ, SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI, DOPO. IL PRIMO INCONTRO VIENE VAGAMENTE DEFINITO PROFICUO, DEL SECONDO NO SI SA NULLA.

GLI "AUSTRALIANI" SI DIMETTONO IN BLOCCO.

INTANTO E' ARRIVATA LA CONFERMA DI ALCUNE VOCI CHE VOLEVANO DIMISSIONI BEN TRE DEGLI ATTUALI MEMBRI DEL DIRETTIVO. PER L'ESATTEZZA SI TRATTA DI LAROBINA, DI MELBOURNE, DEL PRETE, DI SIDNEY, E BERTOLINI, ANCHE DI SIDNEY. L'AUSTRALIA, DUNQUE, SI STACCA DALLA CASA MADRE E SI METTE IN PROPRIO? L'IPOTESI NON E' AZZARDATA, VISTO CHE A RAPPRESENTARE UN CONTINENTE COSI' VASTO, E-COSI' POPOLATO DI ITALIANI, COME L'AUSTRALIA E' RIMASTO IL SOLO COSTAGLIOLA. L'IPOTESI POI SI RAFFORZA SE SI PENSA CHE LE DIMISSIONI DEI TRE "AUSTRALIANI" NON SONO STATE, ALMENO PUBBLICAMENTE, MOTIVATE. RISCHIO CALCOLATO, O, GIOCO D'AZZARDO?

NATURALMENTE IL DATO SALIENTE DEL COMUNICATO (CHE PUBBLICHIAMO INTEGRALMENTE A PARTE) E' L'ANNUNCIO DELLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO CON UNA DATA BEN PRECISA.. MA I PROBLEMI CHE PRIMA AVEVANO IMPEDITO TALE CONVOCAZIONE SONO BEN-ALTRO CHE RISOLTI PARLIAMO DEL FINANZIAMENTO DA PARTE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DEL CONGRESSO. CI RISULTA INFATTI CHE TALE FINANZIAMENTO NON E' STATO ANCORA ACCORDATO E CHE ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE SI PERSISTE SULLA LINEA DI CHIEDERE ULTERIORI GARANZIE. MA A QUESTO PUNTO OCCORRE CHIEDERSI DI CHE GARANZIE SI PARLA, PERCHE' AL DI LA' DI UN PROGRAMMA DI AZIONE, LA CUI ATTUAZIONE DIPENDERA' SEMPRE DA CHI GESTIRA' LA FMSIE, NON ESISTE, ALMENO SUL PIANO FORMALE, NESSUN ALTRO TIPO DI GARANZIA CHE LA FEDERAZIONE POSSA DARE PER LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO. CERTO VI POTREBBERO ESSERE DELLE GARANZIE POLITICHE, MA, IN QUESTO CASO, CHI SARA' A FORNIRLE LA DC? OPPURE IL PSI? O, INVECE, QUALCHE PERSONAGGIO POLITICO? E QUALE PESO AVRANNO RISPETTIVAMENTE, IN CIASCUNO DI QUESTI TRE CASI, LE GARANZIE FORNITE AL MINISTERO SULLO SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO? NON E' DIFFICILE PREVEDERE CHE SI RISCHIA DI FARNE UNA SORTA DI IPOTECA-SULL'ANDAMENTO E SULLE CONCLUSIONI STESSA DELLA ASSISE MONDIALE DELLA-STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO. ALLA LUCE DI QUESTI INTERROGATIVI, AI QUALI NESSUNO SI PREOCCUPA PER IL MOMENTO DI DARE UNA RISPOSTA CHIARA, RISULTA EVIDENTE CHE L'ANNUNCIO DELLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO IN PRESENZA DI UNA SITUAZIONE DEFICITARIA DEL BILANCIO DELLA FMSIE (PER IL CONGRESSO E' PREVISTA UNA SPESA NON INFERIORE AI 200 MILIONI DI LIRE) SI PRESENTA COME UN'OPERAZIONE A "RISCHIO CALCOLATO" CHE PERO' POTREBBE TRASFORMARSI NEL CASO LA DIREZIONE GENERALE NON DOVESSE GIUDICARE INSUFFICIENTI LE GARANZIE FORNITE, IN UN GIOCO D'AZZARDO. NE SAPREMO QUALCOSA DI PIU' DOPO LA PROSSIMA RIUNIONE TRA FMSIE E MINISTERO DEGLI ESTERI, ANNUNCIATA PER PROSSIMA. UN'ULTIMA NOTAZIONE RIGUARDA IL COMITATO INCARICATO, NEL CORSO DELLA RIUNIONE DEL DIRETTIVO DI UN ANNO FA, DI PREPARARE IL CONGRESSO: DI SUOI LAVORI NON SE NE SA NULLA E L'ULTIMA RIUNIONE DEL DIRETTIVO LO HA COMPLETAMENTE IGNORATO. (AISE)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di del

67

AISE- I MINISTRI DEL LAVORO E DEGLI ESTERI INTERROGATI SUI RITARDI
NEL PAGAMENTO DELLE PENSIONI AI LAVORATORI EMIGRATI.

ROMA (AISE) - IL DEPUTATO SOCIALISTA MARTE FERRARI HA PRESENTATO
NEI GIORNI SCORSI UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE INDIRIZZATA AI MINI

STRI DEL LAVORO E DEGLI ESTERI PERCHE' VENGA AFFRONTATO E AVVIATO
A SOLUZIONE L'ANNOSO E, A SUO GIUDIZIO, INQUALIFICABILE PROBLEMA DEI
RITARDI NELLA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI AI LAVORATORI ITALIANI CHE
HANNO PRESTATO LA LORO OPERA ALL'ESTERO ED IN PARTICOLARE NEI PAESI
DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA. (AISE)



AISE- UNA DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE VOLPE SUL LAVORO DELLA FILEF E SUI COMPITI DELL'EMIGRAZIONE.

ROMA (AISE)- SUL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA FILEF E, PIU' IN GENERALE SUI COMPITI DELL'EMIGRAZIONE L'AISE HA RACCOLTO UNA DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE GAETANO VOLPE.

"I NOSTRI PROGRAMMI DI LAVORO- HA AFFERMATO VOLPE- TENGONO CONTO, NELLA SITUAZIONE CHE SI E' DETERMINATA CON LE ELEZIONI ITALIANE E EUROPEE, DELLA NECESSITA' DI CONQUISTARE PROVVEDIMENTI E ACCORDI CHE MIGLIORINO LE CONDIZIONI DI VITA DELLA GRANDE MASSA DEGLI EMIGRATI E DELLE LORO FAMIGLIE, DEI GIOVANI E DELLE RAGAZZE, DEGLI IMMIGRATI IN TERNI IN ITALIA. LA CRISI NON E' SUPERATA, CONTINUANO LE TENDENZE RESTRITTIVE IN VARI PAESI, SI ALLARGA L'AREA DEL "LAVORO NERO" E NON TUTELATO, PROSEGUONO I RIENTRI NEL NOSTRO PAESE ED ESPATRIANO ANCORA LAVORATORI, ANCHE SE IN NUMERO TUTTORA INFERIORE RISPETTO AI RIMPATRI. IN PRIMO LUOGO OCCORRE UNA POLITICA ITALIANA PER LA PIENA OCCUPAZIONE E PER LA FINE DELL'EMIGRAZIONE FORZATA".

"NOI CONTINUAMO - HA PROSEGUITO VOLPE- HA DARE ATTENZIONE AGLI ACCORDI E ALLE CONVENZIONI DI SICUREZZA SOCIALE E SOLLECITIAMO IL GOVERNO ITALIANO A CONCLUDERE RAPIDAMENTE LE TRATTATIVE IN CORSO, CON ATTI E IMPEGNI CHE ABBIANO RILIEVO NEI CONFRONTI DEGLI STATI IN CUI VIVONO I NOSTRI EMIGRATI: MI RIFERISCO IN PARTICOLARE ALLE TRATTATIVE CON LA SVIZZERA, CON LA SVEZIA, L'ARGENTINA, L'AUSTRALIA, L'URUGUAY. NEGLI ULTIMI ANNI E' STATA MOLTO DEBOLE, O ASSENTE DEL TUTTO, L'INIZIATIVA NELLA COMUNITA' EUROPEA, ANCHE SE SI E' MOLTO PARLATO DI "EUROPEISMO". VA FATTA SUBITO RISPETTARE LA DIRETTIVA PER UNA SCUOLA RINNOVATA-NELLA COMUNITA', E VA AVVIATA UNA TRATTATIVA PER ALCUNE MISURE IMMEDIATE: 1) L'ELEZIONE DEGLI EMIGRATI NEI COMUNI; 2) LA MODIFICA DEL REGOLAMENTO 1612/68 IN MODO DA RENDERE EFFETTIVA LA PARITA' DEI DIRITTI; 3) LA REVISIONE DELLE NORME DI SICUREZZA SOCIALE, DI CUI DA TEMPO SI PARLA".

"SU QUESTI PROBLEMI E' IN CORSO UN IMPEGNO DELLA FILEF. IN AUTUNNO SI TERRA' LA 4A. ASSEMBLEA EUROPEA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA, CHE HA IL COMPITO DI PRESENTARE PROPOSTE AMPIE E ORGANICHE, ASSIEME A UN SECONDO O "LIBRO BIANCO" SULLO STATO ATTUALE DELLE COSE, COMPRESE LE QUESTIONI RELATIVE ALLA BEFFA DEL VOTO "EUROPEO". UNA MOBILITAZIONE DI MASSA E' INDISPENSABILE, SECONDO NOI, PER VEDERE RISOLTE QUESTIONI ANNOSE. E NOI NON TRASCURIAMO I COLLEGAMENTI CON I SINDACATI E CON IL MOVIMENTO DEMOCRATICO DEI DIVERSI PAESI, POICHE' SIAMO CONVINTI CHE SOLTANTO CON L'UNITA' DEI LAVORATORI SI PUO' ANDARE AVANTI, BATTERE LE SPINTE PADRONALI E DI DESTRA, RINNOVARE LA SOCIETA'. I SUCCESSI CHE DISTINGUONO L'AZIONE DELLA FILEF RISALGONO PRIMO A QUESTE IMPOSTAZIONI, UNITARIE E DI INIZIATIVA DI MASSA.

NEI CONFRONTI DEL NUOVO PARLAMENTO ITALIANO E DEL GOVERNO -HA QUINDI CONCLUSO VOLPE- RIVENDICHIAMO, CON PRIORITA', LE MISURE CHE INCIDANO NELLA CONDIZIONE DEGLI EMIGRATI E NEI LORO DIRITTI CIVILI E POLITICI: IN PRIMO LUOGO LA SCUOLA, LA PENSIONE SOCIALE, LA TUTELA DELLE "RIMESSE" DA QUALSIASI SPECULAZIONE E LA LORO INCENTIVAZIONE IN FAVORE DEGLI EMIGRATI CHE RIENTRANO, L'ACCRESIMENTO DEI FONDI PER L'EMIGRAZIONE NEL BILANCIO DELLO STATO E LA DEMOCRATIZZAZIONE DEL LORO IMPIEGO, I COMITATI CONSOLARI E IL CONSIGLIONAZIONALE DELLA EMIGRAZIONE, SECONDO LE PROPOSTE UNITARIE FATTE FIN DAL 1976".

(AISE)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

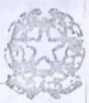
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **INFORM**

di del **4/4**

SEMINARIO DEI RESPONSABILI REGIONALI INCA-CGIL SULL'EMIGRAZIONE - (Inform - 4.7.1979). - Presso la scuola sindacale della CGIL di Ariccia ha avuto luogo, dal 18 al 23 giugno, un seminario dei responsabili regionali del settore emigrazione dell'INCA che operano presso tutte le segreterie regionali del patronato. All'incontro, dedicato all'esame dei compiti di direzione e operativi che devono essere svolti nelle varie Regioni, hanno partecipato anche dirigenti dell'INCA all'estero.

In sintesi, come l'Inform rileva dall'Agenzia unitaria sindacale AUSI, i compiti affidati ai responsabili regionali INCA in materia di emigrazione possono essere così indicati: impegno permanente per una maggiore efficienza di tutte le strutture periferiche rispetto alla trattazione delle pratiche in convenzione internazionale; impegno, quindi, per lo sviluppo dell'attività di formazione su tale materia nell'ambito dei piani di lavoro regionali di formazione: rapporto con le Regioni e le Consulte regionali per la sollecitazione di adeguati provvedimenti per gli emigranti, soprattutto per quelli che rientrano; rapporto con le strutture regionali INPS e di altri istituti per superare le disfunzioni in atto che si traducono in ritardi che arrecano danno ai lavoratori interessati; impegno per rendere sollecito e positivo il rapporto tra gli uffici di patronato in Italia e quelli operanti all'estero al fine di assicurare una pronta ed efficiente trattazione dei casi assunti all'estero che abbisognano di un intervento del patronato in Italia; sviluppo di tutte le iniziative utili ad assicurare la massima unità tra i patronati sindacali nello svolgimento delle attività degli stessi nel lavoro di assistenza degli emigranti. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

INFORM

di

del

4/4/79

APERTO A BENEVENTO IL CENTRO SOCIALE EMIGRATI-IMMIGRATI - (Inform-4.7.79)

A Benevento è stato aperto il Centro Sociale Emigrati-Immigrati, sito in piazza Risorgimento 10 - tel. (0824)24196 - presso il Centro Studi "Pistelli". Il Centro - segnala l'Inform - svolge assistenza morale, materiale, sociale e culturale, completamente gratuita, a favore degli emigrati ed immigrati e delle loro famiglie, in conformità alle leggi statali e, in modo particolare, alle leggi regionali n. 56 del 9.11.74 e n. 14 dell'1.4.1975 concernenti l'assistenza sanitaria, i contributi alle spese di viaggio, il concorso alle spese di ricovero, i sussidi una tantum, gli assegni di studio, provvidenze ed assistenza di qualsiasi genere a beneficio di emigrati realmente bisognosi. Il Centro, che è presieduto dal prof. Silvio Marsico, intende favorire l'informazione, l'orientamento e tutti i tipi di assistenza gratuita sulla problematica emigratoria. I suoi uffici sono aperti al pubblico nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 8,30 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. (Inform)

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEI LAVORATORI SOCIALI

In maggio 290 mila in meno

Diminuisce ancora la disoccupazione

BRUXELLES — La tendenza decrescente della disoccupazione nella Comunità europea è proseguita nel mese di maggio. Nel corso di questo mese gli iscritti presso gli uffici di collocamento sono diminuiti di 250 mila unità. A fine maggio quindi nei Paesi comunitari i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento erano 5 milioni e 600 mila, cioè il 5,3% dell'intera popolazione attiva contro il 5,5% del mese di aprile (— 0,2%).

Rispetto al numero dei disoccupati iscritti nel mese di aprile (5 milioni e 882 mila persone) si è avuta una diminuzione degli iscritti del 4,2%. In particolare nei vari Paesi comunitari la diminuzione degli iscritti alle liste di collocamento sono state: in Danimarca del 2,7%, nella Repubblica Federale Tedesca del 11,5%, nel Lussemburgo del 6%, nel Regno Unito del 3,1%, nei Paesi Bassi del 2,7%, in Francia del 2,5%, in Italia del 2,3%, ed infine in Belgio dell'1,7%.

Sempre nel corso del mese scorso, il tasso della disoccupazione maschile nella comunità è sceso dal 4,9% al 4,7%, quello femminile è passato dal 6,5% al 6,3%. Tuttavia al livello di ogni Stato membro si registra un'evoluzione diversa: ovunque si nota una riduzione del tasso di disoccupazione maschile, con particolare riguardo alla Danimarca (che passa dal 5,1% al 3,8%) e alla Germania (dal 2,6% al 2,2%); per quanto riguarda la disoccupazione femminile, la diminuzione è stata più leggera di quella maschile e, nei Paesi Bassi, tale tasso passa addirittura dal 4,9% al 5,1%.

Rispetto alla fine del mese di maggio 1978, il tasso di disoccupazione nella comunità è passato dal 5,2% al 5,3%.

Tale tasso è rimasto invariato per gli uomini (4,7%), mentre la situazione della disoccupazione femminile si è aggravata: essa è infatti passata dal 5,9% al 6,3% in un anno.

EUROPE 20/6/79

BRUXELLES (EU), Martedì 19.6.1979.

Il tasso di disoccupazione nella Comunità si manteneva in aprile a 5,6% (L'Ufficio Statistico aveva segnalato un calo a 5,5%, vedi EUROPE del 28-29 maggio); questa stabilità ricopre tuttavia movimenti contrari piuttosto pronunciati. Così, la situazione relativa della disoccupazione delle donne continua a peggiorare (6,7% in aprile), mentre il tasso di disoccupazione dei lavoratori maschi si manteneva al 5%. Per paese, si è constatato un aggravamento in Italia e in Francia. Rispetto all'aprile 1978, il livello comunitario della disoccupazione completa accusava un aumento del 2,9%, con una netta riduzione in RFT, in Regno Unito, in Danimarca e in Lussemburgo, che contrasta con l'aumento negli altri paesi.

L'ANDREA DORIA SALPA STASERA DALLA SPEZIA, SEGUITA DOMANI DA ALTRE DUE UNITA'

Partono le tre navi italiane per i profughi dal Vietnam

Sono cariche di viveri, medicinali e vestiario - Nel Mar Cinese Meridionale cercheranno barche di fuggiaschi

ROMA — Le tre navi italiane che tra oggi e domani partono per l'Estremo Oriente e le unità della Settima flotta americana che si trovano in quei mari opereranno con ogni probabilità in collegamento tra loro, nel tentativo di salvare il maggior numero possibile di profughi vietnamiti. Dopo l'iniziativa italiana e dopo quella degli Stati Uniti, si attende che altri Paesi industrializzati intervengano nella lotta per sottrarre alla morte migliaia di uomini, donne e bambini respinti in mare su fragili barche dai governi della Malaysia e di altri Paesi della zona.

La *Vittorio Veneto*, l'*Andrea Doria* e lo *Stromboli* dovrebbero giungere a Singapore, scelta come base delle operazioni, tra il 23 e il 24 luglio. Questa sera l'*Andrea Doria* partirà da La Spezia, dove ha ultimato la preparazione della missione di soccorso in mare decisa dal governo. Nella mattinata di domani si ricongiungerà con l'in-

crociatore lanciamissili *Vittorio Veneto* e con la nave da rifornimento *Stromboli* che si trovano ancora nella base militare di Taranto. Al comando dell'ammiraglio di divisione Sergio Agostinelli, che stabilirà il suo quartier generale sulla *Vittorio Veneto*, ammiraglia della spedizione, le tre unità si dirigeranno verso Suez, dove dovrebbero passare tra l'8 e il 9 luglio. Poi la navigazione proseguirà nel Mar Rosso e quindi nell'Oceano Indiano.

Agostinelli, 57 anni, padre di due figli, avrà al suo comando quasi milleducento tra ufficiali, sottufficiali e marinai.

Per la Marina italiana non è questa la prima operazione di soccorso a popolazioni in difficoltà, ma per l'ammiraglio Agostinelli è un'esperienza nuova. Uscito dall'Accademia nel 1944 si imbarcò subito sul cacciatorpediniere *Legionario* e durante la guerra si guadagnò due croci al merito. E' ammiraglio di divisione da sette mesi a La Spezia e in questi giorni ha diretto personalmente la preparazione dell'*Andrea Doria* alla difficile missione, facendo stivare grossi quantitativi di riso, latte condensato, frutta sciroppata, e poi maglie, calzoncini bianchi, scarpe da ginnastica e biancheria. «Tutto quello — dicono a La Spezia — che potrà servire per garantire un certo conforto ai profughi che raccoglieremo».

Sulla *Vittorio Veneto*, lunga 170 metri, ci saranno 500 uomini d'equipaggio e 50 ufficiali: l'altro incrociatore lanciamissili, l'*Andrea Doria*, avrà complessivamente 500 uomini e lo *Stromboli* 130. Sulle tre unità sono stati imbarcati 21 medici, tre cardiologi, chirurghi, radiologi, eccetera. Vi sono anche un pediatra e un ostetrico.

Nella giornata di oggi le tre navi completeranno la preparazione per la missione: imbarco di viveri, medicinali eccetera.

F. Dr.

IN PARTENZA PER IL SUD-EST ASIATICO LE TRE NAVI DELLA MARINA MILITARE

Zamberletti: ecco come aiuteremo i profughi nei mari dell'Indocina



L'on. Zamberletti

Sta per scoccare l'ora. X. Questa sera l'incrociatore «Andrea Doria» partirà da La Spezia e si unirà, in formazione, all'incrociatore «Vittorio Veneto» ed alla nave appoggio «Stromboli» che domani, a loro volta, usciranno dal porto di Taranto. Le tre navi, al comando dell'ammiraglio Agostinelli, comandante della I Divisione navale, inizieranno quella che il presidente del Comitato di coordinamento delle iniziative per i profughi del Sud-Est asiatico, on. Giuseppe Zamberletti, ha ieri definito «la prima iniziativa italiana sul piano internazionale a livello di protezione civile».

Siamo nello studio dell'on. Zamberletti, a Palazzo Vidoni, nel cuore di Roma, dove il deputato, appena ricevuta la nomina nel Consiglio dei ministri del 25 giugno scorso, ha stabilito la sua sede provvisoria. Nonostante il suo più che comprensibile

da fare, l'on. Zamberletti ha trovato uno scampolo di tempo per rispondere alle nostre domande.

— Come è nata l'idea dell'invio di queste tre navi nel Sud-Est asiatico?

«Ecco, devo dire che si è trattato di una mia iniziativa che ho sottoposto al presidente Andreotti. Tale proposta è stata immediatamente appoggiata dalla Marina Militare Italiana alla quale va dato atto di aver sposato con entusiasmo la mia idea».

— Tre navi, di cui due incrociatori, nel Sud-Est asiatico, dove arriveranno tra circa due settimane. Non sarebbe stato preferibile trovare una soluzione di assistenza meno costosa?

«Mi permetto di non essere d'accordo con lei. Le nostre navi militari devono girare sempre, per addestramento e per esercitazioni di varia natura. Se noi avessimo affittato delle navi per questa missione, ci sarebbe costato molto di più. Abbiamo invece solo cambiato destinazione a delle navi che, comunque, dovevano "girare", inviandole su una rotta diversa. E tengo a sottolineare che, in questo modo, si tratta di un'operazione poco costosa. Vorrei aggiungere che la Marina Militare ha dimostrato un'efficienza incredibile, poiché in brevissimo tempo è stata capace di organizzare una spedizione tecnicamente assai difficile».

— Ma quante persone, in concreto, possono essere salvate da queste navi italiane?

«Il problema non è facile, poiché si tratta di raccogliere masse di profughi che si trovano in mare a bordo di imbarcazioni estremamente fragili ed insicure, e trasportarle verso la terraferma. Ed al riguardo c'è il problema dei Paesi rivieraschi che si oppongono all'accoglimento di questi profughi. Per quanto riguarda un trasporto breve, di salvataggio, diciamo così, la capienza è assai vasta. Per un trasporto invece di lunga distanza la capienza complessiva di queste tre navi è di circa mille persone».

— Come avverranno le operazioni di soccorso?

«Beh, sono navi particolarmente idonee a questo tipo di operazioni. Oltre alla loro considerevole velocità in mare, dispongono anche di sistemi di controllo radar e di elicotteri per il recupero di naufraghi. Vorrei anche aggiungere che le nostre navi opereranno in acque in-

ternazionali, non in quelle territoriali vietnamite né nelle immediate vicinanze. La nostra è una iniziativa di pace. Escludo pertanto che possano sorgere pericoli per i nostri marinai, con eventuali cannoneggiamenti da parte dei vietnamiti».

— Che pensa della decisione della VII flotta americana di intervenire direttamente, dall'Oceano Indiano, nel Mar della Cina, per prendere a bordo profughi e naufraghi?

«E' chiaro che ci hanno copiato! Scherzi a parte, è una decisione, quella adottata dalle autorità americane, che non può non riempirci di soddisfazione, confermando indirettamente che le nostre erano valide proposte».

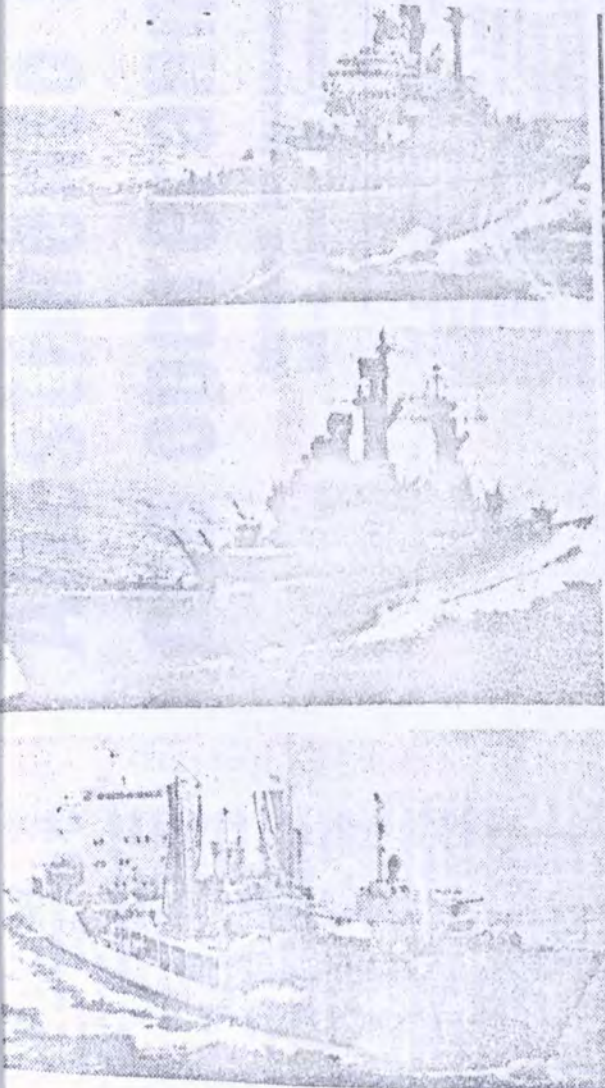
— Ma come avverrà a bordo lo smistamento dei profughi?

«Anche questo è un grosso problema. A bordo di ogni nave avremo alcuni interpreti, che siamo riusciti a trovare grazie alla Caritas (a proposito, ci saranno anche dei cappellani), mentre si stanno predisponendo i collegamenti per raccordare i centri di smistamento per l'Italia creati presso le nostre ambasciate in Malaysia, in Thailandia e ad Hong Kong. Alla Farnesina si sta creando un ponte radio per collegare le navi alle ambasciate italiane in Oriente. Bisognerà poi censire tutti quei profughi che decideranno di venire in Italia, oppure aiutarli nelle loro scelte riguardo i Paesi di asilo. Un lavoro immenso. Per questo motivo mi incontrerò venerdì a Ginevra con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati» al quale esporrò le nostre iniziative e dal quale avrò suggerimenti per come risolvere i vari problemi cui andremo incontro».

— E in Italia, quali sono i vostri contatti ed i vostri rapporti con le varie organizzazioni assistenziali cattoliche e laiche?

«E' ovvio che i nostri contatti sono più che stretti. Sostentiamo e coordiniamo tutte le iniziative che stanno sorgendo in Italia ad un ritmo che francamente non ci attendevamo. Sostentiamo l'azione di organismi come la CARITAS ed il PIME che hanno già delle strutture ben definite. In taluni casi, anzi, come per quanto riguarda gli interpreti, è stata proprio la CARITAS a venire incontro».

Giovedì avrò poi un incontro con i rappresentanti delle Regioni, al fine di esaminare i vari programmi di assistenza (dalle scuole linguistiche, ai centri di lavoro,



9/0

ferte) per i profughi che giungeranno in Italia». — E la conferenza che dovrebbe aver luogo il 20 luglio a Ginevra?

«Stiamo preparando un piano. Pre-metto che non sarà una conferenza facile, giacché si prevedono fin d'ora risvolti politici che invece dovrebbero, una volta tanto, cedere il passo alle iniziative assistenziali. Ritengo che a tale riguardo i Paesi dell'Opec dovrebbero rendersi conto della gravità della situazione in atto nel Sud-Est asiatico, che, essendo una grande potenza economica, dovrebbero farsi carico dei problemi dello sviluppo del Terzo Mondo. Potrebbe essere l'occasione per affrontare, in termini seri, un discorso sul sottosviluppo di queste aree geografiche. Con lo spettro della crisi energetica in atto, è tempo che oltre ai Paesi industrializzati, comincino a sacrificarsi i Paesi dell'Opec».

Vorrei concludere dicendo che su questi profughi si è fatto molto chiacchiere, ma finora, nessuno si era mosso per andarli a tirare su dal mare, dove sono annegati (e continuano ad annegare) in migliaia. Chiacchiere molte, dunque, ma nessuno si muoveva. Noi, con molta modestia, ma altrettanta buona volontà, ci siamo mossi. E credo che anche se riuscissimo a salvare una sola vita umana, avremmo compiuto il nostro dovere».

LUIGI SMITTA

Allestimento speciale per le unità che opereranno in Sud-Est Asiatico

Adattamenti per recuperare il maggior spazio possibile sugli incrociatori «A. Doria» e «V. Veneto» - Missili e cannoni rimarranno ai loro posti

Per gli incrociatori «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria» è scattata l'operazione Vietnam: le unità, infatti, fra le più moderne di quelle costruite negli ultimi dieci anni, unitamente alla nave appoggio «Strozzi» partono per compiere una missione di alto significato umano, quella cioè, destinata a portare in salvo alcune centinaia di profughi dal Vietnam che ogni giorno rischiano la morte — sbranati per mancanza di soccorsi — nel mare della Malesia.

L'inconsueta destinazione delle unità della Marina militare ha richiesto tutto un lavoro di preparazione preliminare indispensabile di carattere ambientale e logistico: si è dovuto adattare scrupolosamente le navi al compito assegnato, trasformandole sia pure provvisoriamente, in certe essenziali strutture, ma lasciando inalterato l'armamento in dotazione. Si era infatti sparsa la voce che cannoni e missili sarebbero stati smontati per fare posto al materiale di casermaggio, nell'intento di guadagnare il maggiore spazio possibile; ma la notizia è stata smentita. Senza sottovalutare minimamente l'operazione di carattere squisitamente umanitario, cui è stato destinato, il «Veneto» e «Doria» restano navi militari e in qualsiasi momento, per qualsiasi operazione o missione, devono rendersi disponibili, mantenendo intatte le caratteristiche operative.

Perciò missili e cannoni, rigorosamente custoditi, restano al loro posto. Soltanto una parte degli elicotteri non saranno imbarcati perché gli hangar di bordo sono stati trasformati in sala dormitorio per i profughi che verranno ospitati a bordo.

Proprio perché l'operazione che le navi si apprestano a compiere richiede soprattutto dedizione e sacrifici da parte di coloro che hanno il dovere di prepararla e condurla avanti nel modo mi-

gliore, la collaborazione di tutti è stata esemplare. A La Spezia sull'incrociatore lanciamissili «Doria» ormeggiato alla banchina Scali si è conclusa solo ieri una frenetica lotta contro il tempo e tutti gli uomini necessari sono stati mobilitati. A bordo, i 550 marinai dell'equipaggio stanno cercando di adattarsi a vivere in spazi più ristretti e in condizioni di indubbio disagio: dovevano salpare fra pochi giorni per una normale crociera addestrativa nel Mediterraneo e invece hanno l'ordine di raggiungere l'altro capo del mondo.

E lo stesso è successo a terra, dove gli operai civili dell'arsenale militare marittimo si sono impegnati a fondo senza tregua. Sabato scorso hanno lavorato tutto il giorno, domenica hanno «staccato» alle 20 passate, in due officine di carpenteria. Nessuno si è sottratto all'impegno, anzi tutti hanno raddoppiato gli sforzi per mettere in perfetta efficienza il «Doria» prima della partenza. Anche ieri per tutti costoro è stata una giornata piena.

Una collaborazione completa è venuta dai lavoratori degli stabilimenti locali, che dovevano fornire materiali di vario tipo al «Doria», mettendolo dunque in condizioni di poter salpare. Come è noto, è in corso la lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro, che anche a La Spezia ha assunto momenti drammatici. Ieri mattina, nel quadro di questa contestazione, che dura ormai da mesi era in atto una forma di protesta particolarmente dura, quella cioè del «picchettaggio» alle portinerie delle aziende, nessuno cioè doveva entrare nello stabilimento, fatta eccezione per il personale dipendente.

Quando però si sono presentati ai cancelli ufficiali i marinai del Doria, sindacalisti e lavoratori tutti si sono dichiarati pronti a collaborare senza riserva.

A. M. M.

I SOCCORSI ITALIANI AI PROFUGHI

Ci saranno ventuno medici sulle navi per il Vietnam

Zamberletti: «La Marina si è mobilitata in maniera eccezionale per la spedizione di pace»

ROMA — Sono 21 i medici della Marina militare in partenza per il Sud Est asiatico a bordo delle tre unità navali che salperanno giovedì mattina per raccogliere i profughi indocinesi in maggiore difficoltà. Saranno imbarcati inoltre notevoli quantitativi di viveri e medicinali. I 21 medici sono specializzati in chirurgia, igiene, anestesia, rianimazione; si sono internisti, cardiologi, dentisti, otorini, neurologhi; verranno inoltre imbarcati un pediatra e un ostetrico, questi ultimi appositamente richiamati in servizio.

A bordo delle unità sono disponibili, oltre a elevate dosi di antibiotici e medicinali normali, anche specialità pediatriche e dosi di vaccino antivaioleso, antimalarico, anticolerico, sufficienti per dare assistenza ad un migliaio di profughi. Le tre navi della Marina hanno riempito i depositi viveri, al massimo della loro capacità, stivando tra

l'altro: riso, latte condensato, frutta sciropata e marmellata. Anche i depositi vestiario sono stati riempiti al completo di maglie, calzoncini bianchi, scarpe da ginnastica, asciugamani, e biancheria intima.

L'on. Zamberletti, che presiede il comitato governativo per i profughi vietnamiti, alla notizia che il governo americano avrebbe deciso di ordinare alle unità della VII flotta operante nel Pacifico di raccogliere i vietnamiti in balia del mare perché in attesa di ottenere l'autorizzazione allo sbarco negli altri Paesi rivieraschi, ha telefonato al ministro della Difesa Ruffini: «Siamo riusciti nel nostro scopo. Si muovono quelli più grandi di noi». Zamberletti si prodiga anche in grandi elogi per la Marina che è riuscita a mobilitarsi in maniera eccezionale per preparare la spedizione di pace.

I problemi però non sono scomparsi di colpo e restano tanti. Con la «Caritas» si è riusciti a trovare tre interpreti per nave ma si stanno predisponendo i collegamenti necessari per raccordare i centri di smistamento per l'Italia creati presso le ambasciate della Malaysia, Thailandia e Hong Kong.

Alla Farnesina intanto si sta creando il ponte radio per collegare le navi con l'Italia e con le ambasciate italiane in Oriente. Già durante il viaggio di ritorno sulle tre navi si procederà — ha precisato Zamberletti — ad un sondaggio tra i naufraghi per valutare le loro possibilità di inserimento nella vita di tutti i giorni nel nostro Paese o in quelli che indicheranno come scelta di sbarco.

La presidenza del comitato Italia-Vietnam, che ha esaminato il problema dei profughi e le iniziative italiane e internazionali per la loro salvezza, una nota afferma che «il problema dei profughi è problema del quale, per i suoi drammatici aspetti umani e sotto ogni altro riguardo, le forze e personalità democratiche che al comitato stesso, in tutti questi anni, hanno dato vita ed apporto, si sentono profondamente investite e che esse sono impegnate a fare proprio».

Anche l'Ordine di Malta ha deciso una serie di interventi.

Il Mattino
del 4/7/79 pag. 2

L'Italia, l'Onu e il Vietnam

Mi viene segnalato solo ora (al mio ritorno da una mini-sessione del Consiglio dell'Europa a Stoccolma, dove si è discusso anche della questione dei profughi dal Vietnam) che Carlo Marincovich, nella Repubblica del 29 giugno, mi ha collocato fra coloro che non sono d'accordo con un sollecito impegno dell'Italia per il salvataggio dei profughi, perché ho chiesto — in una interrogazione urgente al Senato, presentata fra le primissime sulla questione — che tale impegno si esplicasse «prima di tutto attraverso i predisposti canali istituzionali delle Nazioni Unite».

Tutto al contrario dall'interpretazione di Marincovich, la mia preoccupazione è stata e rimane di assicurare all'azione italiana il massimo possibile di efficacia e perciò di prontezza reale, sottraendola alle improvvisazioni, alle dispersioni, ai velleitarismi che troppe volte hanno caratterizzato nel nostro paese le iniziative umanitarie suscitate da problemi internazionali particolarmente drammatici. (Altri già hanno ricordato in questi giorni, come un precedente deplorabile da cui guardarsi, la campagna sulla carestia in India, condotta a suo tempo con grande clamore e vasta raccolta di fondi, e finita in nulla. Allo stesso modo è finita, a quanto pare, la strepitosa agitazione radicale di due mesi or sono sulla fame dei bambini nel mondo, la cui sola effettiva funzione fu di aprire la campagna elettorale di Pannella a Roma, con l'ingenua adesione, a seconda dei casi, il calcolato appoggio alla Marcia per la Vita di esponenti più o meno prestigiosi di diverso indirizzo politico).

Dinanzi ad un problema come quello dei profughi dal Vietnam — tanto più angoscioso quanto più le sue origini risalgono a responsabilità molteplici e quanto più una sua soluzione piena passa attraverso molti nodi da sciogliere «a monte» e «a valle» — l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati è l'organismo di gran lunga meglio idoneo a ottenere gli indispensabili coordinamenti internazionali fra tutte le parti interessate, cominciando dalle misure operative, dalla destinazione dei fondi stanziati, dalla ripartizione e dislocazione delle quote di profughi da accogliere con una sistemazione stabile ed umana.

Richiamare i meccanismi dell'Onu come punto principale di riferimento non significa affatto escludere né frenare l'iniziativa dell'Italia. Significa invece volere evitare l'iniziativa italiana risulti marginale se non emarginata, perdendo tempo in una ricerca empirica e avventurosa dei collegamenti con i profughi, a rischio anche — come dimostrano purtroppo esperienze altrui degli ultimi giorni nei mari della Thailandia e dell'Indocina — di far precipitare la tragedia invece di portarle salvezza.

In questo senso io mi auguro — e come parlamentare considero doveroso intervenire perché il Governo e il «Comitato Zamberletti» diano, prima e durante l'operazione, tutte le informazioni e assicurazioni in proposito — che la decisione importante, in sé positiva, di inviare laggiù per raccogliere i profughi unità della nostra Marina Militare venga attuata in un quadro coerente e attentamente gestito di organizzazione e collaborazione internazionali.

Sen. Franco Calamandrei



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

di

del

La Repubblica
il Popolo
4/7/79 pag 3

2A REPUBBLICA

Il Psi chiede la legge sulla stampa E gli editori vogliono i giornali a 300 lire

(09
3

ROMA — La Commissione centrale carta dovrebbe decidere domani l'ennesimo e discusso aumento del prezzo dei quotidiani. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti dei ministeri dell'Industria, del Tesoro, delle Finanze e del Commercio con l'estero, degli editori, dell'Ente cellulosa e carta, della Federazione italiana editori giornali, del sindacato dei lavoratori poligrafici, della società italiana editori libri, delle industrie grafiche e, infine, del Cip. Nel corso del vertice dovrà essere valutata la richiesta della Federazione italiana editori giornali per un ulteriore aumento di cinquanta lire del prezzo.

L'esito della riunione sembra però scontato nonostante le molte voci di dissenso. Il ministro dell'Industria Nicolazzi ha, ad esempio, affermato di non poter prevedere nulla di preciso, ma, ha aggiunto, « sono abbastanza certo che la commissione non potrà rimangiarsi quanto già stabilito nella sua ultima riunione ». Nel corso dell'incontro a cui fa riferimento il mi-

nistro Nicolazzi fu deciso l'ultimo aumento di 50 lire: l'aumento, fu detto, era da considerare solo parte di una quota di cento lire la cui seconda metà sarebbe stata accordata successivamente.

Mentre dunque è prossimo un nuovo aumento nel prezzo dei giornali, la riforma dell'editoria rimane in alto mare. I ritardi nel varo della legge, arrivata nella scorsa legislatura fino all'approvazione della seconda commissione della Camera, sono stati denunciati dagli organi direttivi dell'Unione stampa periodica italiana e da Claudio Martelli e Franco Bassanini, rispettivamente responsabili della sezione informazione e cultura e dell'ufficio legislativo della direzione socialista. « La riforma dell'editoria », hanno detto i due deputati del Psi, « è tra le questioni più urgenti che le nuove Camere devono affrontare senza alcun ulteriore indugio ». Il vecchio progetto di legge approvato in commissione costituisce, secondo Martelli e Bassanini, « una base di discussione accettabile ».

IL POPOLO

Il convegno dei giornalisti europei

Nuove tecnologie e produttività per la stampa

TORINO — Nel corso della seconda giornata del « vertice del giornalismo europeo », che si svolge a Saint Vincent (Aosta) sui problemi aperti del rinnovamento tecnologico dell'informazione scritta e radioteletrasmessa, i rappresentanti delle 22 organizzazioni sindacali intervenuti, hanno visitato ieri i nuovi impianti dello stabilimento del quotidiano « La Stampa » di Torino. Ad accogliere i visitatori era il presidente de « La Stampa » e della Fieg (federazione italiana editori giornali), Giovanni Giovannini, il quale ha svolto una relazione sul problema delle nuove tecnologie.

La razionale utilizzazione delle nuove tecniche produttive è — secondo Giovannini — lo strumento principale per ridurre i costi di produzione. « L'opposizione in Italia che si è registrata contro tale processo innovativo — ha ancora detto — è da ricondurre a due fondamentali tipi di preoccupazione: quella dei tipografi di perdere il posto di lavoro e quella dei giornalisti di vedere alterata la propria professionalità ».

(09
21
t
1
«
C
s
d
L

Sostituiranno i parà norvegesi dell'Unifil

A Beirut primo gruppo di militari italiani

Beirut, 3 luglio

I primi soldati italiani dell'Unifil sono giunti questa mattina alle ore 8,15 all'aeroporto di Beirut a bordo di un «C 130» dell'Aeronautica militare proveniente da Roma. Si tratta dell'avanguardia della squadriglia elicotteri che l'Italia ha messo a disposizione della forza delle Nazioni Unite nel Libano-Sud, il cui arrivo è atteso entro una decina di giorni.

Il gruppo giunto oggi è agli ordini del ten. col. Filippo Neri d'Auria, che comanderà il contingente italiano dell'Unifil ed è composto da tre ufficiali (due capitani e un tenente) e da quattro sottufficiali (due marescialli maggiori e due sergenti maggiori).

Ad accogliere il gruppo erano convenuti all'aeroporto di Beirut l'ambasciatore d'Italia, Stefano D'Andrea, l'addet-

to militare, il col. Capriata, il magg. Osiness, comandante della squadriglia elicotteri norvegese che sta per essere rimpatriata, ed altri ufficiali delle Nazioni Unite. E' la prima volta che militari italiani entrano a far parte di una forza operativa delle Nazioni Unite.

Il «C 130» al comando del capitano Nino Gagliardi ha scaricato all'aeroporto di Beirut i primi mezzi del nostro contingente: una stazione radio, un gruppo elettrogeno, un autocarro Lancia modello «Aac 75» e due pullmini Fiat, nuovi di zecca, ma già con l'insegna «U.N.» sulle portiere laterali.

Uomini e mezzi sono quindi partiti in autocolonna per Nakoura, il villaggio alla frontiera Libano-Israeliana (a circa 90 chilometri a sud di Beirut) ove ha sede il quartier generale dell'Unifil. I primi elicotteri, altri mezzi ed altri uomini della squadriglia italiana sono attesi a Beirut dal 10 luglio in poi.

Gli ufficiali e sottufficiali italiani avevano ricevuto a Roma il basco e il fazzoletto azzurro che indossano tutti i militari della Unifil. Al braccio destro essi portano sulla divisa lo scudetto tricolore sormontato dal nome Italia.

Fin dall'aeroporto di Beirut essi hanno potuto constatare il clima di cameratismo internazionale, che ben presto dovranno sperimentare in zona operativa. I primi contatti sono stati con ufficiali norvegesi, olandesi e senegalesi e sono stati favoriti dal capitano dei paracadutisti Marcello Morelli, che da due anni presta servizio a Beirut come unico «ufficiale osservatore» italiano presso le Nazioni Unite in Libano.

A Nakoura il ten. col. Filippo Neri d'Auria è stato ricevuto questo pomeriggio dal gen. Emmanuel Erskine, comandante della Unifil, il quale gli ha presentato il suo stato maggiore. Al gruppo italiano sono stati assegnati alcuni alloggi prefabbricati adiacenti all'elipporto e all'ospedale norvegese.

Viva attesa per la sessione inaugurale

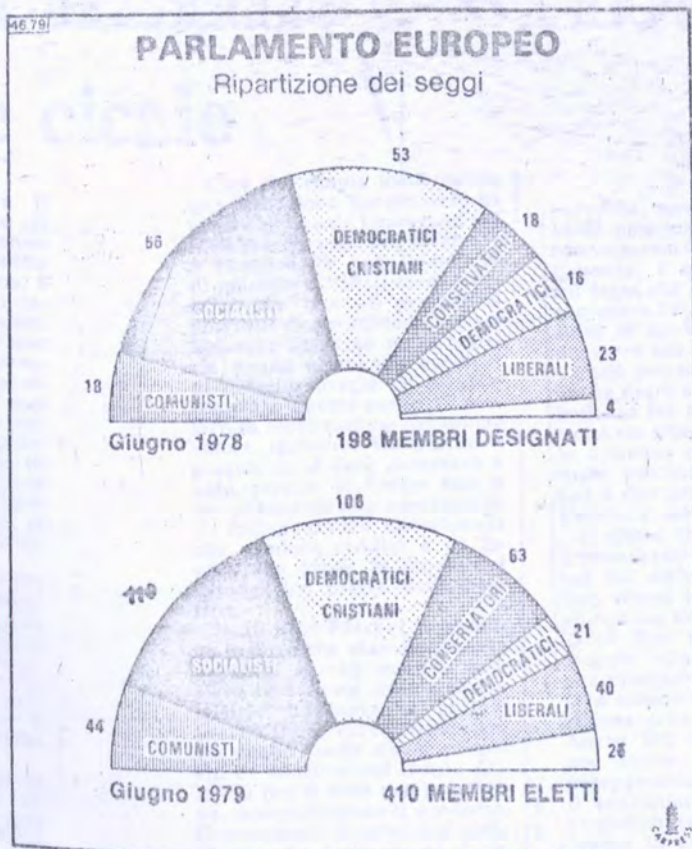
Colombo presidente del parlamento eletto?

LUSSEMBURGO — Presso i servizi del segretariato generale del Parlamento Europeo a Lussemburgo fervono i preparativi per la seduta inaugurale della nuova assemblea, convocata a Strasburgo per il 17 luglio prossimo. Dagli otto Stati membri stanno giungendo i verbali relativi alla proclamazione ufficiale dei 410 deputati europei. Quattro sono i Paesi che hanno finora adempiuto a questo obbligo: Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Belgio.

Nell'aula del palazzo d'Europa sono terminati i lavori per ampliare il numero dei seggi da 198 a 410. Per lo storico avvenimento è previsto l'afflusso di oltre 400 giornalisti ai quali sono state riservate tutte le tribune dell'emiciclo, anche quelle solitamente destinate al pubblico.

La seduta inaugurale, trasmessa in eurovisione nei vari Paesi della Comunità, sarà presieduta da una donna, la scrittrice francese Louise Weiss che con i suoi 86 anni è la decana dell'assemblea. I 410 deputati saranno chiamati anzitutto ad eleggere il Presidente. Come candidati probabili vengono fatti i nomi della francese Simone Veil, dell'ex primo ministro lussemburghese Gaston Thorn (entrambi liberali) e del Presidente uscente Emilio Colombo.

Sono già in corso contatti fra le varie forze politiche ma una decisione sulle candidature non



si avrà prima della settimana ventura, quando si riuniranno a Lussemburgo i vari gruppi politici.

La prima sessione del Parlamento europeo direttamente eletto non si limiterà tuttavia alla costituzione degli uffici e

delle commissioni parlamentari. Per giovedì 19 luglio è previsto l'intervento del nuovo Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri irlandese Michael O'Kennedy che dal primo luglio sostituisce il collega francese al vertice della Comunità. Saranno illustrati e discussi i risultati del Consiglio Europeo di Strasburgo e del recente vertice di Tokyo tra cui, in primo luogo, i problemi della crisi energetica.

Il Parlamento europeo inizierà inoltre la procedura di esame del bilancio di previsione della Comunità per il 1980 con la presentazione del relativo progetto da parte dell'Esecutivo. Su tale progetto si aprirà il dibattito, indubbiamente il più interessante poiché si scende nel concreto e, come noto, il Parlamento europeo tra i suoi poteri (limitati, ma reali) ha appunto quello di valutare il bilancio sino al punto da far decadere, su di esso, la Commissione Cee con una votazione a maggioranza qualificata. Il dibattito dovrebbe continuare nella giornata di venerdì.

Sabato non dovrebbe esservi seduta, ma il programma non lo esclude nel caso si dovesse proseguire l'ordine del giorno di venerdì.

Infine sarà affrontato il problema dei profughi vietnamiti per iniziativa dei 30 deputati democristiani italiani, firmatari di una risoluzione che impegna gli Stati membri a dare prova di spirito umanitario e di solidarietà di fronte al dramma di queste popolazioni.